

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Banca centrale ha abbandonato la difesa della moneta

Crolla il franco francese Marco alle stelle, lo Sme in crisi ma Chirac si rifiuta di svalutare

Il governo non vuole pagare il prezzo politico di un deprezzamento della valuta e chiede alla Germania una rivalutazione unilaterale - Da Bonn per ora un netto rifiuto - Imminente una riunione dei ministri europei?

ROMA — Ha subito ieri un'improvvisa accelerazione la crisi monetaria in Europa. La Banca di Francia, dopo aver timidamente cercato in mattinata di arginare il rialzo del marco tedesco, ha deciso nel pomeriggio di togliere ogni sostegno al franco. Lasciata in balia degli operatori finanziari la moneta francese è stata trattata a valori inferiori a quelli consentiti dagli attuali accordi di cambio. Secondo agenti di Borsa parigini il prezzo del franco ha raggiunto 3.342 franchi mentre il limite dell'oscillazione accordata è a 3.303. Si è così creata una situazione che impone alle autorità monetarie di intervenire. Gli operatori delle banche centrali a riportare, questa mattina, i valori di cambio dentro i limiti prestabiliti, oppure toccherà ai governi decidere un riallineamento delle parità, sanzionando svalutazioni e rivalutazioni delle monete.

Negli ambienti finanziari si dava ieri per probabile quest'ultima soluzione. Nonostante un comune interesse sia dei tedeschi che dei francesi a rimandare quanto più è possibile ogni intervento, la situazione sembra infatti definitivamente sfuggita al controllo. Per la Banca di Francia un'iniziativa di recupero del valore del franco appare decisamente eccessivamente onerosa. Un consiglio dei ministri finanziari dei paesi aderenti al Sistema monetario europeo potrebbe dunque essere convocato d'urgenza, forse già nella giornata di oggi.

Messo alle corde, il governo di Parigi sembra però intenzionato a non assumere alcuna decisione che potrebbe arrecare qualche danno politico. Il suo intento è quello di far muovere i tedeschi, di costringere il governo di Bonn a prendere un'iniziativa per rivalutare il marco. Il ministro dell'economia, Balladur, ancora ieri mattina escludeva categoricamente ogni svalutazione del franco. La tesi della condizionalità centro-destra è infatti che non la moneta francese è debole ma piuttosto quella tedesca. Si è rafforzata in modo anomalo. Alla domanda se quindi prevedibile una rivalutazione unilaterale del marco, le autorità francesi rispondevano che spettava ai tedeschi e solo a loro il decidere.

A Bonn naturalmente si getta molta acqua sul fuoco. La linea decisa dal governo è quella di lasciare le cose come stanno almeno fino all'indomani delle elezioni di fine gennaio. I partiti al potere ritengono di non aver alcun interesse a modifiche nei rapporti di cambio sollecitate dai banchieri ma molto temute dagli agricoltori che vedrebbero danneggiata la competitività del loro prodotto. Fonti governative anche ieri hanno sostenuto che la realtà economica dei paesi aderenti all'accordo monetario non richiede per ora alcun intervento di modifica delle parità. Hanno quindi escluso ogni riunione a breve termine dei ministri finanziari della Comunità e hanno dichiarato di non aver ricevuto alcuna comunicazione ufficiale da parte delle autorità di Parigi circa la loro intenzione di abbandonare la difesa del franco.

Si tratta come è evidente di un braccio di ferro che ha solo motivazioni politiche. I rapporti tra le due monete sono saliti non c'è dubbio ma nessuno vuole dirlo apertamente e pagare i prezzi di un

Edoardo Gardumi
(Segue in ultima)



PARIGI — Il corteo dei lavoratori in sciopero

Treni e metrò bloccati, per ore Parigi resta al buio

Ieri hanno scioperato anche gli elettricisti. Ventesimo giorno di lotta dei macchinisti

Treni fermi al 70% nei depositi metropolitana bloccata. Parigi per ore senza luce a causa dello sciopero degli elettricisti, ieri in piazza con i ferrovieri servizio postale a filente. La Francia ha vissuto ieri un'altra giornata di caos, mentre i macchinisti giungono alla loro ventesima giornata di protesta. Continua, intanto il duello sempre più ravvicinato fra Chirac e Mitterrand. Il primo ministro riunito ieri mattina a Matignon con il governo al completo ha ribadito la sua intenzione di «non deviare di un pollice dalla linea tracciata perché deviare sarebbe un atto di irresponsabilità». La determinazione del capo del governo deriva anche dalla consapevolezza della mancanza di unità sindacale dei manifestanti domani Forze Ouvriere e Cfdt hanno invitato tutti i pubblici dipendenti a uno sciopero generale di 24 ore, poiché la Cgt non vi prende parte. Così la crisi va avanti, costante ma a scossoni ineguali. A PAG 3

Lotta al flagello e poteri pubblici: parla il sindaco di Bologna

Imbeni: «Quale black-out? Sull'Aids serve dire tutto»

«È un male che colpisce la società ed è necessario informare per prevenire» - «Un grave rischio: che si riduca la socialità e si trasformino i malati in colpevoli»

Della nostra redazione BOLOGNA — Si mostra preoccupato ma non tanto perché la città di cui è sindaco è finita in prima pagina a causa dell'Aids dopo la morte del primo dell'anno di due bambini. Si è parlato e scritto e si è polemizzato ci si è interrogati. Qualcuno ha anche parlato di città in preda alla paura. Renzo Imbeni, sindaco di Bologna rifiuta questa immagine. «Non c'era paura prima — dice — non c'è oggi in questo momento. C'è invece di preoccuparsi dei possibili sviluppi. Imbeni prende spunto dalla situazione di Bologna ma parla non solo per la sua città. Il problema dell'Aids riguarda tutti i bolognesi ma anche i

milanesi e i romani le metropolitani e i centri più piccoli. «Se anche in Italia — osserva — dovesse registrarsi il tasso di crescita quasi esponenziale di questa malattia, come si sta verificando in altri paesi negli Stati Uniti in particolare il rischio che si corre è quello di ridurre il tasso di socialità della vita urbana e di individuare negli ammalati i colpevoli di questa situazione così da esportarli dalla vita civile». «Per questo — precisa — occorre un comportamento più maturo più civile dal punto di vista delle relazioni sociali di rispetto delle esigenze igienico-sanitarie».

«L'Aids — aggiunge il sindaco di Bologna — non è più

un fatto individuale. Non è una comune malattia infettiva, di quelle finora conosciute che potevano e possono avere conseguenze di fatto solo sulla persona colpita. Con l'Aids le cose cambiano da questa malattia e da come la si affronta dipendono le condizioni di ciascuno di noi, ma anche quelle degli altri».

«Per questo — puntualizza Imbeni — non si può pensare di fuggire dalla realtà. L'unica risposta da dare oggi è quella di una sempre più approfondita conoscenza della malattia per ricercare e svelare le ragioni della progressione».

Franco De Felice

(Segue in ultima)



Renzo Imbeni

LA SITUAZIONE A ROMA, MILANO E NAPOLI A PAG 2

L'ha detto Spadolini a Mogadiscio dove attende notizie dal Sudan

«Nessuna risposta sugli ostaggi»

Il ministro della Difesa si era incontrato col premier di Khartoum che aveva assicurato «iniziative personali e del governo» - Stabiliti contatti con i rapitori

MOGADISCIO — Ore di attesa per due italiani. Giorgio Marchisio e Dino Marteddu rapiti in Etiopia la settimana scorsa da un commando dell'Eppr. Il «Partito rivoluzionario del popolo etiopico» un movimento guerrigliero anti-sovietico.

Quelli che solo i ed è scarsi sembrava una liberazione imminente è parsa ora come un primo apri recio ad una trattativa diretta o indiretta con il gruppo dei rapitori. Lo stesso arrivo del ministro della Difesa Spadolini a Khartoum sembrava aprire la strada ad una soluzione

rapida. Ma Spadolini — re-entusi successivamente a Mogadiscio dove ha avuto colloqui con il presidente della Repubblica Siad Barre e con i ministri degli Esteri e della Difesa — ha atteso in vano notizie dai «premier» sudanesi. «Saveh Al Mahd» alla sorte dei due italiani i rapporti il presidente sudanese è stata garantito imminente iniziative personali e del governo o per tentare di ottenere la liberazione dei due ostaggi. Anche ieri comunque Spadolini è stato con i giornali di estrema

mente riservato. «Per non compromettere le possibilità

che ci sono di allacciare il negoziato che ne consenta la liberazione» ha precisato. Nonostante il «no comment» del ministro contatti con l'Eppr potrebbero comunque essere stati in qualche modo stabiliti. O come pare più probabile il contatto potrebbe essere imminente.

Comunque Spadolini ha smentito che nella vicenda siano intervenuti i servizi segreti italiani. «Del rapimento dei due italiani Spadolini ha parlato con il presidente Barre con il quale ha anche compiuto

un'approfondita analisi dei movimenti di guerriglia in Etiopia. Barre ha tra l'altro espresso a Spadolini l'opinione che i guerriglieri del Eppr abbiano agito «alla ricerca di pubblicità».

Nel colloquio — durato circa un'ora — nel quale Barre ha risposto ad un messaggio di aiuto di Cossiga ha in tutto il presidente italiano o a visitare la Somalia — il presidente somalo ha «totalmente aderito alle tesi del Eppr» e il terrorismo va combattuto a fondo anche attraverso una sempre più stretta collaborazione internazionale.

Tutti i premi di «Fantastico»

Pescara miliardaria La Lotteria record privilegia Roma

Venduto nella città abruzzese il biglietto abbinato ai pattinatori Giulio Brenna e Sabina Marin - Nella capitale 88 vincitori



ROMA — Pescara è miliardaria. Il primo premio della lotteria Italia abbinata a Fantastico è finito per la prima volta nelle tasche di uno sconosciuto abitante nella città abruzzese. Ha comprato il biglietto in una tabaccheria. Due miliardi che gli sono stati regalati dalla coppia di pattinatori Giulio Brenna e Sabina Marin che la giuria della trasmissione ha giudicato i migliori fra i sei concorrenti arrivati alla finale. Il secondo premio di un miliardo e mezzo è andato a Todì grazie al maronettista Claudio Cinelli. Il terzo di un miliardo a Napoli grazie al prestigiatore Mirko Menegatti che si esibisce con la sorella. Il quarto di 900 milioni a Roma grazie alla ginnasta Elena Noseda. Il quinto di 800 milioni a Milano grazie al caratterista Roberto De Marchi, il sesto di 700 milioni ancora nella capitale grazie all'imitatore Carlo Frisi. Ma Fantastico non ha dispensato solo una pioggia di miliardi ma anche una pioggia di polemiche. È stato proprio Pippo Baudo a dar fuoco alla polveriera, scegliendo come obiettivo nientemeno che il presidente della Rai. Il presentatore ha risposto ad un'intervista di Enrico Manca che aveva definito il suo programma «nazional popolare» preoccupandosi subito dopo di aggiungere che non lo considerava un complimento. Baudo ha replicato così al presidente della Rai. «Ma anche troppe interviste. Ritengo quello che ha detto offensivo. Vuol dire che da ora in poi farò trasmissioni regionali e impopolari». Subito dopo il direttore di Rai 1 Emanuele Milano se è preso con il presentatore. «Un battuta che non doveva fare. Non è corretto». Una polemica che avrà sicuramente seguito ma un seguito ce l'avrà anche la lotteria con tanto di ricerca degli sconosciuti vincitori. Un lavoro duro soprattutto a Roma perché la capitale ha sbancato Fantastico. I biglietti venduti a Roma e provincia si sono aggiudicati un quarto dell'intero montepremi della Lotteria Italia di quest'anno. Dieci

Marcella Ciarnelli
(Segue in ultima)

NELLA FOTO Sabina Marin e Giulio Brenna. I due pattinatori che hanno vinto il concorso di «Fantastico»

I sei superfortunati

Ecco nell'ordine i biglietti cui vanno i primi sei premi della Lotteria (fa e gli artisti cui sono abbinati)

SERIE	NUMERO	VENUTO A	ARTISTA
AD	630289	PESCARA	G Brenna e S Marin
B	143254	TODI (Pg)	Claudio Cinelli
O	474690	POMPEI (Na)	M e O Menegatti
AF	588553	ROMA	Elena Noseda
I	782154	MILANO	Roberto De Marchi
AQ	845715	ROMA	Carlo Frisi

Al primo premio vanno due miliardi al secondo un miliardo e mezzo al terzo un miliardo al quarto 900 milioni al quinto 800 milioni al sesto 700 milioni

Nell'interno

La Difesa: «L'aereo libico l'avevamo intercettato»

Sarà probabilmente liberato e potrà riabbracciare la madre il giovane libico protagonista della fuga in aereo da Tripoli alla base di Sigonella. La difesa afferma: «L'avevamo intercettato».

Uccide un pescatore e dice «Voglio tornare in manicomio»

Tragedia della follia a Cagliari. Antonio Lolì dimesso dal manicomio criminale di Aversa, ha ucciso il padre di 4 figli pur di tornare. «Almeno li potrò lavorare».

Urss, si cerca direttore con annuncio sul giornale

L'idea rivoluzionaria è stata del collettivo giovani di una fabbrica in Lettonia ed è stata approvata reperire il nuovo direttore con un annuncio sul giornale.

Hanoi: «Uccisi 500 cinesi» Un'intervista con Sihanuk

Secondo Hanoi 500 cinesi sono stati uccisi in violenti scontri ieri alla frontiera. Da Pechino un'intervista con Sihanuk capo dei cambogiani anti-vietnamiti.

È Umberto Ammaturo, boss di «Nuova Famiglia», ora in carcere

Capocamorra si iscrive al Pr

Gli si addebitano l'eliminazione di Semerari e del figlio di Pupetta Maresca - Intanto a Roma Ciccilina faceva propaganda fin davanti Botteghe Oscure, sede del Pci

ROMA — Il partito radicale nella sua corsa frenetica alle elezioni regionali in Sicilia ha in più. Si chiama Umberto Ammaturo 47 anni uno dei capi dell'organizzazione camorra. «Nuova Famiglia» è un'associazione nel carceri napoletano di Poggioreca e sono stati i suoi fami ari a perfezionare il servizio con re a quota nelle mani del consigliere federale del Pr Elio Vito nella sede di Napoli.

Umberto Ammaturo della sua notorietà a Pupetta Maresca la donna che uccise

la seconda dal manicomio criminale di Barcellona Pozzo di Gotto in Sicilia. Altri ordini di cattura a suo carico riguardano l'appartenenza a «Nuova Famiglia» (il processo è in corso) e l'attentato all'abitazione di Raffaele Cutolo.

Ammaturo non è il primo personaggio della prima giunta organizzata che volge le sue simpatie alla «rosa nel pugno». Prima di lui si erano iscritti Giuseppe Piro-malli boss della ndrangheta e Vincenzo Androuso suo prannominato il «killer» di le

Il delitto di voler discutere seriamente i problemi dell'Italia

di GERARDO CHIAROMONTE

L'Italia ha superato la Gran Bretagna, come reddito prodotto nel 1986. C'è stato dunque, un «sorpasso» a dimostrazione dello stato di buona salute dell'economia italiana. Nei giorni scorsi noi ci siamo permessi di discutere questa questione, di vederne i vari aspetti di porre interrogativi non banali né propagandistici. Lo ha fatto Renzo Stefanelli, con un articolo documentato, e pacatamente argomentato. Lo hanno fatto, in verità, anche altri giornali (ad esempio, La Stampa di ieri). Ma l'Avanti! si è, per questo, fortemente irritato, e ha pubblicato ieri un articolo di vivace (e gratuita) polemica contro di noi. Ma perché mai? Si può, una volta tanto, ragionare seriamente intorno a queste questioni?

È bene ripeterlo ancora, e fino alla noia. Noi non siamo (come dice Craxi) «castrotristi». Abbiamo, anche noi, una grande fiducia nella capacità dei lavoratori dei tecnici, di una parte importante degli imprenditori italiani. In una parola, nelle possibilità e potenzialità di sviluppo del paese. Lamentiamo il fatto che questa capacità e potenzialità non trovino oggi, nella politica economica del governo, un punto di riferimento e di appoggio. La legge finanziaria approvata, dopo tante traversie, dal Parlamento appare, agli occhi di tutti per quel che è, uno strumento cioè «non solo socialmente ingiusto, ma soprattutto incapace di aiutare quella classe che pure sarebbe necessaria e possibile, nel campo degli investimenti, della politica industriale in quello meridionale e per l'occupazione, nel risanamento dello «Stato sociale». È questo è tanto più grave in quanto ci troviamo ancora oggi (ma fino a quando?) in una congiuntura internazionale estremamente favorevole per noi della quale però non riusciamo ad approfittare per avviare a soluzione i nostri problemi strutturali.

Ma anche sul piano dell'analisi noi non neghiamo niente. Che l'inflazione sia caduta ci fa molto piacere qualunque sia la spiegazione che si voglia dare di questo fatto. Che la produzione industriale abbia ripreso a camminare, altrettanto. Ma questo non può impedire a noi — e a tutti gli uomini pensosi dell'avvenire del paese — di valutare gli squilibri crescenti della nostra società, la tragedia della disoccupazione giovanile di massa. L'aggravamento della questione meridionale. I ritardi che, come na-

(Segue in ultima)

Fabio Inwiffa

(Segue in ultima)

Aids, che succede nelle metropoli?

ROMA

Le proiezioni prevedono cento casi nel 1987

Nel Lazio raddoppiato il numero dei malati nel corso dell'ultimo anno - Nuovi test?

ROMA — I morti ufficiali alla fine di giugno erano 14. Sul decesso per Aids nel Lazio non esistono dati più aggiornati. Considerando però che nell'arco di un anno i casi di Aids sono più che raddoppiati (da 31 a 64) si può stimare che nell'86 almeno una trentina di malati sono stati uccisi dal devastante morbo. E in un caso il paziente ha preferito il suicidio prima che l'Aids compisse il suo irrimediabile corso. Alcune settimane fa un avvocato di 60 anni, ricoverato al Policlinico «Gemelli», si è tolto la vita avvelenandosi. Il quadro dell'Aids nel Lazio è stato disegnato a metà dicembre da quattro medici dell'Osservatorio epidemiologico regionale di Francesco Ibertoni, Giuseppe Ippolito, Carlo Perucci e Giovanni Rezza che hanno curato una ricerca per conto della Regione.

Sessantatré casi accertati di Aids, che equivale al 21,3% della cifra nazionale (300 casi). Nove i bambini colpiti dal «morbo». Otto di questi erano figli di madre tossicodipendente, uno era stato contagiato durante una trasfusione. Per quanto riguarda gli adulti, tra le categorie a rischio, quelli più colpiti sono risultati gli omosessuali con una percentuale del 60,9%. I tossicodipendenti colpiti da Aids sono stati il 32,7%. Seguono poi gli emofilici con il 5,6%, gli eterosessuali promiscui con il 3,6%, i trasfusi con il 1,8%.

Queste le nude e drammatiche cifre, ma nel Lazio qual è la macchina con la quale si cerca di contrastare il male di fine secolo? Il grosso dello sforzo è concentrato nella capitale. Cinque gli ospedali coinvolti: Policlinico Umberto I, Spallanzani, Bambin Gesù, Policlinico «Gemelli» e San Giovanni. Quest'ultimo non dispone di un reparto per malattie infettive funzionante come centro ambulatoriale presso il quale ven-

MILANO — Con i suoi centoventi malati accertati Milano è la capitale italiana dell'Aids. Un tristissimo primato che fa il paio con quello di una regione, la Lombardia, dove appena qualche giorno prima di Natale ufficialmente si contavano 214 casi. Come dire che tra Milano e Ticino vive circa metà dell'intera epidemia di infezione da virus dell'Aids. I casi di infezione sono divorate giorno per giorno dal morbo. Un nemico terribile che non risparmia neppure i bambini, i quali, nel 1986, furono dei quali figli di tossicodipendenti, la categoria più esposta.

Non per nulla il 62,5% degli infetti appartiene a questo gruppo mentre gli omosessuali sono il 29%, seguiti a lungissima distanza da emofilici, trasfusi e dai cosiddetti «soggetti a rischio». Una dizione, quest'ultima, sempre più fragile perché...

ROMA — Donat Cattin domani dovrebbe nominare la commissione centrale per la lotta all'Aids. Una rete alto comando che dirigerà tutte le iniziative che saranno prese, anche a livello regionale, per prevenire, curare e informare sulla terribile malattia. Forse in questa occasione si potranno conoscere i contenuti del piano che un gruppo di «super-esperti» ha pre-

MILANO

Rischia di chiudere un Istituto prezioso

È quello che si occupa delle madri tossicodipendenti presso la clinica Mangiagalli - La Lombardia (214 casi) è la regione più colpita

zioni finora hanno segnato il passo.

I comunisti — ad esempio — accusano la Regione a guida pentapartita, di aver spreco un anno e mezzo. Ma vediamo quali trincee appronta la Lombardia davanti all'avanzare della minaccia. Il Centro per le malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, uno dei due (l'altro è Niguarda) dove oltre ad esisteri i malati si effettuano i test sierologici.

Uno speciale servizio per le gravide a rischio è istituito presso la clinica per la maternità Mangiagalli. Si tratta dell'unico centro di assistenza lombardo alle tossicodipendenti e ai loro piccoli. In un anno ha visto raddoppiare l'attività, ma ora

totale di 610 posti letto, una ventina di istituti universitari legati alla facoltà di medicina svolge ricerche per il vaccino. Primi timidi passi nella battaglia all'emergenza sanitaria sono mossi da un comitato tecnico scientifico diretto dal professor Mauro Moroni, docente di infettivologia e responsabile del Centro per le malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, uno dei due (l'altro è Niguarda) dove oltre ad esisteri i malati si effettuano i test sierologici.

rischia di chiudere nonostante svolga una funzione fondamentale. L'équipe di medici è infatti costituita da consulenti fuori ruolo e volontari mal pagati e privi di una sede adeguata che, stanchi di tanta precarietà, hanno posto l'aut aut alla Regione.

La Regione ha recentemente sbandierato la campagna '87 contro l'Aids. Un impegno finanziario che dovrebbe superare i venti miliardi di lire. Solo lo scorso anno per sostenere la rete ospedaliera interessata, che conta anche i presidi di Bergamo, Brescia, Busto, Como, Cremona, Pavia e Varese, ne erano stati spesi dieci e mezzo. Comprendendo, con grave ritardo, che occorre cercare anzitutto di prevenire il diffondersi del contagio, ora le autorità annunciano uno sforzo capillare di informazione e prevenzione. Manifesti, spot televisivi, convegni, insomma un battage ramificato dovrebbe raggiungere il maggior numero possibile di famiglie e di giovani. Atri a Milano si sono mossi su questa strada. Si tratta di associazioni private. Il Centro aiuto drogati e l'Associazione solidarietà Aids costituita dal Gai Comune — invece — finora ha perso tempo.

«L'osservatore romano ci ignora» Identikit dei giovani cattolici anni 80

Concluso il congresso a Verona

I «fucini»: ministro Falcucci, così non va

«L'osservatore romano ci ignora» Identikit dei giovani cattolici anni 80

Del nostro inviato VERONA — «Se esiste uno "specifico" della Fuci? Il nostro stile di vita è fatto di ricerca e di comprensione non abbiamo verità in tasca, solo una enorme curiosità ed una coscienza critica che ci consente di essere soggetti e non oggetti della storia dell'uomo. E uno "specifico", questo? Io, ma non solo della Fuci, il fatto è che a molti non piace, anche all'interno del mondo ecclesiale. Ed è un caso per certi aspetti singolare che l'esperienza della Fuci nel mondo cattolico, pur traendo ispirazione e spunti proprio da una lettura entusiasticamente evangelica della morale cristiana, sia costantemente affrontata da potenti settori della Chiesa italiana con la diffidenza che in genere accompagna le «provocazioni». Fino a ieri, ad esempio, neppure una riga dedicata al congresso nazionale della Fuci sull'Osservatore Romano. Perché? Ho rivolto la domanda ad un gruppo di fucini pescati a caso nel mucchio che sta affollando il congresso, matricole e non, residenti a Salerno e in altre città della Campania. I dati sono ancora in via di elaborazione — ci ha dichiarato il dott. Trotta — tuttavia alcune tendenze sono evidenti. Il 25% degli schi eterosessuali intervistati ha rinunciato, o comunque ha diradato, i rapporti con prostitute o con donne conosciute da poco, cercando invece un partner fisso. Quasi tutti evitano contatti con tossicodipendenti dichiarati o sospetti. Aumenta vistosamente l'uso di profilattici. Tra gli omosessuali, invece, non mi sembra di notare sensibili mutamenti, nel senso che chi era abituato a rapporti occasionali non ha smesso, anche se lo fa con paura e angoscia.

to amato. A cominciare dai temi testissimi come quello dell'aborto e del controllo delle nascite. «L'aborto è un omicidio — dice Michele Mastodonato, un'attivista romana — ma la legge 194 è stata un passo avanti sulla strada dell'emancipazione della donna; prima di quella legge nessuno si preoccupava del problema degli aborti clandestini. Direi di no all'aborto a tutti i costi e in una posizione che non aiuti la comprensione e che non avvii il dialogo. Io non abortirei — spiega — ma non me la sento di imporre il mio punto di vista a tutti, né me la sento nemmeno di condannare. Del resto, nessuno fa niente per aiutare la donna in gravidanza quando non è in grado di garantirsi da sé. Su questo sono tutti d'accordo, donne e uomini, così come sul fronte della difesa della vita, la legge di riforma psichiatrica, «stradita» solo da chi non ha provveduto a creare nel territorio le strutture della liberazione dopo aver chiuso i manicomi. No all'aborto; ma fate davvero all'amore quando lo suggerisce il metodo. Hogino Knau? La risposta è: non gli passa neanche per la testa. Quindi, usate anticoncezionali? «No», «sì», qualcuno, tra gli intervistati li usa; molti altri, riferiscono, tra gli iscritti alla Fuci, li prendono regolarmente. «E quando ho deciso di prendere la pillola — ha detto una ragazza che non ha chiesto l'anonimato — non mi sono lasciata condizionare dal diktat della Chiesa». Lo stesso atteggiamento senza pregiudizi anche a scuola, nelle aule universitarie, nei cori, alle manifestazioni di protesta di questo «coldo» invernale dell'86. Nel magma rigorosamente «apartidico» delle lotte studentesche ci sono stati anche loro e anche loro. «Non rivolti perché relazionassero, alla Sorbona, sulla condizione italiana. Differenze fra noi e ragazzi della Fuci? «A volte, sono un po' ideologizzati, ma loro abbiamo buoni rapporti, assieme lavoriamo bene», risponde Silvio, un medico, a dire il vero — aggiunge Alfonsina Verilli, laureanda in medicina a Benevento — ci sono più simpatie tra noi e loro che tra noi e settori del mondo ecclesiale» e quasi si dispiacciono di lamentare il fatto che il Pci, l'Onu, segretario nazionale della Fuci, invitato, ma assente per motivi familiari, non abbia mandato qualcuno al congresso in sua rappresentanza. Dialogo bene anche con i giovani di maggioranza, senza canali preferenziali. Ecco un telegrammatico messaggio da recapitare, per conto loro, al ministro Falcucci: «Non vogliamo tasse elevate all'università, no al numero chiuso, no, ancora, all'ora di religione alle materne, no, infine, a quel tipo di insegnamento religioso nelle scuole medie e superiori».

Toni Jop

NAPOLI

Sondaggio: le abitudini sessuali cambiano così

I primi dati di un'inchiesta realizzata su un campione di 1.000 persone - Sangue importato dagli Usa ha aggravato la situazione

NAPOLI — I casi diagnosticati sono venti, di cui sette già finiti tragicamente. Circa duecento, invece, i soggetti affetti da Larc o, come ormai si dice comunemente, pre-Aids. L'Aids finora si manifesta in Campania in forme più contenute rispetto ad altre regioni italiane con un numero di abitanti pressoché uguale, come la Lombardia o il Lazio. Tuttavia la situazione si sta evolvendo in modo drammatico nell'86. I casi furono solo 4, 20, invece, nell'anno che si è appena concluso, dice il prof. Marcello Piazza.

Negli ultimi tre anni ben 12.000 persone si sono sottoposte ai test per accertare la sieropositività. L'indagine, condotta dal gruppo multidisciplinare di studio e sorveglianza coordinato dai professori Gaetano Ciriacò (Istituto Pascale) e Mario Piazza (Secondo Policlinico), ha dato risultati inquietanti. Infatti in testa alla graduatoria dei portatori sani risultano, col 33% dei casi, gli ammalati di emofilia, seguiti dai tossicodipendenti (26%), dagli omo-bisessuali maschi (16%), dai partner di soggetti

NAPOLI

Sondaggio: le abitudini sessuali cambiano così

I primi dati di un'inchiesta realizzata su un campione di 1.000 persone - Sangue importato dagli Usa ha aggravato la situazione

steropositivi (11%) e infine dai donatori di sangue (appena lo 0,1%).

Un numero così alto di emofilici — spiega l'ex assessore comunale alla sanità Salvatore Scognamiglio, realizzato nella cura dei tumori, dove viene effettuato il grosso delle analisi di laboratorio — e, inoltre, il Nuovo Pellegrini attrezzato per l'assistenza agli emofilici. Purtroppo, però, manca un «cervello unico» che programmi in tutto il territorio campano gli interventi di prevenzione; un compito che istituzionalmente spetterebbe alla Regione e in particolare all'assessorato alla sanità. Anche in questo campo, invece, la giunta regionale segna un grave ritardo. Il Comune di Napoli, da parte sua, finché è stato retto da un'amministrazione ordinaria, ha tentato un'opera minima di informazione, diffondendo depliant e un libro edito dal gruppo Abele di Torino nei centri per la cura delle tossicodipendenti e in alcuni circoli e ritrovi gay. Ora però anche questa attività minima si è interrotta.

La paura del contagio, infatti, sta introducendo profonde modificazioni nelle

NAPOLI

Sondaggio: le abitudini sessuali cambiano così

I primi dati di un'inchiesta realizzata su un campione di 1.000 persone - Sangue importato dagli Usa ha aggravato la situazione

abitudini sessuali della gente. Lo conferma il dott. Vincenzo Trotta, presidente dell'Aids (Associazione per l'educazione democratica) di Salerno e primario di ginecologia presso il locale ospedale S. Leonardo. Con la sua équipe ha condotto un'indagine campione su mille persone, residenti a Salerno e in altre città della Campania. I dati sono ancora in via di elaborazione — ci ha dichiarato il dott. Trotta — tuttavia alcune tendenze sono evidenti. Il 25% degli schi eterosessuali intervistati ha rinunciato, o comunque ha diradato, i rapporti con prostitute o con donne conosciute da poco, cercando invece un partner fisso. Quasi tutti evitano contatti con tossicodipendenti dichiarati o sospetti. Aumenta vistosamente l'uso di profilattici. Tra gli omosessuali, invece, non mi sembra di notare sensibili mutamenti, nel senso che chi era abituato a rapporti occasionali non ha smesso, anche se lo fa con paura e angoscia.

NAPOLI

Sondaggio: le abitudini sessuali cambiano così

I primi dati di un'inchiesta realizzata su un campione di 1.000 persone - Sangue importato dagli Usa ha aggravato la situazione

colto anale, come vorrebbero, né ai preservativi, che non sono sicuri contro l'Aids perché sbrordano e si rompono. «Le gravissime dichiarazioni del ministro contro gli omosessuali, definiti maniaci — ha duramente replicato la segreteria dell'associazione Arci — dimostrano quanto i gruppi gay rinvii lo Stato. E, in particolare, nelle condizioni attuali della coalizione governativa, il gesto di Cossiga suona al vertice di appiumo come contributo a fermare le tentazioni e le manovre dirette alla chiusura anticipata delle Camere».

York, nel corsivo di oggi, evita di rammentare in termini espliciti agli alleati e al presidente del Consiglio il rispetto per tutti'altro che scottato — del patto per la «stafetta» a palazzo Chigi. Piuttosto, volge ancora la sua polemica sul versante delle riforme istituzionali in un senso o nell'altro, senza però rinvii. Quello del presidente della Repubblica appare alla Dc un «esercizio di notevole spessore politico» del «magistero di persuasione» che spetta alla più alta carica dello Stato. E, in particolare, nelle condizioni attuali della coalizione governativa, il gesto di Cossiga suona al vertice di appiumo come contributo a fermare le tentazioni e le manovre dirette alla chiusura anticipata delle Camere.

York, nel corsivo di oggi, evita di rammentare in termini espliciti agli alleati e al presidente del Consiglio il rispetto per tutti'altro che scottato — del patto per la «stafetta» a palazzo Chigi. Piuttosto, volge ancora la sua polemica sul versante delle riforme istituzionali in un senso o nell'altro, senza però rinvii. Quello del presidente della Repubblica appare alla Dc un «esercizio di notevole spessore politico» del «magistero di persuasione» che spetta alla più alta carica dello Stato. E, in particolare, nelle condizioni attuali della coalizione governativa, il gesto di Cossiga suona al vertice di appiumo come contributo a fermare le tentazioni e le manovre dirette alla chiusura anticipata delle Camere.

NAPOLI

Sondaggio: le abitudini sessuali cambiano così

I primi dati di un'inchiesta realizzata su un campione di 1.000 persone - Sangue importato dagli Usa ha aggravato la situazione

colto anale, come vorrebbero, né ai preservativi, che non sono sicuri contro l'Aids perché sbrordano e si rompono. «Le gravissime dichiarazioni del ministro contro gli omosessuali, definiti maniaci — ha duramente replicato la segreteria dell'associazione Arci — dimostrano quanto i gruppi gay rinvii lo Stato. E, in particolare, nelle condizioni attuali della coalizione governativa, il gesto di Cossiga suona al vertice di appiumo come contributo a fermare le tentazioni e le manovre dirette alla chiusura anticipata delle Camere».

York, nel corsivo di oggi, evita di rammentare in termini espliciti agli alleati e al presidente del Consiglio il rispetto per tutti'altro che scottato — del patto per la «stafetta» a palazzo Chigi. Piuttosto, volge ancora la sua polemica sul versante delle riforme istituzionali in un senso o nell'altro, senza però rinvii. Quello del presidente della Repubblica appare alla Dc un «esercizio di notevole spessore politico» del «magistero di persuasione» che spetta alla più alta carica dello Stato. E, in particolare, nelle condizioni attuali della coalizione governativa, il gesto di Cossiga suona al vertice di appiumo come contributo a fermare le tentazioni e le manovre dirette alla chiusura anticipata delle Camere.

NAPOLI

Sondaggio: le abitudini sessuali cambiano così

I primi dati di un'inchiesta realizzata su un campione di 1.000 persone - Sangue importato dagli Usa ha aggravato la situazione

colto anale, come vorrebbero, né ai preservativi, che non sono sicuri contro l'Aids perché sbrordano e si rompono. «Le gravissime dichiarazioni del ministro contro gli omosessuali, definiti maniaci — ha duramente replicato la segreteria dell'associazione Arci — dimostrano quanto i gruppi gay rinvii lo Stato. E, in particolare, nelle condizioni attuali della coalizione governativa, il gesto di Cossiga suona al vertice di appiumo come contributo a fermare le tentazioni e le manovre dirette alla chiusura anticipata delle Camere».

York, nel corsivo di oggi, evita di rammentare in termini espliciti agli alleati e al presidente del Consiglio il rispetto per tutti'altro che scottato — del patto per la «stafetta» a palazzo Chigi. Piuttosto, volge ancora la sua polemica sul versante delle riforme istituzionali in un senso o nell'altro, senza però rinvii. Quello del presidente della Repubblica appare alla Dc un «esercizio di notevole spessore politico» del «magistero di persuasione» che spetta alla più alta carica dello Stato. E, in particolare, nelle condizioni attuali della coalizione governativa, il gesto di Cossiga suona al vertice di appiumo come contributo a fermare le tentazioni e le manovre dirette alla chiusura anticipata delle Camere.

NAPOLI

Sondaggio: le abitudini sessuali cambiano così

I primi dati di un'inchiesta realizzata su un campione di 1.000 persone - Sangue importato dagli Usa ha aggravato la situazione

colto anale, come vorrebbero, né ai preservativi, che non sono sicuri contro l'Aids perché sbrordano e si rompono. «Le gravissime dichiarazioni del ministro contro gli omosessuali, definiti maniaci — ha duramente replicato la segreteria dell'associazione Arci — dimostrano quanto i gruppi gay rinvii lo Stato. E, in particolare, nelle condizioni attuali della coalizione governativa, il gesto di Cossiga suona al vertice di appiumo come contributo a fermare le tentazioni e le manovre dirette alla chiusura anticipata delle Camere».

York, nel corsivo di oggi, evita di rammentare in termini espliciti agli alleati e al presidente del Consiglio il rispetto per tutti'altro che scottato — del patto per la «stafetta» a palazzo Chigi. Piuttosto, volge ancora la sua polemica sul versante delle riforme istituzionali in un senso o nell'altro, senza però rinvii. Quello del presidente della Repubblica appare alla Dc un «esercizio di notevole spessore politico» del «magistero di persuasione» che spetta alla più alta carica dello Stato. E, in particolare, nelle condizioni attuali della coalizione governativa, il gesto di Cossiga suona al vertice di appiumo come contributo a fermare le tentazioni e le manovre dirette alla chiusura anticipata delle Camere.



Paolo Cabras



Francesco Cossiga

Il «Popolo» apprezza l'invito del Quirinale a decidersi sulle riforme istituzionali

Dc: «Bene Cossiga, sbarra le elezioni»

ROMA — Per la Dc l'ultima intervista di Cossiga, in cui il capo dello Stato ha esortato a compiere finalmente delle scelte in tema di riforme istituzionali, rappresenta innanzi tutto un contributo prezioso a sbarrare la strada delle precipitate avventure elettorali. Lo scrive il «Popolo» di oggi, in un corsivo che dà il primo segnale della ripresa politica dopo le festività.

Con l'ormai abituale pseudonimo di York, l'organo democristiano lancia diverse frecciate polemiche all'indirizzo dei socialisti e critica anche, senza esagerare, lo «scetticismo» di Craxi sulla possibilità di varare riforme istituzionali nell'arco restante della legislatura.

Il corsivista del «Popolo»

prende le mosse da un servizio del settimanale «Tv sorrisi e canzoni», dove i ministri, compresi alcuni ministri, hanno pronosticato il ricorso prematuro alle urne. La reazione è di molto secca sia contro chi si presta a questi «fatali inviti a leggere i fondi neri», sia contro la «leggerezza» di quei «politici portatori di cupe previsioni» (e qui sembra trasparire un biasimo alle più recenti posizioni repubblicane sullo stato della coalizione governativa, il gesto di Cossiga suona al vertice di appiumo come contributo a fermare le tentazioni e le manovre dirette alla chiusura anticipata delle Camere).

York, nel corsivo di oggi, evita di rammentare in termini espliciti agli alleati e al presidente del Consiglio il rispetto per tutti'altro che scottato — del patto per la «stafetta» a palazzo Chigi. Piuttosto, volge ancora la sua polemica sul versante delle riforme istituzionali in un senso o nell'altro, senza però rinvii. Quello del presidente della Repubblica appare alla Dc un «esercizio di notevole spessore politico» del «magistero di persuasione» che spetta alla più alta carica dello Stato. E, in particolare, nelle condizioni attuali della coalizione governativa, il gesto di Cossiga suona al vertice di appiumo come contributo a fermare le tentazioni e le manovre dirette alla chiusura anticipata delle Camere.

colto anale, come vorrebbero, né ai preservativi, che non sono sicuri contro l'Aids perché sbrordano e si rompono. «Le gravissime dichiarazioni del ministro contro gli omosessuali, definiti maniaci — ha duramente replicato la segreteria dell'associazione Arci — dimostrano quanto i gruppi gay rinvii lo Stato. E, in particolare, nelle condizioni attuali della coalizione governativa, il gesto di Cossiga suona al vertice di appiumo come contributo a fermare le tentazioni e le manovre dirette alla chiusura anticipata delle Camere».

York, nel corsivo di oggi, evita di rammentare in termini espliciti agli alleati e al presidente del Consiglio il rispetto per tutti'altro che scottato — del patto per la «stafetta» a palazzo Chigi. Piuttosto, volge ancora la sua polemica sul versante delle riforme istituzionali in un senso o nell'altro, senza però rinvii. Quello del presidente della Repubblica appare alla Dc un «esercizio di notevole spessore politico» del «magistero di persuasione» che spetta alla più alta carica dello Stato. E, in particolare, nelle condizioni attuali della coalizione governativa, il gesto di Cossiga suona al vertice di appiumo come contributo a fermare le tentazioni e le manovre dirette alla chiusura anticipata delle Camere.

colto anale, come vorrebbero, né ai preservativi, che non sono sicuri contro l'Aids perché sbrordano e si rompono. «Le gravissime dichiarazioni del ministro contro gli omosessuali, definiti maniaci — ha duramente replicato la segreteria dell'associazione Arci — dimostrano quanto i gruppi gay rinvii lo Stato. E, in particolare, nelle condizioni attuali della coalizione governativa, il gesto di Cossiga suona al vertice di appiumo come contributo a fermare le tentazioni e le manovre dirette alla chiusura anticipata delle Camere».

York, nel corsivo di oggi, evita di rammentare in termini espliciti agli alleati e al presidente del Consiglio il rispetto per tutti'altro che scottato — del patto per la «stafetta» a palazzo Chigi. Piuttosto, volge ancora la sua polemica sul versante delle riforme istituzionali in un senso o nell'altro, senza però rinvii. Quello del presidente della Repubblica appare alla Dc un «esercizio di notevole spessore politico» del «magistero di persuasione» che spetta alla più alta carica dello Stato. E, in particolare, nelle condizioni attuali della coalizione governativa, il gesto di Cossiga suona al vertice di appiumo come contributo a fermare le tentazioni e le manovre dirette alla chiusura anticipata delle Camere.

colto anale, come vorrebbero, né ai preservativi, che non sono sicuri contro l'Aids perché sbrordano e si rompono. «Le gravissime dichiarazioni del ministro contro gli omosessuali, definiti maniaci — ha duramente replicato la segreteria dell'associazione Arci — dimostrano quanto i gruppi gay rinvii lo Stato. E, in particolare, nelle condizioni attuali della coalizione governativa, il gesto di Cossiga suona al vertice di appiumo come contributo a fermare le tentazioni e le manovre dirette alla chiusura anticipata delle Camere».

York, nel corsivo di oggi, evita di rammentare in termini espliciti agli alleati e al presidente del Consiglio il rispetto per tutti'altro che scottato — del patto per la «stafetta» a palazzo Chigi. Piuttosto, volge ancora la sua polemica sul versante delle riforme istituzionali in un senso o nell'altro, senza però rinvii. Quello del presidente della Repubblica appare alla Dc un «esercizio di notevole spessore politico» del «magistero di persuasione» che spetta alla più alta carica dello Stato. E, in particolare, nelle condizioni attuali della coalizione governativa, il gesto di Cossiga suona al vertice di appiumo come contributo a fermare le tentazioni e le manovre dirette alla chiusura anticipata delle Camere.

IERI E DOMANI

E l'«Homo sardus» ci mandò a dire: siamo tutti africani

Il mondo scientifico, ma anche le idee di chiunque si chiedi «dov'è veniamo, dove andiamo», sono stati messi in subbuglio da due nuove ipotesi sull'evoluzione umana. Una è che lo scimpanzé si sia staccato dal tronco comune dei primati non precedendo, ma seguendo l'uomo; l'altra che tutte le razze di europei, asiatici, australiani ecc. abbiano comune origine in un ceppo africano. Più che una scoperta, quest'ultima è una conferma. Già i numerosi fossili di umanoidi ritrovati nell'Africa orientale avevano indicato questo luogo di nascita. Ora le ricerche sono state fatte sul patrimonio genetico dei viventi: è risultato che i geni comuni a tutte le razze hanno origine nei negri africani.

Ho tratto da questa notizia molte soddisfazioni. Una è quasi personale: gli evoluzionisti si sono divisi a lungo tra mono e poligenetisti

gli uomini, in altre parole, derivano da una o da più specie?», e alla fine del secolo scorso vi fu a Parigi un congresso molto polemico, nel quale la tesi fondamentale del poligenetista fu basata sull'esistenza dell'«Homo sardus», chiaramente e irrimediabilmente di razza inferiore, che non poteva avere origine comune con gli altri uomini evoluti. Ora mi sento più eguale agli altri, e perciò più sereno. Ma è anche qualche soddisfazione politico-culturale. Proprio adesso si vanno diffondendo negli Usa (e altrove) teorie e pratiche razziste, basate tutte sull'inferiorità dei negri africani. Può darsi che trovino una remora nel rispetto dei propri antenati.

Si va inoltre diffondendo pericolosamente il creazionismo scientifico, la pretesa di dimostrare scientificamente le verità bibliche che è cosa ben diversa dalla fede in un Dio

giorno di riposo? Ignoro se l'abbiano inventato Dio o gli uomini ma la natura non conosce pause, né fortunatamente si. Questa offensiva contro l'evoluzionismo è stata portata nei tribunali, pretendendo di vietarne l'insegnamento, e ha già inflitto sui testi scolastici. Nel libro «Biogenesi», fra i più usati, l'edizione del 1968 dedica all'evoluzione 22.000 parole, quella del 1981 appena 4.300. Per conto, 72 vincitori di premi Nobel (per iniziativa

di essere salito così in alto, invece di essersi stato collocato in origine, può darsi l'aspirazione per un destino ancora migliore in un lontano avvincente.

PS — Chiedo soccorso ai lettori in forma di consigli, fatti, ritagli, critiche episodi suggerimenti. Pare infatti che l'ira e domani debba uscire per qualche tempo di qui, ma, fin che potranno durare i panni, e la mia capacità di scrittura. Quest'ultima se vi aggrada nutrirsi, dipende anche da voi. Dato che mi è stato assegnato il mio ruolo di giorno sacro a Mercurio, di me l'ho promesso che ruberò a man bassa da ogni vostro contributo, citando sempre la fonte del bottino. Grazie fin da ora.

di Giovanni Berlinguer

di uno studente che forniamo, Al Seckel) hanno firmato un appello che considera «il creazionismo scientifico un attacco contro tutte le scienze». E lo scienziato S. J. Gould (gli Editori Riuniti hanno tradotto il suo splendido libro «Il pollice del panda») ha detto: «Non è un tempo per intellettuali solitari, è una questione politica. Il creazionismo è uno solo dei punti del programma autoritario della destra religiosa». Ed ha aggiunto: «Diverse volte, quando ho viaggiato in Italia, intellettuali cattolici mi hanno avvicinato, molto turbati, dicendo: sono cattolico e sono evoluzionista, naturalmente. Che cosa succede nel vostro paese? Che la questione fosse anche politica, l'aveva già accennato Darwin: è vero che l'uomo conserva ancora nella sua struttura somatica il segno indelebile della sua origine da una forma inferiore, ma tuttavia il fatto



di Giovanni Berlinguer

Ventesima giornata di sciopero dei ferrovieri

Parigi paralizzata, per ore senza luce Ferma anche la metropolitana

Chirac nei guai anche per il crollo del Franco - La Banca di Francia cessa gli interventi difensivi - Continua il duello fra il Primo ministro e il presidente Mitterrand



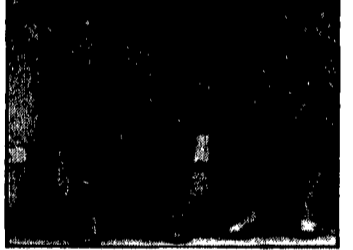
PARIGI — Un gruppo di lavoratori occupa i binari della Gare d'Austerlitz. Sotto, la vana attesa di alcuni parigini alla fermata dell'autobus. Accanto al titolo Jacques Chirac

Nostro servizio
PARIGI — Il duello, sempre più ravvicinato e arrischiato tra l'Eliseo e Matignon, tra Mitterrand e Chirac, continua. Senza vittime per ora, ma fino a quando? E gli scioperi continuano e si allargano. Senza cedimenti da una parte e dall'altra, per ora. Ma per quanto tempo ancora? Il solo sconfitta finora, ma che rischia di pesare moltissimo nella bilancia, è il franco ieri pomeriggio, dopo che la Banca di Francia aveva cessato i propri interventi difensivi che nei giorni scorsi gli erano costati alcuni miliardi, il marco tedesco ha sfondato il tetto fissato dal Sistema monetario europeo (Sme). La Francia ha fatto immediatamente sapere che non si ritirava dallo Sme ma che una svalutazione del franco era «del tutto esclusa», un modo come un altro per invitare il governo della Repubblica federale tedesca, che non ne ha alcuna intenzione, di rivalutare subito il marco, prima delle elezioni legislative. Allora, cosa accadrà questa mattina sul mercato del cambio?



PARIGI — La vana attesa di alcuni parigini alla fermata dell'autobus

Davanti ai rappresentanti delle «forze vive della nazione» (padronato, sindacati, stampa e associazioni umanitarie) che gli porgevano i tradizionali auguri di capodanno, Mitterrand ha ripreso il filo dei discorsi della giustezza sociale spediti in questi giorni in cui viviamo sottolineando in modo acuto la diversità delle esigenze. Davanti al governo al gran completo, riunito ieri mattina al Matignon, lontano dalle orecchie indiscrete dell'Eliseo, e ieri sera davanti al paese via Radio Europa-uno, il Primo ministro Jacques Chirac ha fatto sapere dal canto suo di avere assunto in prima persona la gestione della crisi sociale con la volontà di non cedere, di non «deviare di un pollice dalla linea tracciata perché deviare sarebbe un atto di irresponsabilità», ma tra la prima e la seconda esibizione c'era stato il ventesimo giorno di sciopero dei ferrovieri, col settanta per cento dei treni fermi nei depositi, c'erano state manifestazioni rivendicative e cortei in decine di città, Parigi compresa, con un corteo di quarantamila lavoratori Cgt, Marsiglia con tremila, Lione con cinquemila, mille a Nantes dove i manifestanti avevano fatto esplodere un marciapiede straripante di migliaia di biglietti di malumore contro l'austerità a senso unico del governo: ma l'invita a non manifestare «per non portare acqua al mulino della Cgt e quindi dei comunisti, egli porta acqua al mulino degli altri e prima di tutto del governo».



PARIGI — Un gruppo di lavoratori occupa i binari della Gare d'Austerlitz

Allo stesso tempo, il segretario generale della Cgt, ha un bel dire che «avere un posto di lavoro non significa accettare senza lotta la riduzione del potere d'acquisto» coi soli militanti del suo sindacato, per forte che sia, non riuscirà mai a far saltare il catenaccio. A questo punto Forcé Ouvrière e Cfdt hanno deciso di invitare tutti i pubblici dipendenti a uno sciopero generale di ventiquattrore per domani 8 gennaio, poiché la Cgt non vi prende

parte. Così la crisi va avanti, sempre più profonda, ma a singhiozzo, a scossoni ineguali, e Chirac può continuare a tenere ben chiusa la porta del negoziato sapendo di avere degli alleati oggettivi in tutti coloro che temono una ripresata della Cgt e del Pcf. Di qui una situazione paradossale. Il paese è scontento, mugugna e protesta, il franco va a rotoli, la coabitazione scricchiola ma i soli a chiedere una grande manifestazione unitaria sono i ferrovieri non sindacalizzati, quelli che venti giorni fa hanno dato fuoco alle polveri delle rivendicazioni senza chiedere consiglio alle organizzazioni sindacali e che rischiano ora la sconfitta per mancanza di movimenti. Cosa ne pensa Chirac di questa crisi? Nei suoi due successivi interventi il Primo ministro ha fatto una analisi «pro domo» della situazione. Negli anni precedenti (che sono ovviamente gli anni della sinistra al potere e soprattutto del socialismo), ha detto, la Francia ha perduto di competitività, ha visto il suo prodotto sempre meno venduto sui mercati europei e mondiali, ha dovuto ridurre la sua produzione e di conseguenza ha visto aumentare la disoccupazione. Chirac punta dunque, con la sua politica attuale, a rilanciare la produzione, a creare nuovi posti di lavoro, a ridurre la disoccupazione, soprattutto quella giovanile, e non può in alcun modo rispondere positivamente a rivendicazioni che, per quanto «legittime», per quanto «rispettabili» non sono prioritarie rispetto a quelle dei disoccupati, a quelle dei pensionati, a quelle di coloro che non hanno nulla. Messe le cose in questo modo, chi potrebbe dargli torto?

Domenica sera, analizzando la stessa crisi, Giscard d'Estaing era andato molto più avanti. Interi settori industriali francesi non sono più competitivi non solo sul piano dei prezzi ma su quello della qualità dei prodotti. L'industria francese — ha affermato l'ex presidente della Repubblica — ha «verso la catastrofe». Ma di chi la colpa? Ed è qui che bisogna scavare. Con le loro furibonde campagne contro i governi di sinistra, le destre e Chirac alla loro testa hanno convinto il padronato francese, per cinque anni, a non fare investimenti produttivi, a non investire nel rinnovamento degli impianti, nelle nuove tecnologie. Centinaia di miliardi, per contro, sono andati all'estero, in investimenti speculativi, perché questa era la strada per mettere in ginocchio le sinistre. Che oggi Chirac si proponga come il «salvatore», il difensore dei disoccupati e del nullatenente, non meraviglia nessuno. Ma lui e il padronato francese sono responsabili di avere avviato vasti settori dell'industria francese a quello che Giscard d'Estaing ha definito senza mezzi termini una situazione catastrofica. E la caduta del franco, accelerata indubbiamente dalla crisi sociale, ne è un segno evidente.

Un dato reale è che il lavoro delle commissioni proce-

Verso le elezioni del 25 gennaio

Rfg, c'è un'ombra sul 'nuovo boom': la disoccupazione

Il centro-destra sbandiera i dati della ripresa che hanno ricreato ottimismo e fiducia - Inflazione sotto zero e redditi in aumento. Ma il miracolo tedesco ha basi fragili, e l'avvenire non è roseo

Dal nostro inviato
COLONIA - Il Parigi-Varsavia oggi non arriva. Sotto le pensiline della stazione di Colonia in un gelido mattino di neve la gente va in beta per questi surriscaldati intrusori di disordine altrui nell'ordine di qui. Laggiù i ferrovieri scioperano «ancora evento di cui da questa parte del Reno si era persa la memoria». Il rientro della Francia di questi giorni per il tedesco medio che mai aveva ceduto tanto in massa al capriccio del vegliante al «Lido» è come il ritorno dalle crociate varcato il confine comincia il riposo del guerriero dalle avventure nel paese vicino che sembra tanto lontano, con gli scioperi e le sue tensioni. «Da noi e di noi» mai nel confronto, fu messo tanto orgoglio nazionale. Da noi non si sciopera almeno nei servizi pubblici e la pace sociale, qui, regna al di là del bene e del male. La

12% record assoluto dei paesi industrializzati. I prezzi al consumo sono diminuiti nonostante che negli ultimi dodici mesi i salari siano aumentati in media del 4%. Il deficit statale è stato ridotto la bilancia commerciale ha registrato l'anno scorso un attivo di buoni 50 miliardi di dollari. Dopo la recessione del '80 il 1986 è stato il quinto anno consecutivo di crescita. Detto così la Germania federale sembra davvero il paese di Cuccagna. E così la presenza la propaganda del centro destra. A pochi giorni dalle elezioni del 25 gennaio, l'OdU si affida a una sola parola d'ordine «wetter so, avanti così». Va tutto bene, perché cambiare? L'argomentazione mai nel confronto, fu messo tanto orgoglio nazionale. Da noi non si sciopera almeno nei servizi pubblici e la pace sociale, qui, regna al di là del bene e del male. La

elettorali di Kohl eroderà non poco il vero dato economico trainante della economia tedesca, le esportazioni, il cui volume (ora il 30% del prodotto nazionale lordo) dovrebbe ridursi di almeno il 15%. La stagione delle vacche magre potrebbe cominciare già nei prossimi mesi. Prima o poi il governo di Bonn e la Bundesbank dovranno accettare un riallineamento nello Sme, con una rivalutazione del marco del 3-4%. Da veri signori gli industriali che producono per l'export si sono già impegnati a non creare difficoltà se ciò dovesse avvenire prima del 25 gennaio. Poi, si vedrà. Comunque, passate le elezioni molte cose dovranno essere riviste compresa una riforma fiscale che già adesso sta scatenando la rissa nella coalizione. Ma sono problemi che non turbano, per ora, la buona pace di quella parte di cittadini tedeschi che si godono il secondo boom, per fragile che sia, e il 59% dei quali, secondo un sondaggio, guarda «con fiducia» alla propria situazione economica nell'87.



Helmut Kohl

Repubblica federale è tranquilla, ordinata soddisfatta. Sarà. Ma e poi tanto diversa la Germania di Kohl dalla Francia di Chirac? La composizione dei governi è simile, le scelte economiche pure, la politica sociale idem. L'uno e l'altro sono arrivati al potere per «raddezzare» il paese dopo i guasti della gestione socialista. Tutti e due hanno imposto i sacrifici per domare l'inflazione e tutti e due hanno chiesti soprattutto a quelli abituati da sempre a farli esentandone le proprie clientele. Privatizzazione «deregulation» degli imprenditori, efficienza e produttività, «meno Stato e più mercato». Il linguaggio è lo stesso, di qua e di là dal Reno. Diversi, forse gli accenti, ma uguale la sostanza. Solo che in Germania la ricetta neo liberista ha funzionato meglio. Almeno apparentemente. Giorni fa gli araldi degli istituti economici governativi hanno strombazzato l'ultima vittoria: l'inflazione è sotto zero e a novembre era a quota meno

tra e il portafogli a destra, in Germania parrebbe che a votare vadano solo i portafogli la buona salute dell'economia sarà il principale, se non l'unico, motivo per cui il centro-destra, probabilmente, vincerà le elezioni. Eppure la tesi che la Repubblica federale sia entrata al galoppo in un secondo miracolo economico dopo quello degli anni di Erhard è contestabile e contestata da quasi tutti gli economisti, anche quelli filogovernativi (quando rinunciano al dovere della propaganda). Se c'è il «secondo boom» ha radici assai fragili e potrebbe finire presto perché è troppo legato a fatti congiunturali: il prezzo del petrolio, l'andamento del dollaro, le difficoltà dei concorrenti sui mercati internazionali. Le previsioni sulla crescita economica per il '87 sono state già duramente ridimensionate (non si andrà oltre il 2%) e si sa già che l'azione congiunta della forza del marco e delle pressioni americane - per ora contenute per non danneggiare le prospettive

«Non event» per la stampa Usa
Reagan incontra Gorbaciov? In America nessuno ne parla. Ma qui...
Il gergo giornalistico americano lo chiama «non event». E l'avvenimento che non fa notizia, il bla bla privo di consistenza, il fatto che, a prescindere dalle apparenze, non esiste. Un esempio? Il settimanale «Newsweek» racconta, in termini vaghi e senza alcuna sostanza d'appoggio, che anonimi funzionari sovietici andrebbero diffondendo voci su un probabile incontro Reagan-Gorbaciov nel 1987. La sortita di «Newsweek» induce i giornalisti a punzecchiare il portavoce della Casa Bianca. Sul fronte del vertice c'è qualche novità? No, risponde Larry Speakes. Dal Cremlino nulla di nuovo e, quanto alla Casa Bianca, resta fermo l'invito del presidente a Gorbaciov per una visita a Washington. Poiché la stampa americana disdegna di registrare i «non event», nessun giornale degli Stati Uniti, grande o piccolo, autorevole o provinciale, dedica una sola riga a questa piccola vicenda. In Italia, invece, molti quotidiani sparano titoli sul nuovo vertice che il presidente degli Stati Uniti, da un letto di ospedale, avrebbe proposto al suo interlocutore sovietico per quest'anno. Una volta il giornalismo americano era considerato esemplare, magistrale, nel senso che faceva scuola. In verità, anche chi non ha un atteggiamento reverenziale verso la stampa d'America è in grado, in Italia, di distinguere una notizia vera da un «non event». Anche da noi insomma, il bla bla, il vocio insignificante che ha una peculiare definizione nel gergo giornalistico. Si chiama panna montata o acqua sbattuta. E questo è, appunto, il caso. Che senso ha notizie una notizia inconsistente? A che pro insinuare nella mente dei lettori che sia possibile un incontro al vertice tra i leader delle due superpotenze? Per fare un titolo a sensazione? Perché anche nei giornali più autorevoli e presuntuosi il «wishful thinking», cioè il «puro desiderio», ha più forza suggestiva di un fatto? Psicannalizzare certe presunzioni giornalistiche è un'operazione azzardata. Ma ragionare sul concreto non è rischioso. I titoli di un vertice inesistente hanno una loro segreta eloquenza. Presentare come possibile, se non addirittura imminente, un nuovo incontro Reagan-Gorbaciov, aiuta a dimenticare le ragioni che hanno impedito a Gorbaciov di recarsi negli Stati Uniti già nel 1986, hanno portato all'incontro interocultorio di Reykjavik e poi al suo fallimento. E inutile, o un ottimismo senza fondamento, in un campo come quello delle relazioni Est-Ovest. L'ottimismo della reticenza, se non della menzogna, è addirittura fuorviante. E bene, quindi, stare ai fatti. E i fatti dicono che il secondo vertice Reagan-Gorbaciov non si è svolto in territorio americano ed è stato sostituito da un incontro interocultorio. In terra neutrale perché nel tempo trascorso dal vertice di Ginevra non si era riusciti a porre le premesse per una riduzione degli arsenali nucleari, anzi la parte americana aveva insistito nei suoi progetti di trasferire addirittura nello spazio la corsa al riarmo nucleare. A Reykjavik è svanita l'illusione di poter conciliare la politica dei vertici, cioè della distensione, con quella delle guerre spaziali. Ora che Reagan è nella peste per lo scandalo Iran-contras, qualche assessorato americano sostiene che il presidente potrebbe trarsi d'impaccio con una clamorosa apertura all'Urss in materia di disarmo, mentre il Cremlino, in cambio, troverebbe conveniente lanciare un salvavagante all'ormai pericolante presidente americano. Siamo, comunque, nel campo delle pure ipotesi, che in America non fanno notizia. Perché in Italia li fanno?

«Confronto manipolato», dice il Comitato socialista per i referendum anti-nucleari

Conferenza energetica: accuse dal Psi

Esplicito invito a Craxi perché il prossimo appuntamento di Venezia sia rinviato - Chicco Testa (Legambiente): «Non ci presteremo a mistificazioni, tutte le posizioni dovranno aver garantita pari dignità»

ROMA — Tentativi di manipolazione dell'informazione sull'energia in programma a Venezia dal 21 al 24 gennaio sono stati denunciati dal Comitato socialista per i referendum anti-nucleari di cui fa parte tra gli altri, Di Donato (responsabile Ambiente del Psi). In una nota il comitato rileva lo stato di confusione che caratterizza la preparazione della conferenza. «Quella che doveva essere una sede di confronto e di libera ricerca — continua la nota — rischia di diventare invece un'occasione per la riconferma delle scelte precedenti». In questa sede «ai sostenitori della scelta alternativa al nucleare si vorrebbe riservare al massimo uno spazio limitato di critica». In queste condizioni — afferma il comitato socialista — è auspicabile che il presidente del Consiglio riconvochi l'intera vicenda valutando anche la possibilità di un rinvio della conferenza da utilizzare per modificare in modo significativo l'impostazione. In mancanza di atti significativi in questa direzione — dice ancora la nota — la presenza alla conferenza delle forze politiche e delle associazioni antinucleari andrebbe rimessa in discussione. Infine entrando nel merito delle scelte socialiste e delle scelte delle centrali da costruire il comitato esprime anche «viva preoccupazione per l'emergere all'interno del Psi di una posizione favorevole al nucleare limitato. Si tratta — sottolinea la nota — di una posizione che non

trova giustificazione alcuna nel piano della sicurezza né sul quello dei costi. Se fosse infatti possibile costruire a Montalto di Castro e a Trino Vercellese centrali davvero sicure non si capisce perché si dovrebbe poi dire di no a chi propone di portare il numero delle centrali almeno a dieci». Comunque nel corso dell'assemblea nazionale del comitato — che si terrà a Roma il 15 gennaio e alla quale sono stati invitati i membri della direzione socialista — saranno proposte iniziative in difesa del referendum e verrà presentata una ipotesi per una mozione congressuale del partito che contenga «un chiaro e immediato rifiuto delle tecnologie nucleari». Fra gli ambientalisti ci sono molte preoccupazioni per

come si sta svolgendo il lavoro preparatorio della conferenza nazionale per l'energia. Lo conferma Chicco Testa, presidente della Lega ambientalista. «Siamo preoccupati e ne abbiamo espresso i motivi in tre lettere inviate ai presidenti delle commissioni di lavoro Baffi, Veronesi ed Elia. Al ministro Zanone abbiamo chiesto ufficialmente un incontro. E' chiaro che noi tentiamo alla conferenza di Venezia ma che non ci prestiamo a mistificazioni e ad azioni propagandistiche». Testa insiste sul fatto che «le associazioni ambientaliste hanno posto con forza la condizione che tutte le opinioni vengano presentate a Venezia con pari dignità». Un dato reale è che il lavoro delle commissioni proce-

Manifestazione antinucleare davanti al cantiere della centrale di Trino Vercellese



Manifestazione antinucleare davanti al cantiere della centrale di Trino Vercellese

Mirella Acconciamezza

Augusto Pancaldi

Paolo Soldini

Aniello Coppola

7 gennaio 1957, la Francia scatena la battaglia d'Algeri



«Compito di Massu: ripulire la casbah»

A trent'anni da quegli avvenimenti, restano ancora vivi nella memoria storica e civile gli orrori della tortura e la crudeltà del terrorismo - La «svolta» tragica che il Fronte fu costretto ad operare - Il socialista Mollet nel pantano della guerra coloniale



Guy Mollet, trent'anni fa presidente del Consiglio socialista, sopra, una scena del film «La battaglia di Algeri» di Gillo Pontecorvo, in alto, il generale Massu

ro aviazione, i loro elicotteri da combattimento, la fanno da padroni. E al congresso di Soummam il Fin ha scelto dopo la guerriglia coloniale è tempo di passare a quella urbana, dopo la conquista dei villaggi che i francesi ormai controllano, perquisiscono e spesso bruciano per punire chi ospita i combattenti dell'Ain, bisogna «entrare» nei quartieri europei delle grandi città e soprattutto della capitale, colpire l'occupante civile là dove si crede intoccabile, terrorizzarlo, fargli sentire che questa terra non è sua e lo respinge.

Tali e Quali di Alfredo Chiappori

A satirical cartoon by Alfredo Chiappori. It features a man with a large nose and glasses, looking thoughtful. Speech bubbles around him contain humorous and somewhat cynical observations about the Algerian situation and the political figures involved. One bubble says: "HO REGALATO AGLI AGENTI DEL GIGI E DEL GIÒE TUTTI I ROMANZI DI JOHN LE CARRÉ 'IMPARATE DA LUI, HO DETTO.'"

musulmani col filo spinato. Il tiene d'occhio anche di notte illuminandoli con potenti proiettori, mentre i suoi paracadutisti li invadono, li perquisiscono casa per casa, arrestano, interrogano, torturano. Tortura contro terrorismo il dibattito è tutt'altro che chiuso. Contro la ferocia e la crudeltà del terrorismo, la ferocia e la crudeltà della tortura. E, dopo la tortura, l'eliminazione, fucile spesso, la sepoltura clandestina, la soppressione insomma di ogni traccia dell'omicidio commesso «in nome della legge».

«Con quell'indennità non ti paghi nemmeno metà dell'arredamento»

«Ora le nuove generazioni possono imparare a concepire che non è indispensabile...»

«Mutui capestro dopo aver pagato per tanti anni...»

«Per andare al gabinetto bisogna pagar l'Iva...»

«L'indimenticabile» 1986 ha riattualizzato il marxismo e l'internazionalismo

«Ringraziamo questi lettori»

LETTERE ALL'UNITÀ

Mutui capestro dopo aver pagato per tanti anni...
Cara Unità, sono tre anni che sono diplomata e, ancora prima, non ho disdegnato di fare lavori saltuari e stagionali che, seppure insegnano cosa è la vita, non avevano alcun riscontro con quanto avevo appreso a scuola. Li facevo e li farò per la mia dignità e autonomia economica in famiglia.

«Con quell'indennità non ti paghi nemmeno metà dell'arredamento»
Spett. direttore, sono sercente di un bar-tabacchi. Se il padrone di casa non ti rinnova il contratto a nessuna condizione e nella zona non vi sono posti dove metterci, cosa si fa? Ci si accontenta dei 20 o 30 milioni che ti dà il padrone di casa mentre il valore commerciale è di 300 o 400 milioni? O ci si aggira alle Br?

«Ora le nuove generazioni possono imparare a concepire che non è indispensabile...»
Sono anch'io proprietaria di appartamenti, ma non ho certo sfrattato gli inquilini con un metodo così basso, sapendo a Milano la carenza di case che c'è.

«Per andare al gabinetto bisogna pagar l'Iva...»
Cara Unità, il malgoverno, ormai accettato come prassi ovvia, generalizzata e inevitabile, l'opportuno, il lassismo, l'egoismo, il misticismo, il clientelismo, l'intralcio, la corruzione, e su di esso la sopraffazione e alla delinquenza, dilagano giorno dopo giorno sotto i nostri occhi. Lo scorgere e il denunciare questo marciume non è di certo voluttà di catastrofismo, ma un malgoverno quotidiano, quotidiano, in Sicilia, Calabria, Campania, tanto per citare solamente le regioni più colpite?

«L'indimenticabile» 1986 ha riattualizzato il marxismo e l'internazionalismo
Sono anch'io proprietaria di appartamenti, ma non ho certo sfrattato gli inquilini con un metodo così basso, sapendo a Milano la carenza di case che c'è.

«Ringraziamo questi lettori»
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

«L'indimenticabile» 1986 ha riattualizzato il marxismo e l'internazionalismo
Sono anch'io proprietaria di appartamenti, ma non ho certo sfrattato gli inquilini con un metodo così basso, sapendo a Milano la carenza di case che c'è.

«Ringraziamo questi lettori»
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

«L'indimenticabile» 1986 ha riattualizzato il marxismo e l'internazionalismo
Sono anch'io proprietaria di appartamenti, ma non ho certo sfrattato gli inquilini con un metodo così basso, sapendo a Milano la carenza di case che c'è.

«Ringraziamo questi lettori»
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

«L'indimenticabile» 1986 ha riattualizzato il marxismo e l'internazionalismo
Sono anch'io proprietaria di appartamenti, ma non ho certo sfrattato gli inquilini con un metodo così basso, sapendo a Milano la carenza di case che c'è.

«Ringraziamo questi lettori»
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

«L'indimenticabile» 1986 ha riattualizzato il marxismo e l'internazionalismo
Sono anch'io proprietaria di appartamenti, ma non ho certo sfrattato gli inquilini con un metodo così basso, sapendo a Milano la carenza di case che c'è.

«Ringraziamo questi lettori»
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

«L'indimenticabile» 1986 ha riattualizzato il marxismo e l'internazionalismo
Sono anch'io proprietaria di appartamenti, ma non ho certo sfrattato gli inquilini con un metodo così basso, sapendo a Milano la carenza di case che c'è.

A 10 anni ostaggio per 8 ore

GRAFFIANT (Texas) — È durato otto ore l'incubo della famiglia Caruso. Tanto infatti è durato il rapimento del loro bambino di dieci anni da parte di un uomo definito uno squilibrato che lo ha preso in ostaggio l'altro ieri all'aeroporto internazionale di Dallas. Il bambino, Mike Caruso Jr. era in attesa con i genitori davanti al check-in della compagnia Delta quando un uomo, armato di pistola, si è fatto avanti ed ha preso il ragazzo in ostaggio in cambio del rilascio l'uomo ha chiesto un passaggio aereo per il Giappone. Nel frattempo tutta l'aerostazione è stata fatta sgombrare mentre la polizia ha iniziato le estenuanti trattative portate avanti per otto ore e durante le quali più volte l'uomo del quale non è stata resa nota l'identità, ha minacciato di usare la pistola contro la conclusione della vicenda e l'abbraccio tra Mike e la sua famiglia.



GRAFFIANT — Mike e la sua famiglia subito dopo il rilascio

12 milioni di studenti ritornano sui banchi Docenti in agitazione

ROMA — Il rientro a scuola dopo le vacanze di Natale da quest'anno regolate autonomamente regione per regione. Inizierà oggi per più di dodici milioni di studenti i giorni di vacanza stabiliti dai sovrintendenti scolastici delle varie regioni sono stati mediamente 15 nell'ambito di un calendario pressoché simile sia nelle regioni del Nord che in quelle del Sud e del Centro Italia. Gli ultimi a rientrare a scuola saranno comunque i ragazzi del Veneto (9 gennaio) preceduti di un solo giorno da quelli del Lazio, dell'Umbria, del Molise, dell'Abruzzo (8 gennaio). Gli studenti di tutte le altre regioni saranno tra i banchi di scuola già oggi. La prossima «festa» di vacanze è già stata programmata per le festività pasquali durante le quali le lezioni saranno sospese per una settimana circa. Altre giornate di vacanza sono state poi decise da ogni amministrazione regionale in occasione di feste locali e di ricorrenze di tradizione popolare. Ma il ritorno a scuola potrebbe coincidere con un periodo di difficoltà e di agitazioni. Mentre infatti, dopo la firma del contratto degli statali, i sindacati confederali hanno sospeso lo sciopero previsto per venerdì 9 gennaio (in vista anche dell'incontro con il governo per le trattative sul contratto della scuola, incontro fissato per il 12 gennaio) il sindacato autonomo Snals ha mantenuto il proprio «pacchetto» di agitazioni. Dal 10 gennaio, infatti, vi dovrebbe essere l'astensione del personale della scuola aderente allo Snals da tutte le prestazioni straordinarie. Dal 12 gennaio, poi, dovrebbero partire gli scioperi della prima ora nelle materne e nelle elementari e nei giorni successivi, in tutti gli altri gradi di scuola. L'agitazione dovrebbe avere il suo culmine con il blocco degli scrutini trimestrali e quadrimestrali.

Processo alla madre per procura

HACKENSACK (Usa) — Si è aperto ad Hackensack nel New Jersey il primo processo americano destinato a decidere di chi è figlio, per la legge, un bambino messo al mondo da una «madre per procura» (negli Usa negli ultimi 10 anni ci sono stati 500 casi). I primi in ordine di tempo ad essere testimoniati dagli avvocati è la testimonianza del padre hanno già dato il tono ad un processo che va oltre il caso specifico della bambina venuta al mondo il 27 marzo scorso e ancora senza nome (neonata «M») Mary Beth Whitehead, la madre biologica della piccola, aveva inizialmente accettato di farsi inscrivere artificialmente con il nome di William Stern promettendo di consegnargli la neonata in cambio di 10.000 dollari. Successivamente la Whitehead, che ha 28 anni, aveva cambiato idea ed era fuggita in Florida con la bambina.

Italiano ferito da pescecane

CAIRNS (Australia) — Un turista italiano è stato ferito a una gamba probabilmente per l'attacco di un pescecane mentre nuotava nel pressi della grande barriera corallina al largo delle coste del Queensland settentrionale, in Australia. Alessandro Russo, 37 anni di Torino, è stato trasportato in ospedale a bordo di un'ambulanza aerea. Non si hanno ancora notizie sulle sue condizioni. Un portavoce del servizio sanitario ha detto che Russo presentava un'ampia ferita al polpaccio destro, provocata probabilmente dal morso di un pescecane. «È stato morso alla gamba destra, ma non sono in grado di dire se si sia trattato di un attacco di pescecane. Intorno all'isola vi sono grosse cernie, barracuda e scombri che hanno potuto attaccarlo», ha affermato da parte sua un portavoce dell'isola di Lizard, l'isole più isolate di Alloggia dove Russo era in vacanza.

Un ministro ammette «In Urss aumentano i giovani tossicomani»

MOSCA — La tossicomania «non ha radici sociali in Unione Sovietica», ma il fenomeno è «in aumento» e «la lotta contro gli stupefacenti è diventata uno dei compiti prioritari» della polizia e dell'opinione pubblica. Il ministro degli Interni dell'Urss, Aleksandr Vlasov, in un'intervista alla «Pravda» ha cercato di minimizzare il problema dell'uso degli stupefacenti in Unione Sovietica, ma ha dovuto riconoscere che cresce la preoccupazione delle autorità per questo fenomeno. Vlasov ha reso noto che in Urss «i tossicomani schedati sono 60 mila». La cifra «non è paragonabile» con i 30 milioni di tossicodipendenti esistenti negli Stati Uniti ma «il male esiste» e fatto ancora più preoccupante, «ha registrato un aumento negli ultimi cinque anni». Dai dati forniti dal ministro emerge che tra i tossicomani sovietici vi sono operai, studenti ed una percentuale piuttosto alta di persone che non lavorano e non studiano: «Numerosi sono i drogati con precedenti penali». «Bisogna dirlo con franchezza — ha affermato Vlasov — l'80 per cento dei tossicodipendenti sono persone giovani, di età inferiore ai 30 anni. Gli sforzi maggiori ora sono diretti a tagliare i canali di arrivo dei narcotici, a stroncare la coltivazione, la raccolta e il trasporto e la lavorazione della materia prima». Intanto un cittadino sovietico di 25 anni è stato condannato per aver procurato l'arrivo di una dose in un centro di stupefacenti. Ne dà notizia un quotidiano sovietico dell'Asia centrale, la «Sovetskaja Kirghizia», nella edizione giunta ieri a Mosca. Stanislav Kadyrov, questo è il nome del condannato, avrebbe ucciso un amico di suo padre su forniture abusive di oppio, perché non gli avrebbe consegnato la quantità di droga da lui richiesta. Stando a quanto scrive il giornale della Kirghizia, il giovane avrebbe anche ucciso un altro amico di suo padre, ma non è stata tuttavia indicata la natura.

Libero il libico dopo la grande fuga

«Ho volato sempre a pelo dell'acqua»

La paura di essere abbattuto Partirà per Londra con la madre Nessun reato Dubbi sulla ricostruzione Una smentita

ROMA — A Sigonella, la base militare è ancora in allarme rosso, ma lui, il fuggitivo, il «traoitoro» libico, scappato da Tripoli per raggiungere la madre, ha passato una notte tranquilla. Le indiscrezioni dicono che ha dormito alla grossa e senza problemi ieri sera, con un volo diretto da Milano, è giunta a Catania la signora Shelly che non ha commesso alcun reato ha soltanto chiesto, secondo le leggi internazionali di navigazione aerea, di scendere in emergenza perché rinvaso senza benzina. Non ha neanche secondo il nostro ministero della Difesa — violato lo spa-



La base aerea di Sigonella, in Sicilia, dove è atterrato il giovane pilota libico, dopo la fuga da Tripoli

zio aereo italiano perché si è «annunciato», ha fatto sapere chi era e perché intendeva scendere sul nostro territorio. Anche a questo proposito, dunque, sembra che tutto vada agguistandosi per il meglio. Tecnici ed esperti hanno intanto ricostruito un po' i fatti. Fatti che il ministero ha confermato. In realtà, il «Cesna» monomotore, era stato avvistato sugli schermi radar — dicono sempre al ministero della Difesa — e i nostri caccia si erano regolarmente levati in volo dalle basi di Gioia del Colle e di Trapani per accorrere ad identificare quel puntino sul radar e sapere esattamente cosa si trattava. Proprio in quel momento, però, da due diversi aerei di linea che volavano a più di diecimila metri di altezza, erano giunti due precisi messaggi filari: «Cesna» in punto radio e che arrivavano dal piccolo monomotore. Da due «et» (uno di nazionale austriaca e l'altro tedesco) relativi ai comandi d'affiancare il piccolo aereo con il giovane libico, avveniva regolarmente Mohammed El Talai Shelli, dopo pochi minuti, mentre il suo aereo finiva in un hangar-deposito della base, veniva accompagnato nella sede del comando base per i primi interrogatori. Ai comandanti e al dirigente della tenenza dei carabinieri, il giovane ripeteva di aver preso l'aereo a volo a

La morte del ragazzo a Molfetta

«Là c'è polvere per i botti»

Ma il deposito segreto esplose

L'amico che è sopravvissuto resta grave Un «magazzino» dei pescatori di frodo?

BARI — Dolore e sorpresa ha destato la morte di un ragazzo di 15 anni, Pierluigi Ciannama, e il ferimento di un altro, Riccardo Ponte, di 15 anni. Si è conclusa così, tragicamente, l'«esplorazione» di una colonia marina abbandonata presso Molfetta (Bari). I due ragazzi hanno fatto esplodere — non è ancora accertato — un tentativo di fabbricare piccole «bombe cariche» — la polvere nera, e forse del tritolo, immagazzinato nella vecchia costruzione dei pescatori di frodo, particolarmente numerosi sulla costa adriatica. Un terzo ragazzo, Antonio La Forgia, 14 anni che per paura era rimasto fuori dall'edificio, ha aiutato i carabinieri e la magistratura a ricostruire l'accaduto. Poco prima delle 20 di lunedì Ciannama e Ponte erano passati a prenderlo da casa per andare alla ex colonia, sitta a Prima Cala, non lontano dallo stato comune, dove sapevano che qualcuno aveva accumulato della polvere nera. Per entrare nell'ex colonia Ciannama e Ponte hanno scavalcato il muro di cinta, alto circa due metri. Il terzo ragazzo, La Forgia, ha avuto paura e ha aspettato fuori. Poco dopo — ha raccontato — ha sentito una forte esplosione e ha visto crollare gran parte della struttura. Ha chiamato a gran voce i due amici, non avendo risposto, è scappato in cerca di aiuto. Riccardo Ponte è riuscito ad uscire dal sotto le macerie e a piedi ha raggiunto un'area da statale poco distante dove è stato soccorso da un'ambulanza. Portato in ospedale a Molfetta, gli è stata diagnosticata la sospetta frattura della gamba destra, con una sindrome da schiacciamento — ha detto un medico — che potrebbe causare un'infertilità renale, ustioni fino al terzo grado sul torace, alle mani e al volto che fanno temere la possibile perdita di un occhio. Solo tra un centinaio di giorni potrà essere sciolta la prognosi. Le sue condizioni infatti sono ancora gravi. Per Pierluigi Ciannama, invece è stato direttamente dichiarato scoppio, non c'è stata invece nulla da fare i sanitari hanno accertato il decesso dovuto a «perforazione della gamba destra» e «asfissia acuta». Il vice pretore Viccio ha disposto la ricostruzione in casa di Riccardo Ponte nell'eventualità che vi fossero custodite altre sostanze esplosive. Ha anche disposto il sequestro di quel che resta dell'ex colonia ed un sopralluogo degli artificieri. Continuano intanto le indagini dei carabinieri per stabilire chi esattamente avesse nascosto la polvere nera. Ma la presenza di esplosivi nella colonia, dice un «segreto di Pagine Gialle» L'esplosivo viene usato per pescare buttando una bomba in mare la compressione dell'acqua generata dalla deflagrazione provoca la morte di pesci — e di ogni forma di vita — in un vortice. Il pesce morto sale poi a galla dove per il pescatore di frodo è agevole raccogli-

Il giudice antimafia: «Vogliono uccidermi»

REGGIO CALABRIA — I parenti di Francesco Sergi, un pastore 37enne di Piali morto il 28 gennaio 86 dopo essere stato arrestato dai carabinieri per un sequestro, hanno citato davanti al tribunale civile di Locri il pm Carlo Maeri (uno dei giudici più inquisiti nelle inchieste sulla «mandragliata») chiedendo un miliardo di danni. Il dr. Maeri ha reagito ieri affermando che si tratta di chiari tentativi di intimidazione basati su falsi grossolani e con fini strumentali. Il tutto è fatto per additarci come obiettivo per farmi eliminare, magari per vendetta, facendo credere che io sia in qualche modo responsabile della morte di Sergi. Per la morte del pastore sono stati rinviati a giudizio due sottufficiali dei carabinieri accusati di omicidio colposo e omissione di soccorso, per avere lasciato il Sergi «con indosso i vestiti bagnati per la pioggia, disteso, immobilizzato per circa 18 ore su un materasso senza curarsi di apprestargli le cure sanitarie». I due hanno chiesto istanza perché il processo non sia celebrato a Locri.

Detenuti in permesso «natalizio»: 24 gli evasi

ROMA — Non sono solo i capi brigatisti, oggi «dissociati», Valerio Morucci e Adriano Ferrara ad avere usufruito nel periodo natalizio di «permessi premio» fuori dal carcere, come prevedono le nuove norme sull'espiazione della pena. Asieme a loro hanno lasciato la cella per alcuni giorni parecchi altri nomi del terrorismo, tra cui il pentito Michele Galati, Claudio Roberti, Michele Sicchiera ecc. In tutto, i detenuti in permesso sono stati 2.200. Sono tornati spontaneamente in cella quasi tutti, ma in 24 hanno approfittato della libertà uscita per scappare. Ieri si è risolto anche un piccolo «giallo» riguardante proprio il rientro di Morucci e Ferrara nel carcere di Paliano (Frosinone), avvenuto con parecchio ritardo. La coppia, si è saputo, uscita domenica a mezzogiorno da casa Ferrara è stata trattenuta precauzionalmente per 5 ore nella questura di Roma e poi accompagnata in prigione seguendo un itinerario diverso da quello previsto.

Cosche in guerra, a Gioia Tauro una «esecuzione» per due ragazzi incensurati

Reggio Calabria, 4 morti in un giorno

I cadaveri dei due giovanissimi, di 18 e 17 anni, trovati crivellati di colpi - Una «punizione» per uno sgarro o perché avevano visto qualcosa di compromettente? - Confermato il primato della provincia più violenta

Il nostro servizio GIOIA TAURO — Dopo la breve pausa festiva la violenza è riesplsa, puntuale, in provincia di Reggio Calabria, in meno di ventiquattr'ore si sono avuti quattro morti. A Gioia Tauro in località Petrace, dentro una cava di pietra, a bordo di un'Aletta sono stati ritrovati ieri mattina alle 9.30 i cadaveri di due ragazzi Tiberio Saffioti di 18 anni, meccanico e Massimo Calderazzo di appena 17, apprendista. Chi li ha uccisi (una o due persone) era con tutta probabilità seduto sul sedile posteriore ed ha sparato dopo aver poggiato la canna della pistola contro la nuca dei ragazzi. Il killer è stato spistato o non ha certo fatto economia delle pallottole di 7.65 l'arma che è stata usata. Gli inquirenti pare siano stati avvertiti da una telefonata anonima, segno che gli assassini volevano si sapesse presto e

tutto della eliminazione dei due ragazzi. Sull'Aletta sono stati ritrovati quattro bossoli e i finestrini dell'auto erano chiusi. Secondo una prima ricostruzione, dentro la macchina si sarebbe svolto un «chiarimento». Ad un certo punto gli argomenti sono stati sostituiti dalle pistole. Saffioti e Calderazzo erano entrambi incensurati ma questo, dicono gli inquirenti, non vuol dire nulla. Con tutta probabilità i due facevano parte di una banda di giovanissimi specializzati in furti. Il conflitto potrebbe essere esplosa per la divisione di un bottino o per la mancata consegna di parte della refurtiva ai capi dell'organizzazione. Le modalità del duplice omicidio lasciano intendere premeditazione e la voglia di punire chi «sgarra» per dare una lezione a tutti gli altri. Una diversa ipotesi, ancora più inquietante, ma che non viene esclusa, è che i

due, nonostante la giovanissima età, fossero killer bruciacati, forse perché a conoscenza di particolari che scottano su qualcuno degli omicidi di mafia che si sono avuti nella zona. Qualche cosa avrebbe potuto utilizzare per poi scoprire che erano inaffidabili. Il duplice delitto con pochi precedenti per effrazione, ha provocato impressione in una città, che pure da tempo è abituata a una escalation di violenza mafiosa. Non è la prima volta, comunque, che a Gioia Tauro i giovanissimi sotto i vent'anni vengono alla ribalta di gravi fatti di sangue. Proprio sulla strada principale del Paese, lo scorso 10 ottobre quando fu ucciso in mezzo a centinaia di persone che passeggiavano Girolamo Iamundo di 26 anni, i killer misero anche contro Ippolito Ponte di 21 anni e Nicola Aioli di 17 che restarono feriti. A fine ottobre ad Archi-Cep due ragazzi di 18 e 19 anni, Sebastiano Rodà e Luciano Co-

Il tempo

LE TEMPERATURE	
RATURE	
Bolzano	-10 5
Verona	-5 2
Trieste	-4 7
Venezia	-4 7
Milano	-5 2
Torino	-5 12
Cuneo	0 11
Genova	7 14
Bologna	-4 2
Firenze	2 11
Pisa	4 12
Perugia	0 7
Palermo	2 8
Pescara	1 13
L'Aquila	np np
Roma	5 16
Roma F	5 16
Campob	1 9
Bari	2 13
Napoli	2 13
Polenzia	-1 6
S.M.L.	5 13
Reggio C	4 14
Messina	6 14
Palermo	11 15
Catania	3 16
Alghero	12 15
Cagliari	9 15

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato da un'area di bassa pressione atmosferica che ha il suo minimo valore localizzato sui Balcani e che convolge sulla nostra penisola aria fredda, umida e instabile con precipitazioni da oriente a ovest. La novità sarà più accentuata sulla fascia alpina sul settore nord-orientale sulle regioni adriatiche e joniche e su quella meridionale. Localmente si potranno avere addensamenti nuvolosi associati a precipitazioni nevose sui rilievi alpini ed appenninici e localmente anche a quote inferiori. Temperature generalmente in diminuzione.

Diminuirà anche la temperatura

Una Epifania «secca» ma sono in agguato piogge e nevicate

ROMA — Il tempo sta cambiando e sono in arrivo piogge e neve. Ieri l'Epifania è stata quasi ovunque «secca», ma sono in agguato piogge e nevicate. La temperatura dovrebbe diminuire già oggi nelle regioni settentrionali, mentre si abbasserà sensibilmente al Centro e poi al Sud tra domani e dopodomani. Il complesso le precipitazioni, il maltempo non dovrebbero essere di particolare intensità, tuttavia dopo una breve parentesi tra giovedì e venerdì, le condizioni potrebbero tornare a peggiorare per il fine settimana dove si annunciano nuovamente piogge estese e nevicate soprattutto al Centro Nord. Ieri in Lombardia si è verificato il fenomeno della «neve da nebbia», ossia di un leggero strato bianco provocato non da precipitazioni ma dalla cristallizzazione della nebbia a causa della rigida temperatura. E così che ieri mattina strade e vallate apparivano coperte da una leggera coltre bianca.

Allucinante vicenda a Cagliari: protagonista un folle dimesso dal manicomio criminale

«Voglio rientrare in carcere» e uccide il primo malcapitato

Antonio Loi, malato di mente, da tempo cercava in tutti i modi di farsi arrestare - Ha colpito freddamente con una spranga un pescatore padre di quattro figli che stava tirando la barca in secco - «Ora potrò lavorare»

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — «Con quello che ho fatto mi daranno almeno cinque anni di manicomio criminale. E lì potrò lavorare e mettere da parte dei soldi». Quello che ha fatto e che ora confessa lucidamente in questa intervista, Antonio Loi (48 anni) è un uomo malato di mente e di un omicidio. Ha ucciso un pescatore a colpi di spranga, senza nessun motivo. O meglio, un motivo c'è, anche se può apparire agghiacciante: voleva tornare in carcere e poi nel manicomio criminale, gli unici posti dove nella sua esistenza per il momento ha trovato rifugio e nella sua vita.

Una storia di solitudine e di violenza di miseria di follia, culminata in una sera in un orribile delitto alla periferia di Cagliari. La vittima, Giovanni Sanna, 49 anni, padre di quattro figli, era un dipendente del centro regionale per la bonifica dello stagno di Santa Gilla. Di ritorno da una battuta di pesca, aveva appena finito di sistemare a terra la sua barca quando è stato colpito dal «assassino» un colpo di

spranga lo ha centrato in pieno volto poi il folle ha inferito fino a fracassarli il cranio. Compiuto il delitto, Antonio Loi è tornato al suo ultimo rifugio, un piccolo casolare abbandonato. Leri mattina poco dopo le 8 è andato a costituirsi. «Ritornati ho ucciso un uomo», ha detto agli agenti di una «volante» in servizio nella zona. Poi lardi ha completato la sua confessione: in questa mattinata tutti sbigottiti. Polizia e carabinieri, infatti, ormai quel pazzo lo conoscevano bene. Sapevano dei suoi precedenti penali (tre condanne per altri tentativi omicidi) del lungo

periodo trascorso nel manicomio criminale (oltre 7 anni tra Aversa e Montelupo Fiorentino) e soprattutto della sua strana mania: quella di volersi fare arrestare ad ogni costo. Antonio Loi ci aveva provato in tutti i modi devastando una casa, rubando, minacciando e denunciando. I suoi tentativi erano stati tutti vani. Le ragioni di questa mania non erano poi così strane. Anzi a ben vedere era un ragionamento lucidissimo. Rifiutato dai parenti, emarginato e tenuto per i suoi scatti violenti dalla gente, il

solo vero rifugio per Antonio Loi era costituito dal carcere e ancor più dal manicomio criminale. Qui, infatti, nel setto anni complessivi di internamento, aveva avuto anche l'occasione di lavorare e di guadagnare riuscendo a mettere da parte addirittura 1 milioni e mezzo. E proprio quei soldi sono stati il unico mezzo di socializzazione quando, nel dicembre dell'85, ha finito e scontato la sua ultima condanna nel manicomio criminale di Aversa ed è tornato in Sardegna. Con i guadagni messi da parte, si è comprato il rifugio della sua ultima condanna: un piccolo casolare della Scafa. Intimamente ha tentato di essere riammesso nella sua vecchia casa dopo un litigio con il proprietario, ha messo a suo

quattro un'abitazione e si è autodenunciato alla caserma di Quartu. Questi non hanno potuto far altro che disporre il ricovero del folle in un ospedale. C'è stato poco, appena due giorni poi di nuovo la spranga. È stato allora che il colpo, nella sua follia ha colpito per tornare nel rifugio sicuro del carcere dove fare qualcosa di assai grave, magari uccidere.

Che fare per risanare il fiume Dietro il disastro tutti i guai del Tagliamento

Le preoccupazioni espresse dal consigliere del Pci Andrian all'assessore all'Agricoltura

Dal nostro inviato

UDINE — Il disastro ecologico nel Tagliamento coinvolge e interessa l'intera comunità del Friuli-Venezia Giulia e non solo le aree direttamente colpite dal grave fenomeno. La viva preoccupazione dei comunisti per quanto avvenuto nel giorno di San Silvestro è stata espressa dal consigliere regionale compagno Gastone Andrian in un incontro con l'assessore all'Agricoltura Silvano Antonin Cantarin. L'inquinamento del principale fiume della regione e di alcuni corsi minori, per la fuoriuscita di materiale colante dalla cartiera Ermoliti di Moggio Udinese — con una vera strage di pesci — è un fatto grave che coinvolge l'intero ecosistema. Non meno è la preoccupazione per il pericolo che il fenomeno possa coinvolgere anche la Scafa di Marano, patrimonio naturalistico di immenso valore internazionale.

I comunisti — che porteranno il problema davanti al Consiglio regionale — ritengono che tanto nella fase degli accertamenti sull'accaduto, quanto in quella successiva della definizione degli interventi da realizzare per risanare e tutelare l'ambiente compromesso, assieme all'assessore regionale alla Sanità sia coinvolto anche quello dell'Agricoltura. L'inquinamento di Capodano del Tagliamento ha messo in luce l'esigenza di un coordinamento fra gli assessorati preposti all'insieme di tematiche legate all'ambiente e politiche che non bastano più peliziosi di principio, ma sono necessari atti conseguenti. Si richiama la definizione di una mappa del territorio regionale che indichi i ubicazioni delle imprese e delle aziende a rischio che possono determinare fenomeni inquinanti nelle acque, nell'aria e nel suolo, affinché sia possibile determinare controlli adeguati e imporre eventuali interventi. Gravissima è la situazione generale del Tagliamento e gravissime sono le responsabilità di chi governa questa Regione — come ha dichiarato il capogruppo comunista alla Provincia di Udine, compagno Carmelo Contin — per il progressivo degrado del fiume provocato dagli indiscriminati prelievi di materiale inerti in un corso d'acqua già pesantemente impoverito dai prelievi della centrale elettrica Enel e dagli scarichi della cartiera di Tolmezzo. Contin — nel sollecitare il risarcimento dei danni urgenti misure nel tratto medio alto del Tagliamento — ha denunciato il fatto che a dieci anni dall'entrata in vigore della legge Merli manchi ancora il catasto provinciale degli scarichi con una situazione di pericolo per animali e popolazioni. Rigore nelle indagini è stato richiesto in una nota congiunta del Pci regionale e della Lega per l'ambiente allo scopo di accertare qualità e quantità dei prodotti riversati nel fiume ed eventualmente i pericoli per le falde.

NELLA FOTO: la frana del Tagliamento nei pressi di Gemona

Cosenza, s'impicciano madre e figlia

ALTONONTE (Cosenza) — Due donne, madre e figlia. Rosina Caporale di cinquantasette anni ed Angela Balbo di ventiquattro anni, tutte e due da tempo sofferenti di crisi depressive si sono impiccate l'una notte nella loro abitazione ad Altononte, un centro ad una settantina di chilometri da Cosenza. Angela Balbo (la figlia) è morta poco dopo

A giorni la decisione per cento degenti di Imola

Dopo 40 anni di manicomio ora anche l'interdizione?

Il magistrato: «È un atto di giustizia» - Gli ospiti dell'ospedale dell'Osservanza hanno accumulato circa 7 miliardi da amministrare

succede come ai cani se si mettono alla catena, diventano cattivi e mordono. Se si lasciano liberi, non mordono nessuno. Sono infermiere da trent'anni, queste cose le ho dette da un pezzo». Nei reparti hanno costruito qualche prespece, e hanno messo luci colorate sugli altri strumenti. «Le feste, per questi 650 uomini e donne, sono tutte qui. Dieci anni fa, all'Osservanza e al Lollì, l'altro ospedale psichiatrico imolese, c'erano 1700 persone, ricoverate da tutta la Romagna. Molti sono usciti, ma questa proposta, che molti ritengono essere una «morte civile».

Tutti dovranno rendere conto al giudice. Nessun parente si è opposto ma si metterebbe ordine anche nei rapporti con i familiari. Ci sono malati che non hanno più soldi e i fondi agricoli, e adesso chi li usa dovrà pagare l'affitto. Guardati, è un atto di giustizia. E non c'è nessun altro strumento per raggiungere lo scopo di giustizia, dell'interdizione. Abbiamo lavorato seriamente dopo la segnalazione arrivata dalla procura di Imola, siamo andati in quattro magistrati ad interrogare i malati. Molti di loro non sanno nemmeno in che mondo sono.

Fra soldi accumulati e pensioni, gli ospiti dell'Osservanza hanno accumulato circa sette miliardi. Ci siamo dati un regolamento interno: gli ospiti da un libro aperto in banca, e il responsabile del reparto preleva i soldi per la «paghetta» giornaliera, scarpe e vestiti, piccoli extra. Tutto deve essere documentato con le ricevute. La procura ha passato gli atti alla Procura, e anche noi, oggi, stiamo aspettando le decisioni del Tribunale. Certo, sette miliardi non si possono amministrare sulla base di un regolamento interno, anche noi chiediamo chiarimenti e nuove normative di legge. Ma l'interdizione, lo ripeto, non è affatto una nostra richiesta».

Al pazienti, i magistrati hanno mostrato delle banconote, chiedendo se ne conoscevano il valore, hanno chiesto nome e cognome, che giorno era. «Il problema dell'amministrazione dei beni dei degenti», spiega il presidente della Usl di Imola, Nicodemo Montanari, comunista — «esiste, e va risolto. Ma la richiesta di interdizione non è partita da noi. È stato il pretore a chiedere chiarimenti, dopo un paio di interrogatori presentati alla Usl, in momenti diversi, da De e Moschetti».

Il problema dell'amministrazione dei beni dei degenti», spiega il presidente della Usl di Imola, Nicodemo Montanari, comunista — «esiste, e va risolto. Ma la richiesta di interdizione non è partita da noi. È stato il pretore a chiedere chiarimenti, dopo un paio di interrogatori presentati alla Usl, in momenti diversi, da De e Moschetti».

Jenner Meletti

«Cartesio» ricicla

ROMA — «Scegli la carta. Scegli il non inquinare. La carta si ricicla o si dissolve». Con questo slogan, stampato su centomila sacchetti di carta distribuiti a Milano, Roma, Bari e Torino, è partita, in questi giorni, una campagna di sensibilizzazione studiata congiuntamente dal Touring club italiano e dal Comico (Comitato per l'imbalo e l'ologico). Lo scopo è quello di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle conseguenze ambientali dell'utilizzo indiscriminato di imballaggi non biodegradabili e non riciclabili. Il Touring club e il Comico hanno «adattato» la campagna a «Cartesio», un personaggio fantastico che racconta su una facciata della busta una storia a fumetti sulla pulizia dell'ambiente e sulla necessità e possibilità di recuperare e riciclare carta, cartone e cartoncino.

Dal nostro inviato

IMOLA. Nella nebbia, si vedono soltanto le ombre dei padiglioni dell'Osservanza, l'ospedale psichiatrico imolese nel quale ancora oggi vivono, si fa per dire, circa 650 fra uomini e donne, soprattutto anziani. Per molti di loro, più di cento, si profila un'ulteriore, pesante, emarginazione. In un corso d'acqua, e in un'aula, infatti, il Tribunale di Bologna deciderà sulla loro «interdizione», dirà che «non sono in grado di provvedere ai propri interessi». Soldi e beni verranno affidati a un tutore provvisorio — un familiare o un funzionario dell'ospedale — e i pazienti saranno bollati (anche con una nota sull'atto di nascita) con il marchio di «interdetti». Prima di sentire le voci di chi ha proposto il provvedimento, e di chi è fermamente contrario, entriamo in alcuni dei ventitré padiglioni dell'Osservanza. Sono le cinque e mezzo di sera, ed i pazienti hanno quasi finito di cenare. Alcuni sono in solitudine. Al padre di un giovane, sottogorione e una camera (che ne sono tre, con una quindicina di letti), c'è un giovane seduto a terra, su un tavolino. Ha addosso soltanto la camicia. Nel padiglione 17, stanno cenando anche alcuni anziani senza pantaloni. «Si alzano dal letto solo per mangiare», spiega un infermiere. «Noi cerchiamo di aiutarli in tutti i modi, ma ormai, quelli riciccati sono così, e non c'è gente che ci fa dentro da trenta, quarant'anni. Adesso molte cose sono cambiate: oggi sono dentro in brevetti che c'è freddo e brutto tempo. Ma con la buona stagione, vanno in città, al bar. Non ci sono quasi casi di violenza, agli uomini».

Mentre il monumento pisano continua inesorabilmente a inclinarsi, si moltiplicano progetti e commissioni di studio per salvarla

Funi, palloni e «decapitazione», tutto si fa per la Torre

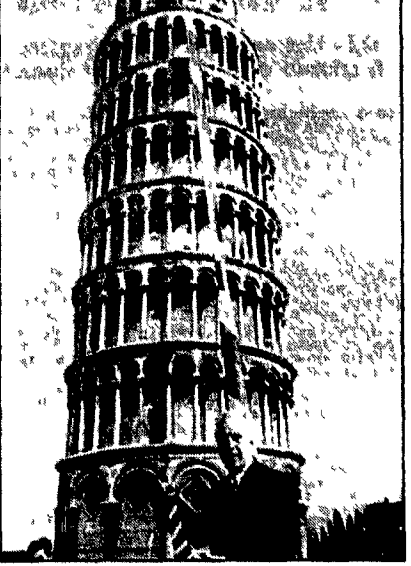
Un nuovo pericolo: si abbassa la falda acquifera - Per i Lavori pubblici necessarie altre ricerche nel terreno - Dagli Usa i progetti più fantasiosi

Dal nostro corrispondente

PISA — La cravatta alla Torre non è che l'ultima trovata di una storia, scritta nell'immaginazione collettiva. Nonostante i borbottii del custode dell'Opera del Duomo, che la considera una profanazione («se fosse dipeso da me, non gli avrei mai dato il permesso») è comprensibile il richiamo pubblicitario di un'idea come quella della ditta comasca, che farà senz'altro il giro del mondo. Perché, già dal momento della sua costruzione — cominciò a inclinarsi con il corso dell'Opera, che fu per questo motivo interrotta e ripresa più volte nei secoli — la Torre pendente non ha cessato di attirare, incuriosire, preoccupare diventando in breve dei monumenti più famosi, riprodotti di stori, immaginati e trasformati in simbolo. Dal tempo in cui Galilei la utilizzava per i suoi esperimenti, facendo cadere dall'alto sfere di peso diverso al fiore di stampe e cartoline fin de siècle che la ritraggono in atteggiamento minaccioso, sino alle innumerevoli foto-ricordi in cui i turisti con il braccio alzato, fanno immortalare nella ridicola posa di «sostenitori» — se ne contano a decine ogni giorno, passando per il prato dei miracoli — la Torre ha continuato a stimolare la ragione e la fantasia, per un motivo, in fin dei conti molto semplice perché è una sfida, una pura, semplice eppure difficilissima sfida. Il suo continuo, inesorabile movimento di pendenza — 126 millimetri ogni anno e circa la metà di questi ultimi ventisei anni — l'80 non ha smentito la regola — sposterà, prima o poi il baricentro. E non appena la base sarà

oltrepassata avverrà il crollo. Sul quando però, le valutazioni degli scienziati sono discordi e c'è chi parla di un lasso di tempo di 150-200 anni e c'è chi invece, come il professor Sampiccoli, dell'Università di Pisa, ritiene che la situazione ministeriale per il progetto di «salvataggio» — è convinto di un pericolo molto più vicino dovuto anche alle variazioni della falda acquifera sottostante. Dunque la sfida è una sola: fermare la pendenza della Torre. In modo invisibile e indolore scartando per prima cosa i legami di smontarla e ricostruirsi diritti. Perché come ha detto una volta il cardinale Maffei il radimento della Torre sarebbe una rovina pari a quella del suo crollo. Dall'inizio del secolo — per l'esattezza dal 1908 — sono state istituite e si sono avvicendate varie commissioni tecniche ministeriali per capire le cause del movimento di pendenza e studiarne i rimedi. Leggere la storia di queste commissioni nell'arco di quasi ottanta anni, è una sensazione dal sapore kafkiano. Anche qui una produzione e riproduzione molto più vicina ai lineamenti di una vicenda immaginaria: le commissioni hanno frugato sotto, ommisero, si sono sdoppiate in comitati tecnico-scientifici e giuridico-amministrativi hanno proposto un appalto-concorso internazionale (nel 1972) che non ebbe alcun esito. Nel 1975 la commissione stabilì la non aggiudicabilità del concorso. L'ultima commissione istituita dal ministro dei Lavori Pubblici nell'83 costituita da sei esperti ha probabilmente raggiunto un risultato: la messa a punto di due progetti: uno «orbido» e uno «pi-

sante» che consistono nel consolidamento delle fondamenta, dopo un'opera di vera e propria «sollevazione» della Torre. Dovrebbe cioè essere costruita una struttura, formata da una impalcatura esterna e una interna collegata tra loro, poggiati su quattro punti di fondazione fino a quaranta metri di profondità, che avrebbe il compito di sostenere la Torre durante i lavori di sistemazione del suo sottosuolo. Per alligere il peso in questa fase, si è pensato anche di smontare (per rimontarla in seguito) la cella campanaria. E a Pisa è circolata subito una voce: «Il piano per il momento non pare ci sia fretta. Il Consiglio superiore del ministero dei Lavori Pubblici (come ha deciso il presidente dell'Opera del Duomo professor Tonio) ha deciso che sono necessarie ulteriori informazioni sulle proprietà del terreno, in un'ampia zona circostante la Torre». Intanto, negli archivi dell'Opera del Duomo continuano a affluire progetti, da ogni parte del mondo. Oltre 250 proposte in questi ultimi anni, da maggiori parte provenienti dagli Stati Uniti, hanno affrontato il problema, proponendo i rimedi più svariati dall'ancoraggio con funi al sollevamento con palloni alla costruzione di un hotel attaccato alla Torre dalla parte di maggior pendenza. L'idea è stata accolta dalla commissione istituita dal ministro dei Lavori Pubblici nell'83 costituita da sei esperti ha probabilmente raggiunto un risultato: la messa a punto di due progetti: uno «orbido» e uno «pi-



Cravatta «pendente» 44 metri

PISA — La torre di Pisa (54 metri di altezza) nel giorno dell'Epifania ha messo la cravatta. Si tratta di un vero e proprio «pendente» per l'estensione della «cravatta» (in bianco, rosso e verde) che copre quasi tutta la «torre pendente». In questi giorni al centro delle consuete annuali discussioni e valutazioni sull'accentuazione, lievissima indicata normale, della sua pendenza la cravatta più grande del mondo, del tipo cosiddetto normale per uomo, che è appesa al collo della torre, ha una lunghezza di 47 metri e 90 centimetri, la larghezza maggiore di metri 2,70, quella più stretta di metri 1,20. Il «giro collo», l'assu, quasi in vista alla cella campanaria della «torre», è di metri 1,20. La cravatta, che ha destato l'ammirazione di turisti e pisani copre quasi tutta la torre nella sua estensione. L'idea è stata accolta dalla commissione di salvataggio, Umberto Sala che l'ha realizzata con una particolare lavorazione. Adesso spera di ripetere l'iniziativa affiancando una cravatta anche al collo della «stata della libertà» a New York.

Oggi ad Ancona i funerali della compagna Milli Marzoli

ANCONA — Si svolgeranno oggi ad Ancona i funerali di Milli Marzoli, ex segretario della Federazione del Pci del capoluogo dorico e già membro della Direzione comunista. Milli Marzoli era stata investita nell'antiviglietta di Natale a Bologna da un autobus dell'azienda municipalizzata. È spirata dopo dieci giorni di agonia. Aveva 36 anni. L'ultimo saluto a Milli Marzoli verrà dato, nel pomeriggio, in piazza Roma, dal sindaco di Ancona Guido Monina e dal compagno Gerardo Chiaromonte, della delegazione ufficiale del Pci guidata dal segretario generale Alessandro Natta e di cui faranno parte anche i compagni Livia Tarco, D'Alena Barza, Mirucci, Bufalini e Verdini. Sarà presente anche il presidente della Camera Nide Jotti, nella cui segreteria Milli Marzoli aveva lavorato per due anni. Il corteo funebre si muoverà alle 15.30, dai locali della federazione del Pci in via Cialdini, dove per tutta la giornata di ieri è stata allestita la camera ardente.

Roma: si dà fuoco perché la moglie non gli fa rivedere la figlia

ROMA — Giuseppe Manzo, 32 anni, impiegato come autista in un ufficio postale, s'è dato fuoco ieri pomeriggio, poco prima delle 15 davanti all'ingresso della stazione del metrò S. Paolo, di fronte agli occhi allibiti di decine di passanti. Immediatamente soccorso da un giovane e da un vigiliante del metrò è stato ricoverato al centro grandi ustioni dell'ospedale S. Eugenio, in condizioni gravissime. Ha bruciature di primo e secondo grado sul torace, sulle braccia, sulle mani e sul volto. Ai primi soccorsi tra la grida per il dolore e altre frasi sconnesse ha raccontato di essersi dato fuoco perché la moglie, dalla quale è separato da un anno, non gli consente di visitare la figlia. Prima di cospargersi di benzina aveva lasciato sul marciapiede una lettera indirizzata al vescovo di Acerra Monsignor Ribolli. Un anno fa aveva tentato di rapire in figlia all'uscita dell'asilo e del luogo scosso era quasi riuscito ad impiccarsi nel bagno del suo ufficio.

Primario «incatenato»: disponibili trecento tecnici neodiplomati

BOLOGNA — Interventando in merito alla vicenda del dott. Giovanni Caruso il primario di Lameria Terme che si è legato ad un apparecchio scientifico in dotazione dell'ospedale che non può funzionare per la mancanza del tecnico specializzato, il responsabile nazionale dell'associazione italiana dei tecnici di neurofisiologia, Angelo Mastrillo, ha detto che 300 tecnici neodiplomati sono attualmente disponibili in Italia ad entrare in servizio. «Questi tecnici fanno parte del 700 diplomati dal 1973 ad oggi — ha precisato — nelle sette scuole universitarie di Bologna, Roma, Ancona, Pavia, Genova, Napoli e Milano) e sono disponibili a lavorare in qualsiasi parte d'Italia». Mastrillo ha aggiunto che l'associazione è impegnata a sollecitare le autorità sanitarie sui problemi occupazionali e sanitari del settore.

Riprende domani il processo per l'uccisione della Grimaldi

NAPOLI — Riprenderà domani, davanti ai giudici della prima sezione della Corte di assise d'Appello di Napoli, il processo contro la giornalista napoletana Elena Massa, assolta in primo grado dall'accusa di aver ucciso Anna Grimaldi. Il fatto avvenne nel marzo del 1981 davanti a Villa Grimaldi. Il processo di secondo grado, cominciato il 15 gennaio scorso, è stato subito rinviato per l'assenza di uno dei difensori della giornalista. Il processo riprenderà con un nuovo rappresentante dell'accusa. Con l'inizio del nuovo anno il procuratore generale Umberto Castaldi è stato infatti trasferito ad un nuovo incarico per cui sarà sostituito da Emilio Scaglione, il quale sosterrà l'accusa nei confronti dell'imputata.

Il Papa per l'Epifania nomina dieci nuovi vescovi (due italiani)

CITTÀ DEL VATICANO — Gran folla di fedeli ieri a San Pietro per la festa dell'Epifania che ha visto il papa conferire la consacrazione episcopale a dieci nuovi vescovi provenienti da diverse parti del mondo (due erano italiani). Dopo la messa la recita dell'Angelus dalla finestra del studio papale. Sulla piazza era iniziata già da un'ora la sfilata di ragazzi vestiti da re magi, con splendidi abiti a dorso di cavalli. In prossimità dell'obelisco, proprio sotto le finestre, del papa

Motoalante precipita ad Asiago: un morto

ASIAGO — Un motoalante dell'aereo club di Asiago è precipitato ieri sull'altopiano del centro montano. Di due persone che erano a bordo una è morta e l'altra è rimasta gravemente ferita. L'incidente è avvenuto durante un allenamento a bassa quota. Secondo una prima ricostruzione una folata improvvisa di vento avrebbe fatto inclinare il velivolo, che avrebbe toccato terra con un'ala. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Asiago che hanno prestato i primi soccorsi ai feriti, i quali sono stati trasportati all'ospedale di Asiago. Mario Stella di 63 anni è morto poco dopo il ricovero mentre Gianni Giorno è stato trasferito in elicottero per la gravità delle sue condizioni, all'ospedale di Vicenza.

Il partito

Convocazioni
Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per domani giovedì 8 gennaio alle ore 10.

Manifestazioni
DOMANI E Ferrara Pavia

Segretari regionali e di federazione
Domani giovedì 8 gennaio, alle ore 15.30 è convocata la riunione dei segretari regionali e dei segretari di federazione della pgr di città, Torino Milano Genova Venezia Bologna Firenze Roma Napoli Bari Palermo Catania Cagliari. All'odi conferenza di organizzazione Fgci conferenza nazionale sulla Giustizia, testamento.

Convegno nazionale
«Politiche neoconservatrici e autonomia della cultura. Pubblico e privato nelle attività culturali nella scuola e nella ricerca». È il tema del convegno nazionale organizzato dalla Commissione cultura della direzione del partito. I lavori avranno inizio il 12 gennaio alle ore 16 e proseguiranno per tutta la giornata del 13 gennaio presso la Sala da Conoscere in piazza Campo Marzio 42 a Roma. La relazione introduttiva sarà svolta da Giuseppe Chiarante, seguiranno le relazioni di Massimo Paci, Franco Ottolenghi, Mario Telo, Michelangelo Bottaranni, Mario Tronti, Paolo Lupo, Aureliano Alberici, Antonio Cuffaro, Renato Nicolini, Gianni Borgna e Cesare Salvi.

Politica industriale
Il 9 gennaio alle ore 10 a Roma, presso la Sala della Segreteria a piazza Campo Marzio 42 il Pci terrà un incontro con gli operatori e la stampa per presentare alcune proposte in materia di politica industriale. Per il Pci parteciperanno Borghini Bellocchio Carrara Felicetti Grassucchi, Mucchi, Mughetti Podestà. Oltre ai rappresentanti dei principali quotidiani e periodici hanno aderito Confindustria Confapi Cna, Cgil Lega delle cooperative e Asaforind.

«Carta delle donne» ad Albinea
Presso l'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata» Albinea Reggio Emilia, dal 19 al 24 gennaio si terrà un corso su «naletta per quadri femminili impegnati nelle attività delle sezioni». Il programma riguarderà i contenuti della «Carta delle donne». Il corso sarà concluso da una compagna della sezione femminile nazionale.

«Carta delle donne» a Roma
Domani giovedì 8 gennaio alle ore 9.30 presso la Direzione, riunione dei responsabili femminili provinciali e regionali e delle parlamentari comuniste sulla «Carta delle donne».

Del nostro corrispondente PECHINO — «Le dispiace se registriamo il nostro colloquio, sa, per il mio archivio».

«Certo che no, "monsieur"». E il principe Sihanuk, premuto il pulsante del registratore, sorseggiando dalla coppa lo champagne che ci è stato servito da una graziosa signora cambogiana, comincia a rispondere alle domande che gli poniamo nella sala della residenza che è la sua permanente disposizione a Pechino. Con voce squillante, che non invita a interruzioni, come se parlasse al microfono davanti ad una platea di ascoltatori, anziché in un'intervista.

Gli abbiamo chiesto se dopo il congresso di Hanoi si può intravedere più di prima una soluzione politica del nodo cambogiano. «C'è chi pensa che ci possa essere un miglioramento — dice — io non so, sono dieci anni che non ho più contatti coi nostri vicini vietnamiti, da quando, tornato nella Cambogia liberata, sono stato messo agli arresti domiciliari dal khmer rosso. Prima del congresso vietnamita, in ottobre, ho ricevuto, tramite l'Austria, un messaggio da parte loro hanno proposto che si tenesse a Vienna un negoziato tra Sihanuk e gli altri partner del governo di coalizione (anti-vietnamita, ndr) e Heng Samrin, il capo del governo (filo-vietnamita, ndr) di Phnom Penh».

Tutti i partner, quindi anche i khmer rossi, nei confronti dei quali vigeva finora una pregiudiziale? «Tutti ad eccezione di Pol Pot. Ma Pol Pot, su questo lo posso rassicurare, non ci sarà, è ormai in pensione, ed è anche molto malato». Cosa gli avete risposto? «Io — e qui Sihanuk alza il tono di voce, come volesse essere sicuro che l'apparecchio non ometta questa osservazione — lo sono d'accordo. Sihanuk è d'accordo. Ma Sonn Sann, il capo del "khmer azzurri" filo-occidentali e Khieu Samphan, il capo del "khmer rossi" non sono d'accordo. E siccome siamo una coalizione, se non sono d'accordo tutti non si può fare. No, non ci andiamo a Vienna, perché Sihanuk dice di sì, ma gli altri dicono di no».

Perché? «Dicono che quella cambogiana non è una guerra civile. È una guerra tra un paese invaso e gli invasori. Quindi il negoziato si deve svolgere tra due paesi, la Cambogia e il Vietnam. Noi siamo in tre e vogliamo dall'altra parte tre dirigenti di Hanoi. Ci può essere anche Heng Samrin, ma con la delegazione vietnamita. A queste condizioni siamo disposti ad incontrarci in ogni momento e dovunque vogliamo».

Dovunque vogliono? Anche a Hanoi? «No, dovunque vogliono in territorio neutrale. A Vienna, in Svizzera, a Roma (sarebbe bello a Roma, perché noi a Roma c'è anche il papa che tante volte ha espresso preoccupazione per la Cambogia), a Pechino o anche a Mosca, se desiderano. Non a Hanoi e nemmeno a Phnom Penh».

E i vietnamiti, cosa hanno risposto? «Hanno fatto sapere che la nostra proposta è inaccettabile. Questo prima del loro congresso». Ma se lei, monsignore, è d'accordo col negoziato proposto da Hanoi, perché non ci va lei? «Sono il capo della coalizione. Se facessi qualcosa contro la volontà degli altri membri dovrei dimettermi. Ma se i vietnamiti vogliono vedermi, io non rifiuto. Ad esempio all'Onu. Ma finora, quando ci incontriamo per caso sulle scale mobili, non mi guardano nemmeno, anche se si tratta di persone che ho conosciuto in passato».

Non potrebbe forzare gli altri dimettendosi? «Non è certo il titolo che mi interessa. Il fatto è che se do le dimissioni lo siamo finiti. Allora restano solo i khmer rossi e i vietnamiti. Molti paesi che sinora hanno votato all'Onu per consentirci di mantenere il seggio cambogiano cambierebbero atteggiamento. Significhebbe consegnare il paese in un piatto d'argento a Hanoi. La formazione di Sonn Sann è in fase di disfacimento. E poi, ho minacciato più volte le dimissioni. Già tre o quattro volte. L'ultima dopo lo stillicidio di assassinii di membri della mia formazione da parte dei khmer rossi. Ma a questo punto non posso limitarmi a minacciare le dimissioni. Le devo dare, altrimenti finiscono per perdersi ogni credibilità. Mi sento già un po' ridicolo. Finirebbe per diventare una specie di "commedia dell'arte" (lo dice in italiano). Non è tanto per le pressioni degli al-

CAMBOGIA

Parla il capo della coalizione ostile a Heng Samrin

«Se la guerra continua Hanoi non avrà pace»

Sihanuk: spero che il Vietnam abbia ora leader più flessibili



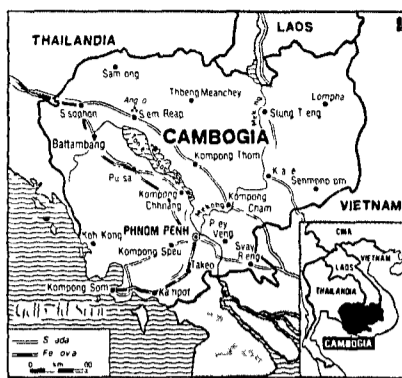
Il principe Norodom Sihanouk

Il principe ammette contrasti con i khmer rossi e azzurri: «Io sono per negoziati anche con Phnom Penh, loro si rifiutano». Se mi dimettessi perderei appoggi internazionali e per noi sarebbe finita» Pol Pot è malato grave

tri paesi dell'Asean, che ogni volta che minaccio le dimissioni mi sommergono di telegrammi e messaggi da parte dei loro ambasciatori. Sono i miei che mi pregano di non dimettermi. Sarebbe la fine del mio piccolo esercito, e anche la fine per quei 44.000 rifugiati, donne, vecchi, bambini del sito numero 3 al confine tra Thailandia e Cambogia».

Quindi ha scelto di riservare l'arma di pressione delle dimissioni ad un momento più decisivo? Sorride, non risponde subito. Poi dice: «A Parigi, prima che partissi per Pechino, a

Roissy è venuto Jerome Kanapa il figlio del Jean Kanapa dirigente storico del Pcf. Mi ha detto che a Phnom Penh stanno preparando una villa per me, con un magnifico giardino, splendidamente ammobiliata, che gli hanno detto «Lo aspettiamo, può venire qui quando vuole». Perché? Perché Sihanuk ha un esercito, è il capo della coalizione ha un seggio all'Onu. Un Sihanuk dimissionario non conterebbe più per nessuno. Da Phnom Penh e da Hanoi mi mandano messaggi perché Sihanuk è una sorta di cuscinetto (un tam-



VIETNAM-CINA

Scontri alla frontiera Uccisi 500 cinesi?

LONDRA — Secondo notizie di fonte vietnamita violenti scontri armati sarebbero avvenuti ieri all'alba alla frontiera tra Vietnam e Cina. Radio Hanoi capitata a Londra dalla Bbc afferma che le forze armate cinesi hanno attaccato alcune postazioni collinari dell'esercito di Hanoi, ma sono state respinte subendo forti perdite. La radio addirittura ha parlato di 500 morti tra i soldati di Pechino il che in meno di una giornata di combattimenti starebbe ad indicare un asprezza di combattimenti senza precedenti da molto tempo in qua. Mancano conferme o smentite da parte cinese. Radio Hanoi avrebbe detto testualmente: «L'offensiva è stata respinta, quasi 500 cinesi sono stati uccisi, due reggimenti distrutti e sono state sequestrate grandi quantità d'armi, munizioni e altro materiale».

pone un buffer «preclari» tra Cina, Thailandia, khmer rossi vietnamiti. Io voglio essere amico del Vietnam. Ma devo lottare sino in fondo per l'indipendenza del mio paese. E anche i vietnamiti devono sperare che Sihanuk viva a lungo, o non dienga rimbambito come può capitare ad una certa età».

E i cinesi? Sulla possibilità di aprire subito un negoziato sono d'accordo con Sihanuk oppure con Khieu Samphan e Sonn Sann? «Il premier Zhao Ziyang è venuto a farmi gli auguri per l'anno nuovo. Si è complimentato per il rifiuto del tipo di negoziato che Hanoi aveva proposto a Vienna e ha espresso apprezzamento per l'idea che si tratti di una conferenza bilaterale, tra Cambogia e Vietnam con due sole firme in calce ad un eventuale comunicato. La mia è quella di un vietnamita».

Crede che sarà possibile avviare prima un negoziato tra cambogiani e vietnamiti, e un negoziato tra Pechino e Hanoi? «La Cina ha più volte detto che con Hanoi è disposta a negoziare solo dopo che avranno ritirato Liu Shuang, il vice ministro degli Esteri che è appena tornato da una visita in Laos e mi ha detto di aver detto la stessa cosa ai laotiani perché la riferissero ai vietnamiti. A dire il vero, non è che sia una posizione tanto logica: visto che la questione centrale del negoziato è il ritiro dei vietnamiti dalla Cambogia, che senso ha negoziare la cosa solo se viene attuata?».

Sihanuk ci regala una copia del suo libro di memorie che è appena uscito in Francia. «Prisonnier des khmer rouges». Gli chiediamo se ha visto il film «The Killing Fields» (L'urlo del silenzio). I khmer rossi di Pol Pot responsabili di quegli orrori, che gli hanno massacrato figli e collaboratori, sono i suoi alleati di oggi? «Ho visto il film. Pol Pot resta il capo dei khmer rossi, ma è molto malato, si aggravano le crisi di malaria, fisicamente è finito. È vero, il popolo cambogiano ha accolto i vietnamiti come liberatori. Ma ora li vede come colonizzatori. Tra khmer rossi e vietnamiti forse sceglierebbe ancora i vietnamiti. Ma tra Sihanuk e i vietnamiti sceglie certamente Sihanuk. Quale garanzia, mi chiederà che, una volta andati via i vietnamiti, i khmer rossi non tornino a fare quel che facevano prima? Sarebbe la fine della Cambogia, i vietnamiti avrebbero ragione a tornare, e stavolta per sempre. Ma la Cambogia che vogliamo costruire non dovrà più chiamarsi Repubblica popolare di Kampuchea o Kampuchea democratica, si chiamerà semplicemente Cambogia, Cambogia in inglese, Cambodge in francese, Kampuchea nella nostra lingua. Proponiamo un governo di unità nazionale, quadripartito, con la presenza di tutte e quattro le componenti (le tre della resistenza anti-vietnamita, più quella di Heng Samrin, ndr) a tutti i livelli. Quattro ministri per ogni ministero. Una Cambogia neutrale, indipendente, non ostile al Vietnam. Se il popolo vuole che a governare sia Heng Samrin e che restino i vietnamiti, a me va bene anche questo, purché sia garantito il diritto di autodeterminazione del nostro popolo, con elezioni a suffragio universale, garantite dalla supervisione delle Nazioni Unite».

Elezioni anche prima della partenza dei vietnamiti? «Io sono anche per elezioni subito. Ma la Cina e i khmer rossi non accetterebbero mai prima che si ritirino le truppe vietnamite. L'importante è che il popolo cambogiano abbia la possibilità di decidere da solo, siano elezioni regolari, senza la pressione militare dei vietnamiti e nemmeno quella dei khmer rossi. Io ho anche proposto che venga in Cambogia una forza di pace internazionale dell'Onu per impedire l'eventualità che i khmer rossi (che restano la componente militarmente più forte della guerriglia, ndr) esercitino una loro pressione. Ma su questo la Cina e i khmer rossi dicono di no. Si però ad una supervisione».

Si brano proposte per il futuro. Ma nell'immediato? «Prima di tutto bisogna vedere, negoziare, discutere. Io non so cosa succederà. Spero solo che il nuovo gruppo dirigente a Hanoi voglia dare prova di flessibilità. E anche nel loro interesse. Perché altrimenti la guerra andrà avanti. Non dico che noi possiamo vincere, ma loro non avranno pace».

Sigmund Ginzberg

HAI GIÀ RITIRATO LA TUA COPIA?

19 INTERVISTE SUL FUTURO 192 PAGINE, 4000 LIRE



LA SCIENZA, L'ARTE, LA POLITICA, L'ECONOMIA, LA GENETICA, LA MUSICA, LO SPORT, LO SPETTACOLO:

CHE COSA CAMBIERÀ? CHE COSA STA CAMBIANDO?

UN SERRATO, VIVACE CONFRONTO FRA GIOVANI DI VENT'ANNI E ALCUNI FRA I PROTAGONISTI DELLA VITA PUBBLICA ITALIANA.

CHIEDI IL LIBRO IN EDICOLA O AL DIFFUSORE DELL'UNITÀ

Porto di Genova Dalla Cgil un nuovo segnale distensivo

Dissenso del sindacato con i «portuali di base» Domani la trattativa col presidente del Consorzio La linea D'Alessandro perde seguito nella città

Domani riprendono a Genova le trattative tra il sindacato e il presidente del Consorzio autonomo del porto Roberto D'Alessandro sui problemi che riguardano gli organici e l'organizzazione del lavoro nello scalo ligure. Ieri le segreterie nazionali della Cgil e della Filt (Federazione trasporti aderente alla Cgil) hanno replicato, esprimendo un convinto dissenso alle critiche rivolte al sindacato dai documenti approvati nei giorni scorsi dai «portuali di base» genovesi Cgil e Filt. Inoltre, «indimenticando» l'intesa con Cisl e Uil, per la rapida ap-



Contro le Compagnie una campagna infondata

di LUCIO LIBERTINI

Attorno alla vicenda del porto di Genova — ma più in generale intorno alla complessiva questione delle gestioni portuali — si sviluppa da giorni una martellante campagna di propaganda che ha nel mirino le compagnie dei lavoratori portuali. L'idea che si vuole accreditare è che lo sviluppo del porto di Genova, e della economia marittima, è bloccato dalla presenza di corporazioni di stampo medievale, che difendono vecchi privilegi incompatibili con i livelli di produttività e di competitività necessari. Questa posizione è stata espressa con incredibile rozzezza anche dal presidente della Confindustria, Lucchini, nella Conferenza nazionale dei trasporti anche se, prontamente rintuzzata, questo attacco è rimasto isolato in quel dibattito.

Ora, è bene cominciare a dire con nettezza che le cose non stanno affatto così e che anzi, il quadro reale è l'opposto di quello che si tenta di dipingere. Veniamo, perciò, ai fatti. In primo luogo il conflitto si è aperto a Genova, in seno alla società della quale fanno parte il Consorzio e la Compagnia, perché quest'ultima, ritenendo sbagliato un progetto di D'Alessandro, ha avanzato una controproposta che riduce di 30.000 lire la tariffa per ogni container. Sono i lavoratori portuali, in questo caso, che difendono le ragioni della economicità della gestione. E D'Alessandro non ha contestato il merito della proposta, ma il diritto della compagnia di avanzare proposte, ha posto dunque una questione non economica, ma di potere.

Tutto ciò nasce dal fatto che le compagnie portuali, che in effetti sino a qualche anno fa erano prigioniere di vecchi meccanismi antieconomici, stanno realizzando un proprio profondo rinnovamento, in direzione di un modello di compagnia-impresa, che si fa carico fino in fondo della competitività dei sistemi portuali nel mercato internazionale. Livorno è da tempo all'avanguardia in tal senso e perfino Giorgio Bocca, arrivato in Toscana per spargere veleno sui portuali ha dovuto scrivere su Repubblica un articolo denso di riconoscimenti e di apprezzamenti. Ma anche a Genova, grazie all'impegno forte dei comunisti, questo impegno, andato avanti e ha fatto delle Compagnie un soggetto economico positivo.

Se si va a vedere la realtà dei fatti, le compagnie sono sotto tiro, oggi, non per i limiti e i difetti gravi che avevano, ma perché si sono rinnovate, e perché la loro capacità imprenditoriale disturba chi vorrebbe ora liquidare ogni forma di potere dei lavoratori nei porti. Ma, più in generale, solo chi non sa davvero nulla dell'economia marittima, può immaginare che la sua crisi e l'emarginazione grave dell'Italia dai traffici mondiali si debba ai lavoratori portuali. L'economia marittima è un sistema di flussi che vanno dall'origine alla destinazione delle merci e la competitività di questo sistema si misura nell'intero arco del ciclo, dalla flotta alle strutture e alle gestioni portuali, dai record ferroviari e viari ai grandi collegamenti, alle procedure, alla politica commerciale dello Stato, ai cantieri. Come sanno tutti coloro che si occupano di tali questioni l'economia marittima italiana, per l'incapacità dei governi e per la condotta ottusa di gruppi privati, è un vero disastro di tutti questi punti di vista, e i suoi tempi, i suoi tempi, la sua affidabilità globale sono al di fuori della competitività internazionale.

Si tratta di cambiare radicalmente strada, come da anni sosteniamo. E, recentemente, qualcosa si è mosso. Sono stati strappati finalmente finanziamenti, seppure parziali, per i porti che contano, si comincia a rinnovare la Flammare, si sono rinnovate le compagnie portuali, le ferrovie, il supporto indispensabile, hanno avanzato progetti interessanti. La questione è dunque di sapere se si vuole andare avanti, con passo accerato, sulla via della ripresa, o se questo sforzo deve essere interrotto perché gruppi di potere vogliono trasformare i porti nel teatro di uno scontro con i lavoratori, di una rivincita, del tentativo di mettere non solo le compagnie ma tutti i lavoratori con le spalle al muro. I comunisti ritengono questa prospettiva sciagurata. Essa respingerebbe il porto di Genova, vitale per l'economia italiana, indietro verso la crisi più nera e danneggerebbe tutto il sistema marittimo. La via giusta è quella della intesa, della collaborazione per una rinascita di tutto quel sistema. E all'interno dei porti, la soluzione migliore è quella di una intesa, di un lavoro comune tra i lavoratori portuali con le loro organizzazioni, un organo di programmazione snello e finalmente sburocratizzato e quei privati che intendono investire e recuperare un'attività, non condurre crociate ideologiche e politiche. I prossimi giorni saranno decisivi per queste scelte. E sarà bene che ciascuno mediti bene le sue decisioni, per evitare di pregiudicare il futuro.



Statali ad un passo dall'intesa

C'è ancora un ostacolo Ai sindacati non piace il blocco di 37 miliardi

Sono quelli del «fondo» per la produttività che Gaspari vorrebbe condizionare a meccanismi burocratici, fermandoli nelle casse dello Stato

ROMA — Un po' d'acqua fredda sugli entusiasmi dell'altro giorno alla vigilia della Belina, la lunga trattativa per il contratto degli statali s'era conclusa con la dichiarazione allusiva del ministro Gaspari: «È ormai questione di ore, firmeremo mercoledì» (cioè oggi, ndr.). Ma non è tutto così semplice come sostiene il ministro.

Da qui alla chiusura del contratto, c'è ancora uno «scoglio», grosso l'uso dei 37 miliardi (solo per quest'anno) del fondo per la «produttività».

Se n'è discusso ieri, nonostante il giorno festivo, in un incontro tra Cgil, Cisl, Uil nella sede sindacale di corso Trieste. Dalla riunione è venuto, innanzitutto, un netto rifiuto alla proposta avanzata da Gaspari. In parole il ministro ha detto che quei trentasette miliardi (o zero e ottanta per cento del monte-salari) prima di essere spesi per incentivare la produttività e l'efficienza degli uffici pubblici, devono passare un tortuoso percorso burocratico che rischia di comprometterne l'efficacia. Secondo Gaspari ogni amministrazione dovrebbe elaborare di fronte alle commissioni (a partire da ottobre) e spedire al ministero della Funzione pubblica una prima approvazione. Dalle stanze di palazzo Vidoni, una volta ot-

tenuo l'ok, il progetto sarebbe spedito al ministero del Tesoro e solo dopo il placet di Gaspari, o chi per lui, potrebbe diventare operativo. E solo allora i soldi potrebbero essere stanziati. Con il rischio, insomma, che almeno per questo '87, quei 37 miliardi restino nelle casse dello Stato (ma forse è proprio questo che vuole il governo).

L'incontro di ieri alla Cgil, è servito per mettere a punto la posizione unitaria del sindacato. Primo l'idea del ministro Gaspari va accantonata subito. Secondo i soldi devono essere spesi immediatamente, a cominciare dal gennaio dell'87. Terzo i progetti per far crescere la produttività nella macchina pubblica non devono essere stroncati in quell'assurdo meccanismo burocratico, ma semmai si può prevedere un meccanismo di controllo a «consuntivo» dell'anno.

In più al sindacato non piace proprio la «filosofia» che sembra sottendere alle posizioni di Gaspari: quella che vuole un governo onnipotente, centralizzatore, che, in altre parole, mortifica e rende inutile la contrattazione decentrata, ufficio per ufficio, provincia per provincia.

In quest'idea che fissa alcune norme valide per tutto il settore pubblico, una sorta di «contratto-quadro» che poi si articola in otto

Assicuratori Oggi via a Milano alle trattative

MILANO — Un'altra categoria entra a far parte di questa «stagione contrattuale». Cominciano oggi a Milano, infatti, le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle compagnie di assicurazione.

Tanti i temi sollevati con la piattaforma elaborata da Cgil, Cisl, Uil che vanno dal riconoscimento della professionalità ad un nuovo sistema di relazioni industriali.

Tra gli argomenti che accompagnano questa trattativa c'è anche la denuncia, avanzata dal sindacato secondo la quale nel settore delle assicurazioni si assisterebbe ad una particolare stasi dei livelli di occupazione. Una stasi che sarebbe il preludio ad un ridimensionamento. E il tutto avviene mentre le compagnie presentano bilanci favolosi: sono quasi venti i miliardi raccolti (e le cifre si riferiscono a due anni fa) con un incremento (nel ramo-vita) del 35%. L'ultimo esempio è venuto ieri: la Card Assicurazioni (che è solo la 30ª compagnia italiana) ha chiuso il bilancio con un miliardo e mezzo di utile.



muovere «Si — spiega Antonio Letteri della segreteria Cgil, che ha preso parte alle trattative di questi giorni — la posizione del governo di tipo vecchio, tradizionale con tanti blocchi e difficoltà che portano all'inerzia e alla passività un'amministrazione che così com'è non è in grado di cambiarsi».

Dunque, stamane Cgil, Cisl, Uil andranno da Gaspari con questa «gatta ancora da pelare». «È la fine della vertenza — spiega Giancarlo Fontanelli, segretario della Uil — è legata all'accettazione o meno da parte del governo della nostra proposta. In caso di risposta negativa, non mi pare che ci siano le condizioni per chiudere il contratto». «E se ciò non avverrà — aggiunge Pizzinato, segretario generale della Cgil — sarà per esclusiva responsabilità delle resistenze che si annidano nei ministeri e in tutto il governo».

Dipenderà, dunque, da Gaspari. I sindacati però invitano il governo al senso di responsabilità. «Non c'è ragione — spiega D'Antoni, segretario della Cisl — che il contratto non accetti la proposta sindacale. Semplicemente perché questa non è altro che l'applicazione di quanto già era stato concordato nell'accordo intercompartmentale».

In quest'idea che fissa alcune norme valide per tutto il settore pubblico, una sorta di «contratto-quadro» che poi si articola in otto

contratti di categoria) fu deciso l'esatto ammontare del «fondo» e fu soprattutto deciso da governo e sindacato il suo utilizzo immediato. A condizione che quei soldi (più o meno undicimila lire a testa per ogni statala) non fossero spesi a «pioggia» ma destinati davvero a riconoscere la capacità e la professionalità in quegli uffici dove fosse aumentata la produttività.

«E al proposito c'è da registrare una significativa presa di posizione dell'Associazione utenti dei servizi che chiede di poter far parte delle commissioni che dovranno verificare l'aumento della produttività (l'obiettivo a cui sono collegati i 37 miliardi) ci sia stato davvero o meno».

Se resta ancora questa «nube» sull'orizzonte degli statali, nuovi problemi sembrano delinearsi per altre categorie. Come è noto la soluzione innovativa data al contratto degli statali per la parte economica (con il superamento degli automatismi dell'anzianità) è stata in parte contestata dalla Cgil. Il sindacato di Benvenuto ha accettato il superamento degli scatti d'anzianità per gli statali, ma sembra intenzionato a «far quadrato» nelle altre vertenze, a cominciare dalla scuola. Un problema in più di cui nessuno sente il bisogno.

Stefano Bocconetti

Morese (Fim): «Fiat-Alfa condiziona il contratto»

«La casa torinese ha un peso enorme» - Benvenuto polemico con Cgil e Fiom - Bertinotti: «Evitiamo improvvisazioni e leggerezze»

MILANO — Prima il contratto nazionale dei metalmeccanici, poi l'Alfa-Lancia Industrial e E, e soprattutto, evitare che i «problemi di armonizzazione nati con la fusione tra Alfa e Lancia pesino sul tavolo delle trattative contrattuali». Le due cose vanno separate. Sono parole di Raffaele Morese, segretario della Fim-Cisl, che si dichiara molto preoccupato perché con l'acquisizione dell'Alfa è diventato enorme il peso della Fiat nella definizione del contratto per l'intera categoria. «Stiamo somigliando ai chimici per i quali il contratto si decide in pratica con la Montedison-Bast. Ricordare che il presidente della Federchimica è lo stesso Varasi che siede al vertice del gruppo di Fori suona a parte con Schimberni e il presidente della Fim-Cisl. Il nostro era un contratto plurilaterale con il gruppo torinese nel ruolo di primus inter pares, ora non è più così».

Torna in campo Benvenuto (Uil) insiste

sul fatto che la Fiat avrebbe cambiato radicalmente le proprie posizioni nei rapporti con il sindacato e accusa Cgil e Cisl di «guardare troppo al passato», quasi che queste non volessero avviare una trattativa con la Fiat. La Uil è impegnata come non mai nel prefigurare un sindacato collaborativo e così Veronesi (Uil) parla di regole del gioco da sostenere con una legge «per evitare il frequente ricorso ai rapporti di forza nella composizione delle vertenze». Gli risponde Bertinotti (Cgil): «Sarrebbe opportuno che il sindacato evitasse improvvisazioni e leggerezze su una materia così importante. Comunque lo strumento fondamentale delle relazioni industriali rimane la contrattazione». Precisa quindi che le materie da contrattare e quelle sulle quali confrontarsi, come la strategia d'im-

Un problema

MILANO — Intervendendo nel dibattito dei contratti dell'Unità qualche tempo fa Mario Sai, parlando di efficienza degli Enti locali, ha richiamato il premio di produttività introdotto dal Comune di Milano con qualche disinvoltura e con molta disattenzione.

Intanto il premio di produttività non è il premio dell'assessore al personale, ma è il frutto di un accordo tra amministrazione e sindacati approvato dal Consiglio con i soli due voti contro di Dp. Nel merito il criterio scelto dal Comune per la deurtazione nel pagamento della produttività discende dal decreto che ha approvato il contratto nazionale, non è quindi un'iniziativa unilaterale. Decreto che non è stato contestato abrogato e modificato dall'accordo intercompartmentale, che Sai ha richiamato.

Circa il metodo di attribuzione Sai non ha valutato con sufficiente pondera-

«Premio rendimento di Milano: ecco come funziona»

tezza l'accordo. Ha contestato l'attenzione sulla scheda finale, e non ne ha analizzato il processo di compilazione. Probabilmente fuorviato dal fatto che il premio va erogato anche per i 195 e 98 mila i dipendenti dell'accordo intercompartmentale, che Sai ha richiamato.

Circa il metodo di attribuzione Sai non ha valutato con sufficiente pondera-

personale (ad esempio aumento di nuovi servizi, incremento di volumi di attività, miglioramenti di qualità, orari diversificati a vantaggio dell'utenza).

Su tali criteri sarà imposta una scheda di valutazione delle prestazioni di lavoro. In base a un consuntivo di fine anno sui risultati raggiunti il dirigente di concerto con i collaboratori, valuterà il rendimento il 40% dell'incremento sarà poi legato alla presenza in servizio, il 20% a progetti specifici.

Personalmente, il premio di produttività del Comune di Milano è un serio tentativo per valorizzare, forse per la prima volta nella pubblica amministrazione, il rendimento rispetto alla sua presenza.

GIULIO POLOTTI
assessore al personale
del Comune di Milano

«Scioperate? E io vi lascio senza mensa»

Succede alla Max Mara di Reggio Emilia - Chi si astiene dal lavoro nelle prime ore del mattino perde il diritto al pranzo Un'azienda dove i diritti sindacali vengono sistematicamente negati - La lotta delle lavoratrici per il rispetto del contratto di lavoro

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA — Sono scese in sciopero per chiedere niente più che i diritti garantiti dal contratto nazionale di lavoro. Perché in questa azienda il contratto non è riconosciuto. E il «padrone», un vero e proprio ottocentesco «padrone delle ferriere» per quanto riguarda le relazioni sindacali ha reagito da par suo siccome le agitazioni, in forma articolata erano attuate all'inizio dell'orario di lavoro ha emanato una disposizione per cui la prenotazione per il pasto in mensa non è valida se non effettuata entro le 8.15. Insomma ha tolto il pranzo a chi sciopera. Di piattaforma rivendicativa non ne vuol sentire parlare. E le sospensioni del lavoro sono continuate con panino in tasca.

L'azienda è la Max Mara di Reggio un nome nel settore delle confezioni. 620 dipendenti quasi tutte donne. «Ditta leader» di un gruppo di 5 società che hanno realizzato nel 1985 un fatturato di 270 miliardi con un utile di 26 miliardi di lire. Monarca di un piccolo impero è Achille Maramotti pugno di ferro col sindacato uscito dalla Federteresse per non dover applicare i contratti nazionali di lavoro ma in grado di dettar legge nella Confindustria locale. Vive in un castello rinascimentale

sulle vicine colline di Albinea, si presenta come mecenate della cultura (ha sponsorizzato il teatro di Giuseppe Kabuki ed una esposizione a Reggio di capolavori raccolti dallo scampato critico d'arte Luigi Magnani). È noto anche nel mondo della finanza e delle banche azionarie del «Credito romagnolo» e del «Credito romagnolo», è salito agli onori delle cronache, in questi ultimi giorni, per la sua battaglia contro l'ingresso di De Benedetti nel «Romagnolo».

Max Mara è un caso emblematico. Le vicende sindacali di questa azienda sono una sequenza di lotte per il riconoscimento di diritti che in altri luoghi di lavoro sono una condizione di norma.

La svolta antisindacale del '78

Il tutto è cominciato a metà degli anni Settanta (il ultimo Ccnl applicato è quello del 1973). La svolta antisindacale toccò il suo culmine nel 1978 dopo una vertenza memorabile che comportò 370 ore di sciopero e fini con una sconfitta dei lavoratori. Il padrone impose un contratto anomalo, non contratta-

to con la controparte basato su tempi e incentivi decisi solo dall'azienda. Le lavoratrici ottennero il salario di qualifica inseriti sulle curve di cottimo, con un minimo di rendimento stabilito, ancora una volta, solo dall'azienda. E intanto propagandò la sua «filosofia» imprenditoriale: «Solo così è possibile rendere competitiva l'azienda».

Disavventure con l'Inps

Ma la realtà gli dà torto. Imprese che applicano il contratto nazionale di lavoro (Benetton Marzotto solo per citare qualche nome) non ottengono certo risultati economici inferiori a Max Mara. Le lavoratrici non si sono rassegnate. Ed oggi l'adesione agli scioperi per la vertenza in atto raggiunge il 95% dei dipendenti in produzione. Cosa chiedono? Intanto la regolamentazione della riduzione dell'orario di lavoro prevista dal Ccnl delle ferie, delle festività soppresse dei permessi. Perché Maramotti applica la riduzione di 48 ore annuo, modo suo. La controparte, 10 minuti giornalieri monetizzati o pagati, però solo a chi è presente 8 ore in fabbrica. Essere in malattia, chiedere un'ora di

permesso, arrivare con dieci minuti di ritardo comportando la decurtazione nel pagamento delle 48 ore.

Altre rivendicazioni sono un trattamento di malattia e una paga base analoga a quella del Ccnl. Per quanto riguarda la paga base Maramotti visse una disavventura con l'Inps un paio d'anni fa. Due ispettori della sede reggiana riscontrarono che per ben 271 dipendenti la paga base non arrivava ai minimi contrattuali. Proposero la revoca alla Max Mara di 7 miliardi di fiscalizzazioni di oneri sociali e il pagamento di 3 miliardi di multa. Per vari mesi fu polemica, con la azienda che accusava i due funzionari di violazione di legge e di «eccesso di potere» e che sostenuta da interrogazioni parlamentari della Dc accusava il sindacato di pressioni sull'Inps.

Alla fine ne uscì per il rotto della cuffia, dopo aver perso anche un ricorso alla sede centrale dell'Inps. L'istituto di previdenza, con una decisione discutibile, condannò la restituzione e la multa con una sanatoria a fronte dell'avvenuta integrazione delle paghe base irregolari. Da allora l'azienda ci sta attenta e quando il meccanismo anomalo di cottimo comporta una paga base inferiore ai minimi contrattuali compare una voce

di integrazione. Infine, nella loro piattaforma rivendicativa, le lavoratrici Max Mara chiedono un confronto sulle condizioni di lavoro e le conseguenze sulla salute. Hanno commissionato ad istituzioni mediche un'indagine da cui risulta che il 30% di loro soffre di esaurimento nervoso, il 70% di disturbi psicosomatici (insonnia, palpitations, crisi di pianto ecc.). Fin troppo ovvio stabilire relazioni con questa particolare condizione di lavoro con questi ritmi stressanti col clima da caserma imposto in questa azienda.

Una caserma con ritmi stressanti

Hanno già effettuato 48 ore di sciopero. Hanno chiesto incontri alle forze politiche ottenendo finora adesione da comunisti e repubblicani. L'anomalia Max Mara deve cessare. Non è ammissibile che i rapporti fra direzione aziendale e organizzazioni sindacali si svolgano soltanto davanti al Pretore di lavoro, non avvenendo i lavoratori altra strada che quella dell'azione legale. L'elenco delle cause vinte dal sindacato è significativo.

Solo per citare le più clamorose marzo '81, il pretore di Reggio Emilia dichiarò illegittimo il comportamento dell'azienda, che voleva un preavviso di due giorni per ammettere i sindacalisti alle assemblee, o, a ottobre '82, due sentenze contro l'azienda, che rifiutava di inviare al sindacato l'elenco degli iscritti e che aveva tolto al consiglio di fabbrica i locali all'interno dello stabilimento marzo '84, è reintegrata con lavoro una dipendente che, pur avendo presentato certificato medico dell'Inps per malattia, era stata licenziata, giugno '81, sentenza di illegittimità di un provvedimento disciplinare contro una lavoratrice di provata esperienza, richiamata per non aver rispettato il cottimo imposto dall'azienda, dopo che era stata assegnata ad una nuova lavorazione (e da allora prudentemente, la direzione è passata dai richiami scritti e dalle multe ai soli, pur umilianti, richiami verbali). Insomma, le normali relazioni sindacali devono essere ripristinate anche in quest'azienda. Se i suoi prodotti sono sulla cresta dell'onda è certo grazie all'impresenza di Achille Maramotti, ma anche per merito della capacità professionale di tutti i dipendenti (e no?)

Gian Piero Del Monte

«Dal lavoro per il lavoro»

Così la Lega vuole estendere l'autogestione

ROMA — Cento e uno anni. In questo 1987, per la Lega nazionale delle cooperative. Al centenario sarà dedicata un'ultima manifestazione, il 15 gennaio, alla presenza del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Poi tutto l'impegno sarà per il 32° congresso. Un tempo nuovo, obiettivi nuovi, risposte nuove s'impongono al nostro lavoro», dice Onelio Prandini, presidente della Lega.

«Si è detto e si riprende un lungo cammino». Ma nel dibattito pregressuale della Lega si parla anche dell'esigenza di una «svolta», di un «nuovo ciclo storico» per la cooperazione. Come si conciliano queste definizioni della fase attuale della cooperazione?

«La sintesi è offerta dai grandi mutamenti in atto esterni, con i nuovi fattori economici e sociali che ogni impresa — grande, media o piccola — deve affrontare nella sua attività quotidiana in rapporto con il mercato, interni anche, con una crescita del movimento cooperativo, con una nuova cultura marcatrice, che sollecita ulteriori innovazioni di struttura. Queste ragioni ci obbligano a pensare a un congresso che abbia valore eccezionale, appunto di svolta. Siamo consapevoli di dover mettere in discussione la nostra storia, ma senza sopperdere l'identità e i valori. Anzi, si tratta di attualizzare un così copioso patrimonio per precisare la strategia di una cooperazione che, se non ha più problemi di legittimazione, deve poter assumere compiutamente i caratteri di una moderna associazione di lavoro».

«Per questo rilancio strategico della Lega sarà necessaria una svolta anche



Onelio Prandini

del suo gruppo dirigente? «Sì. Il rinnovamento dovrà essere importante e profondo. È indispensabile che il nuovo gruppo dirigente, a ogni livello, sia espressione piena della nuova realtà della cooperazione. Nella Lega, dove entrare, credo in un'ampia competenza per la professionalità e per questa via, anche autorevole politica».

«Il ricambio al vertice di una grande organizzazione, si susseguisce sempre e con intensità sempre maggiore. Si può cominciare a giocare al «toppresident»?»

«È un gioco dove è difficile vincere. Difficile perché l'unico sede abituata a decidere — come sempre è avvenuto — il congresso e il suo corso, in piena autonomia e nel più assoluto rispetto del dibattito democratico. Posso garantirlo nome dell'intero gruppo dirigente chiamato, ancora una volta, a gestire tutta la campagna congressuale non solo nella plenitudine delle sue funzioni ma anche nel più totale consenso».

«Da un congresso all'altro, quanto strada ha fatto l'ambizione di un «terzo settore»?»

«Di strada ne è stata fatta. Ritengo che la cooperazione abbia dato un notevole impulso a intese, relazioni, strumenti comuni che hanno cominciato a far emergere tutto il mondo della minore impresa, per altro con prime convergenze concrete — come i consorzi temporanei d'impresa — con il sistema di partecipazione statale, dando così consistenza al terzo settore dell'economia. Ma ancora molta strada resta da fare, di fronte a processi di concentrazione del potere economico — produzione, il-

Intervista al presidente Prandini. Il centenario con Cossiga il 15. L'accordo raggiunto con la Cgil sul fondo di solidarietà. Nuovi prodotti finanziari capaci di remunerare il risparmio. La prospettiva della banca coop

di lavoro attraverso attività autogestite a una forte capacità di progettazione che conferisce subito alle cooperative che si andranno costituendo una solida capacità economica. Lo stesso metodo vale per le attività cooperative in essere — guardo soprattutto all'agricoltura — che dovranno ristrutturare e ammodernare. Così come per le nuove frontiere economiche, come l'ambiente, in cui un movimento come il nostro trova una naturale ragione d'impegno».

«Accennavi prima a una svolta da raccogliere. Quindi, con nuovi strumenti finanziari oltre che produttivi?»

«In effetti, è su questo versante il ritardo maggiore. Già nel 1986 abbiamo posto dei puntelli, dalla richiesta di autorizzazione alla costituzione della Banca dell'economia cooperativa (e ci auguriamo che il pronunciamento della Banca d'Italia sia presto positivo) all'accordo con due importanti istituti di credito, il San Paolo di Torino e l'Imi. Con quest'ultimo stiamo costituendo una finanziaria di partecipazione e di capitali volta allo sviluppo del sistema di imprese cooperative. Altri progetti sono già in cantiere, a cominciare dalla finanziaria per il risparmio avanzato. Ma il terreno più importante da esplorare rapidamente è quello individuato nel protocollo siglato recentemente dalla Lega e dalla Cgil per la riforma del risparmio. È un terreno di rispetto dei lavoratori dipendenti anche attraverso forme volontarie di accumulazione dirette allo sviluppo della cooperazione».

«Ma è possibile oggi remunerare il risparmio e, al tempo stesso, far tornare i

Terni di Trieste, in quattro anni 600 operai in meno

Il sindacato denuncia la mancanza di strategie di risanamento dell'impianto siderurgico - Il problema della cassa integrazione

TRIESTE — In quattro anni il centro siderurgico «Terni» di Trieste ha perduto 600 dipendenti. Un terzo dell'organico è stato così estromesso dallo stabilimento Finisider di Servola dove attualmente sono occupati circa 1200 lavoratori, di cui oltre 200 in cassa integrazione. In pratica un dipendente su sei è escluso dal ciclo produttivo. E la situazione non è certo destinata a migliorare nell'immediato futuro perché l'azienda ha comunicato che la cassa integrazione sarà mantenuta anche per tutto il primo trimestre del 1987.

E soprattutto — come viene rilevato dalle organizzazioni sindacali — «senza nessuna prospettiva produttiva nuova e di consolidamento dello stabilimento».

Secondo le componenti Fiom e Uilm del consiglio di fabbrica, la «Terni», con un atteggiamento provocatorio, non intende più rispettare gli accordi sottoscritti in materia di gestione normativa della cassa integrazione. Nel complesso, quindi, la situazione allo stabilimento di Servola è assai pesante anche perché l'azienda e il gruppo «Terni», mentre l'organico è stato falcidiato di un terzo, non hanno presentato alcuna proposta seria e credibile di diversificazione produttiva».

«È un'ultima domanda, praticamente obbligata. In un bilancio così copioso di ripresa e di risultati, c'è però il neo dello scandalo del licenziamento dell'ex carcerato di Napoli. Una eccezione o una lesione?»

«Il carattere particolare, circoscritto e assolutamente unico di quel fatto ci ha commoventi toccati in un valore fondamentale della nostra organizzazione. E però proprio il valore etico e morale ha guidato il nostro comportamento nella vicenda giudiziaria perché ogni responsabilità, anche se limitata a singoli soggetti, sia accertata e il nome della Lega, salvaguardato. La «lesione» c'è ed è politica, nel senso che nessuna iniziativa può allontanarsi dalle caratteristiche proprie della cooperazione da un secolo. A Napoli e nel Mezzogiorno dobbiamo esserci ed estenderci, come nel resto del paese, con la responsabilità che impone un altro valore la solidarietà».

L'azienda è impegnata ad abbattere i costi.

Silvano Goruppi

Pasquale Cascella

Proposta per rendere limpidi i costi del credito bancario

Una iniziativa promossa da diverse forze politiche (primo firmatario Gustavo Minervini) - Una spinta a una più sana concorrenza tra gli istituti di credito - 13 articoli

ROMA — Il costo delle operazioni creditizie non sarà più misterioso e, comunque, un codice da decrittare eliminando informazioni allo sportello della banca. Alla Camera, infatti, comincerà la prossima settimana l'esame di una proposta di legge di 9 deputati della Sinistra indipendente. De Pisi, Fil, Pci e Dp — primo firmatario Gustavo Minervini — che fissa precise norme per la trasparenza nelle operazioni bancarie.

Si tratta di modificare la situazione attuale in cui i beneficiari del credito finiscono per prendere spesso decisioni errate, hanno una mobilità finanziaria ridotta e pagano in sostanza di più di quanto pagherebbero se il mercato, in cui le condizioni dei prestiti sono negoziate, fosse più trasparente. Come si afferma nella relazione che accompagna la proposta, a beneficiare di tale trasparenza sarebbe anche la gestione delle banche, oggi assai appesantita dalla complessità e dalla diversificazione delle condizioni applicate ai crediti, che verrebbero notevolmente semplificate e razionalizzate.

Non solo, ma «si svilupperebbe una più incisiva e trasparente concorrenza tra le banche, basata sulla chiara indicazione del reale costo dei crediti che la clientela potrebbe allora comparare fino a cogliere la stessa maggiore convenienza dell'uno piuttosto che dell'altro».

La proposta di legge si sviluppa su 13 articoli. Nel primo si stabilisce che il costo complessivo del credito deve essere indicato attraverso un'unica aliquota percentuale, posticipata, in ragione di anno. Tale costo deve comprendere gli interessi che il beneficiario è tenuto a corrispondere alla banca nonché i provvisori, le commissioni e le spese e i costi accessori e ogni altro rimborso connesso all'erogazione del credito. Ma allo stesso articolo si precisa che sono escluse dal costo complessivo le commissioni e le spese per servizi bancari autonomi rispetto all'erogazione del credito. All'art. 3 si dice che le stauole relativi al costo del credito devono essere approvate specificatamente, per iscritto, dal beneficiario in assenza di ciò le clausole sono nulle e sono dovuti gli interessi nella misura legale

Brevi

In vigore il decreto Gepi
ROMA — È entrato in vigore ieri il decreto legge per la cassa integrazione per i dipendenti Gepi al 31 dicembre. Le norme autorizzate a costituire una società per il rimpiego dei cassintegrati in opere socialmente utili. Chi rifiuterà perderà il diritto alla Cig.

Registratori di cassa presto obbligatori
ROMA — Entro il primo marzo tutti i commercianti — anche quelli con volume di affari minori — dovranno installare nel loro negozio i registratori fiscali di cassa. Lo dovranno fare anche coloro che esercitano la propria attività in questi due mesi. Lo recita una circolare del ministero delle Finanze.

Rincera il petrolio Abu Dhabi
MANAMA — Abu Dhabi ha aumentato di 15 dollari al barile il prezzo dei contratti per dicembre relativi alla esportazione di greggio adeguandosi così alla ripresa determinata dalla decisione Opec del mese scorso. Il prezzo del «Arabian» è stato portato a 15,55 dollari il barile. Intanto a New York i prezzi del petrolio a termine hanno accusato una moderata flessione attribuita a motivi tecnici.

Louis Vuitton controlla Veuve Clicquot
PARIGI — La Louis Vuitton si è assicurata una quota del 95% del gruppo di azioni che controlla la casa di champagne Veuve Clicquot. La casa di champagne che dei profumi Veuve Clicquot possiede il 99,9% della Veuve.

Delors arriva a Roma
BRUXELLES — Venerdì prossimo il presidente della Commissione europea Jacques Delors sarà a Roma per incontrarsi con Craxi. All'ordine del giorno il finanziamento della Cee.

Politica industriale: convegno del Pci
La commissione delle Attività produttive e i gruppi parlamentari del Pci hanno organizzato per dopodomani a Roma un incontro sulla politica industriale. Parteciperanno deputati, economisti esponenti della Confindustria delle associazioni artigiane, delle cooperative.

Ifitalia e Locafit presto in Borsa

ROMA — Un avanzo lordo di oltre 900 miliardi di lire a fine 1986 con una crescita del «risparmio» del 15 per cento. Sono i dati che Locafit e Ifitalia, le due società controllate da Ifitalia e Locafit e in futuro forse anche della Bnl holding, collocano all'estero delle quote di risparmio Bnl. Queste le principali novità per la Banca nazionale del lavoro, il maggior istituto di credito italiano, illustrato dal presidente Neri Nesì nel corso di un'intervista all'Ansa.

Quanto ai conti economici dello scorso anno, Nesì li ha definiti «ottimi» anche se «difficilmente ripetibili». Vi sarà, come si è detto, un avanzo lordo di oltre 900 miliardi. Circa la partecipazione al Bnl, Nesì ha detto che la Bnl è disponibile a cedere la sua quota trattativa in corso con potenziali acquirenti tra cui il Crediop.

Popolare di Spoleto, ancora polemiche

ROMA — I membri del disolto consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Spoleto non ci stanno a sedere sul banco degli accusati e ieri hanno esteso un comunicato in cui definiscono «grave ed inopinato» il provvedimento con cui la Banca d'Italia lo scorso 29 novembre, ha sciolto l'organismo dirigente dell'istituto di credito, disponendo l'amministrazione straordinaria della banca affidata a due commissari. I consiglieri di sciolti sottolineano che «né prima, né ora è stato loro permesso alcuno specifico rilievo» e si riservano di assumere «a tutela della loro onorabilità le proprie decisioni in ogni opportunità sede». Intanto, ieri vi è stato un incontro tra le organizzazioni sindacali della banca e i due commissari Bianchi e Ferro Luzzi. Un comunicato sindacale è atteso per oggi.

La Banca d'America dice di no alla First

SAN FRANCISCO — Il consiglio di amministrazione della Bankamerica Corporation ha respinto all'unanimità la proposta di acquisto avanzata dalla First Interstate Corporation e ha autorizzato un aumento di capitale azionario unitamente all'adozione di «tutti i passi opportuni per sventare le ostili della First Interstate». Il rifiuto della proposta First Interstate, valutata a 3,9 miliardi di dollari corrispondenti a 22 dollari per azione, era nelle previsioni. Ha sorpreso, invece, la decisione di aumentare il capitale attraverso l'emissione di azioni. A Wall Street il titolo Bankamerica ha chiuso su 15 dollari, in rialzo di 12,5 centesimi.

I consulenti finanziari della Salomon Brothers consultati da Bankamerica hanno valutato l'offerta della First Interstate troppo bassa e tale da creare una entità sottocapitalizzata oltre a giustificare seri dubbi sulla possibilità di essere approvata dagli organi federali di controllo.

Borsa alle stelle in tutto il mondo Nuovo record a Wall Street

NEW YORK — La carica di tutto impazza in questo inizio d'anno a Wall Street e tutte le borse azionarie del mondo ne traggono motivo di ottimismo mettendo a segno una serie di record. Lunedì Wall Street ha spinto l'indice Dow Jones ad un nuovo record di 1971,32 punti guadagnando in un solo giorno 44 punti, cosa mai avvenuta prima. Il massimo precedente era di 1411 punti e risaliva al novembre del 1981, quando la fase «Toro» che dura ancora era agli inizi. E ieri l'indice è andato ancora più su sino a toccare quota 1975.

L'avanzata di lunedì e di particolare rilievo anche per l'ampio fronte di titoli interessati. 1604 in rialzo contro solo 165 in ribasso e 211 invariati. Sembra che mai nella storia di Wall Street i titoli in rialzo siano stati tanti in un solo giorno. La ragione dietro questo avvenimento è tutta carica resta nel l'abbondanza di denaro che si è fusa dopo che con la fine dell'86 si è esaurito il flusso di liquidazioni indotte da ragioni fiscali per l'entrata in vigore del nuovo sistema di tasse. Anche qui la spinta al rialzo ha caratterizzato la mattinata di

il fisco

MODALITÀ Abbonamento il fisco 1987 48 numeri L. 250.000 Abbonamento biennale 1987-1988 L. 450.000 Abbonamento cumulativo 1987 a il fisco e a Rassegna Tributaria (mensile di dottrina, prassi e giurisprudenza diretta da prof. Gaspare Falitta e Augusto Fantozzi) destinata alla direzione degli studiosi di diritto tributario L. 300.000 Versamento con assegno bancario «non trasferibile» e barrato o sul c/c postale n. 61844007 (antistazione valida su tutti i fascicoli intestati a ETI S. R. L. Via Mazzini 25 00195 Roma Tel. 06/310078 317238 Il versamento deve essere fatto direttamente alla ETI che non si avvale di intermediari o esattori.

Atti prov. n. 2333 3806-86

PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara d'appalto

La Provincia di Milano intende procedere a mezzo di licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2/2/1973 n. 14 al appalto per la manutenzione dei giardini in diversi Istituti scolastici e servizi provinciali durante il triennio 1/3/1987/28/2/1990 suddivisi nei seguenti lotti:

Lotto «A» - base d'appalto per il triennio L. 956.370.000

Lotto «B» - base d'appalto per il triennio L. 968.520.000

Le ditte concorrenti potranno aggiudicarsi un solo lotto.

Le imprese interessate che devono essere iscritte all'Albo nazionale costruttori alla cat. 11 per l'importo di almeno L. 1.500.000.000 possono segnalare la loro disponibilità a partecipare alle gare inviando i certificati di iscrizione alla Camera di Commercio (non anteriore a 3 mesi) ed all'Albo nazionale costruttori (non anteriore ad un anno) anche in semplice fotocopia e dichiarando che nessuno degli amministratori (o il titolare se trattasi di impresa individuale) si trova sottoposto alle misure di cui alle leggi 27/12/1956 n. 1423 31/5/1965 n. 575 e 13/9/1982 n. 646.

Le imprese dovranno inoltre presentare idonea documentazione attestante l'effettuazione di lavori analoghi nell'ultimo triennio e dimostrare mediante invio del modello Inps D M 10 rilasciato dalle competenti sedi di Milano o limitrofe di avere almeno n. 15 dipendenti nei tre mesi precedenti alla pubblicazione del presente avviso di gara.

Non verranno prese in considerazione le segnalazioni mancanti della documentazione e dichiarazione di cui sopra.

Tali segnalazioni, stese su carta da bollo da L. 3.000, dovranno pervenire alla Provincia di Milano, Settore Provveditorato, via Vivato 1 Milano entro il perentorio termine delle ore 12 del giorno 19 gennaio 1987.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Milano 22 dicembre 1986

L'ASSESSORE Angelo Rossi

I NUOVI TESTI UNICI IRPEF - IRPEG - ILOR

L'anno 1987 è, per gli addetti ai lavori tributarie, un anno importantissimo e fondamentale. I nuovi testi unici Irpef, Irpeg e Ilor sono stati già definitivamente approvati ed entreranno in vigore dal 1° gennaio 1988. Per questo motivo, l'anno 1987 è un anno di comparazione fra la vecchia normativa (vigente per tutto il 1987 e gli anni precedenti) e la nuova prevista dai testi unici: un anno di riflessione, di studio e di aggiornamento per risolvere i problemi interpretativi della nuova complessa normativa tributaria. Un doppio impegno per gli addetti ai lavori tributarie (consulenti, dirigenti e funzionari amministrativi, imprenditori) che dovranno risolvere i problemi per almeno cinque anni con la vecchia normativa e che, nel contempo, dovranno studiare come applicare i nuovi testi unici dal 1° gennaio 1988 ed impostare, nel 1987, la futura politica fiscale aziendale. Un impegno certamente gravoso che dovrà essere assolto nel miglior modo possibile da coloro che hanno a cuore l'interesse e il benessere dell'azienda. Per questo motivo, noi della Rivista «il fisco», grazie ai nostri dieci anni di esperienza, abbiamo impostato un programma di aggiornamento esplicativo delle nuove norme che consenta di studiare e aggiornarsi in ufficio o in studio senza sacrificarsi a frequentare corsi esterni di aggiornamento costosi e spesso troppo sintetici (e quindi inutili). La rivista «il fisco» pubblicherà nel 1987, su oltre 7000 grandi pagine (21x28), quanto necessario per aggiornarsi sulla nuova normativa e consentire di possederla, con cadenza settimanale, una raccolta indispensabile per una organica consultazione. Per questo Vi invitiamo ad abbonarvi o ad acquistare in edicola a L. 6.500 la rivista «il fisco», 40.000 copie vendute l'anno (accertamento ADS 1985). Il costo dell'abbonamento è naturalmente deducibile.

Atti prov. n. 2333 3806-86

PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara d'appalto

La Provincia di Milano intende procedere a mezzo di licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2/2/1973 n. 14 al appalto per la manutenzione dei giardini in diversi Istituti scolastici e servizi provinciali durante il triennio 1/3/1987/28/2/1990 suddivisi nei seguenti lotti:

Lotto «A» - base d'appalto per il triennio L. 956.370.000

Lotto «B» - base d'appalto per il triennio L. 968.520.000

Le ditte concorrenti potranno aggiudicarsi un solo lotto.

Le imprese interessate che devono essere iscritte all'Albo nazionale costruttori alla cat. 11 per l'importo di almeno L. 1.500.000.000 possono segnalare la loro disponibilità a partecipare alle gare inviando i certificati di iscrizione alla Camera di Commercio (non anteriore a 3 mesi) ed all'Albo nazionale costruttori (non anteriore ad un anno) anche in semplice fotocopia e dichiarando che nessuno degli amministratori (o il titolare se trattasi di impresa individuale) si trova sottoposto alle misure di cui alle leggi 27/12/1956 n. 1423 31/5/1965 n. 575 e 13/9/1982 n. 646.

Le imprese dovranno inoltre presentare idonea documentazione attestante l'effettuazione di lavori analoghi nell'ultimo triennio e dimostrare mediante invio del modello Inps D M 10 rilasciato dalle competenti sedi di Milano o limitrofe di avere almeno n. 15 dipendenti nei tre mesi precedenti alla pubblicazione del presente avviso di gara.

Non verranno prese in considerazione le segnalazioni mancanti della documentazione e dichiarazione di cui sopra.

Tali segnalazioni, stese su carta da bollo da L. 3.000, dovranno pervenire alla Provincia di Milano, Settore Provveditorato, via Vivato 1 Milano entro il perentorio termine delle ore 12 del giorno 19 gennaio 1987.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Milano 22 dicembre 1986

L'ASSESSORE Angelo Rossi

Spettacolo Cultura

Qui accanto il manifesto per l'esposizione del 1942 (che non ebbe luogo). Sotto due vedute dell'Eur. Nel fondo: insolera

Era la fine del 1906. La grande febbre edilizia di fine secolo era già sbollita, Roma unitaria e piemontese era cresciuta verso l'Equilino, lungo via Nazionale in direzione della stazione Termini ma restava una piccola città. Le vecchie mura romane erano ancora una camicia troppo larga per essere riempita tutta. Eppure il comune di Roma progettava un viale largo quaranta metri che con un unico rettilineo — tagliando dritto campagne e paludi — doveva portare dalla basilica di San Paolo fino al mare. Soltanto un anno più tardi l'amministrazione Nathan lancia l'idea di «Roma marittima» una commessa non si mette al lavoro e tra i primi programmi c'è quello di una autostrada larga stavolta ottanta metri per raggiungere Ostia, ma Ostia non c'è. Passeranno diversi anni e tanti progetti fantasmi si affievoliranno fino a quando, nel marzo del 1927, una Fiat 501. Un anno dopo la Roma-Ostia viene inaugurata da Mussolini ed è la seconda autostrada d'Italia.



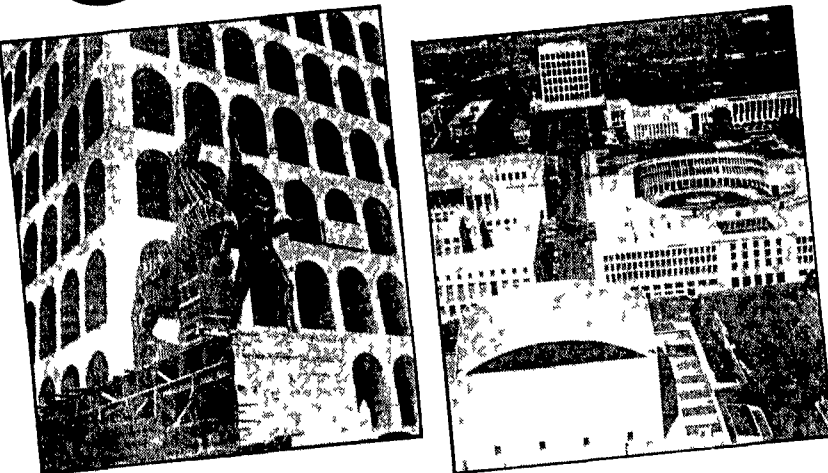
Nato più per propaganda che altro da un'idea di Bottai, l'Eur è diventato il quartiere più strano e conosciuto della capitale. Un libro di Insolera e Di Majo ricostruisce questa storia fatta di illusioni, speculazioni e leggi straordinarie

1935, fuga da Roma

Maio Il primo è storico dell'urbanistica, conoscitissimo e apprezzatissimo. Il secondo è un avvocato che ha ricoperto per diversi mesi in anni recenti la carica di presidente dell'Ente Eur. Si per chi non lo seppe in questa Italia 1987 a mezzo secolo dalla posa della prima pietra c'è anche un Ente alle dirette dipendenze della presidenza del Consiglio che amministra e governa un quartiere di Roma come fosse un «protektorato» proprietario di un immenso patrimonio immobiliare (i grandi palazzi per uffici le sedi di musei sono suoi) e carico di debiti fino al collo. In Parlamento c'è una legge in discussione per le merito ancora in vita senza motivo o forse si.



ROMA 1942 XX ESPOSIZIONE UNIVERSALE



Commissione sugli inediti di Pasternak

MOSCA — L'Unione degli scrittori sovietici a 27 anni dalla morte di Boris Pasternak ha istituito una «Commissione per l'eredità letteraria» del poeta e romanziere scomparso nel 1960. Capo della commissione è stato nominato il noto poeta Andrej Voznesenskij. E il segnale dopo i molti venuti negli ultimi tempi che anche in Urss presto vedranno la luce le opere dello scrittore a cominciare dal «Dottor Zivago». La «Tass» ha reso noto ieri la decisione pre-

scelsero le Tre Fontane. Non era — spiegano Insolera e Di Majo — nella scelta una spinta speculativa. All'epoca nobili, ricchi imprenditori vaticani non puntavano sulle aree che contava era costruire. E l'Eur con i suoi milioni di metri cubi di palazzi e monumenti, di uffici, sedi espositive e anche di case d'abitazione era un affare sicuro per tutti e le aree delle Tre Fontane, di proprietà in grandissima parte dei fratelli Trappisti, valevano quanto le altre.

Ma chi mettere a capo dell'impresa Eur? Il candidato di Mussolini è Pirelli quello di Bottai è Cini Industriale, veneziano del fido di Sua Eccellenza Volpi ex ministro, ex presidente della Confindustria, a capo di un impero industriale elettrico padre di Porto Marghera della Mostra del cinema della lira a quota 90. Vinse Bottai Cini diventò capo dell'Ente, scelse terreni, strategie, norme urbanistiche da usare per procedere rapidamente e senza contropartite nella vicenda della progettazione vera e propria dell'Eur. Per Bottai doveva essere l'esempio di uno stile di una architettura cento architetti giovani e senza paura dovevano progettare il più grande monumento dell'epoca moderna. Gli architetti non furono cento e non furono neppure i giovani. A cinque di loro fu affidato di studiare il piano generale erano Piacentini, Pagano, Piccinato, Rossi e Vietti. Un miscuglio stranissimo tra accademismo e innovazione tra generazioni, stili, concezioni architettoniche e urbanistiche diverse. Nascono tre piani e una valanga di varianti. Il primo è decisamente interessante il terzo gli somiglia ma è solo un parente lontano. Che cosa è successo? Che Piacentini ha vinto Pagano e Piccinato — gli innovatori — sono stati ridicolizzati e messi a capo di due settori di progettazione che non riusciranno a produrre nulla, mentre Piacentini passerà a bandire e giudicare i concorsi per le singole opere.

Non vincono Alibi i Gardella Terzaghi che a Pagano sono legati. Non vincono neppure i giovani «romani» con l'eccezione di Libera (è suo il palazzo del Congresso) e Ridolfi (progetta un anfiteatro vicino al lago che sarà distrutto a costruzione quasi ultimata negli anni Sessanta per far posto ad un albergo).

Arriva la guerra l'esposizione è rimandata a data da destinarsi. Iniscono i soldati e i cantieri restano a metà (l'impronta mussoliniana sopravvive nel Colosseo quadrato e nella rimasta basilica di S. Pietro e Paolo). Per queste strache spettrali si combatterà tra italiani e tedeschi dopo 18 settembre. Nei pochi palazzi realizzati e negli acquartieramenti degli

edili troverà posto una «città militare» nazista. Poi ci passeranno gli alleati. Un po' le bombe un po' l'incendio. Un po' il tempo e l'Eur alla fine della guerra sembrerà un ingombrante fantasma. Che faranno degli edifici del cantiere dei progetti delle tonnellate di cemento accumulato delle colonne già pronte ad esser tirate su? L'Eur non piace più a nessuno. I architettura monumentale e i marmi bianchi evocano incubi non ancora lontani.

E a questo punto che la sorte dell'Eur (ormai il quartiere ha cambiato nome e «ragione sociale» visto che l'esposizione universale non ha più alcun senso) gli incrocia con quella di Virgilio Testa e con quella della Roma democristiana. Chi è Testa? Un tecnocrate che da decenni lavora sulla città prima al governatorato poi al comune, un grande conoscitore dei meccanismi amministrativi amico dei costruttori (Vaselli Immobiliare, Tadini Talenti) gli sono debitori di mille favori) entrato nella area di competenza municipale per via dell'amicizia di Campilli, Andreotti e De Gasperi. L'idea di Testa è geniale: trasformare l'Eur da zona monumentale in quartiere residenziale anzi in città-giardino come si diceva una volta. Il meccanismo è semplice: vendere i terreni liberi, comprare i palazzi, attirare qui sedi di ministeri e di musei strutture urbane. Non sarà facile siamo agli inizi degli anni Cinquanta e l'Eur sembra lontanissima dalla città. Ma la grande spinta speculativa la nuova febbre edilizia le amicizie potenti di Testa la mancanza di scelta diverse da parte del Comune spingono di nuovo Roma verso il mare. Perché? Nessuno neppure Testa dà alcuna spiegazione urbanistica. Il motivo — scrivono sui giornali romani «amici» — è che l'Eur è, non si può mica buttar via.

Così i ministri riprendono la strada della periferia, le Olimpiadi produrranno il miracolo degli impianti sportivi della via Olimpica (così l'Eur non sarà più lontanissima da Roma) arriveranno le cooperative edilizie dei funzionari pubblici e anche le villette dei milanesi. L'Eur diventa un oggetto pesante capace di spostare a sud ovest il baricentro della città proprio mentre gli urbanisti stanno riprogettando il nuovo piano regolatore. Su quelle carte la zona direzionale di Roma è designata ad est. L'asse attrezzato non si farà mai. L'idea riparla di direzionalità gli urbanisti (non tutti a dire il vero) dicono ancora est ma nell'unico area libera rimasta all'Eur il ministero del Finanze ha in animo di piantare un altro grattacielo. Vedremo come andrà a finire.

Roberto Rosciani

Ed eccoci al quarto volume dell'eccellente edizione elinaudiana della Storia naturale di Plinio. Per questa edizione (libri 28-33) non sono traduttori e curatori Umberto Capitani e Ivan Garofalo, forse i migliori tra coloro che si sono succeduti fin qui con la loro fatica entriamata nella zona della medicina e della farmacologia.

Presso tutte le distanze che si debbono prendere da questa inesausta enciclopedia scientifica dell'antichità, ciò nonostante già ad apertura di questo nuovo volume, abbiamo di che meravigliarci. Immenso catalogo dei rimedi e delle pratiche di cui l'uomo è al tempo stesso soggetto ed oggetto. La funzione terapeutica domina incontrastata ma soltanto essa? La scienza come continuamente il posto alla superstizione? La ruffa empirica alla mano? Insieme il regno della medicina e della farmacologia e il formula magica, della magia e dell'abitudine. I vari costumi insopportabili, le molte superstizioni, le tante terapeutiche che ci ricorrono che sopravvivono ancora oggi.

Plinio ora polemizzando ora con atteggiamento più acquiescente cerca spesso di chiarire il perché di certe stranezze e di sempre nel costume. E quando s'innoltra nell'ambito dei rimedi forniti dal corpo della donna, senza saperlo dà materia ai futuri attacchi di Tertulliano un caso, dalla forma negata, straordinaria, una potenza quasi demonica, il suo sangue mestruale risulta un vero concentrato di po-

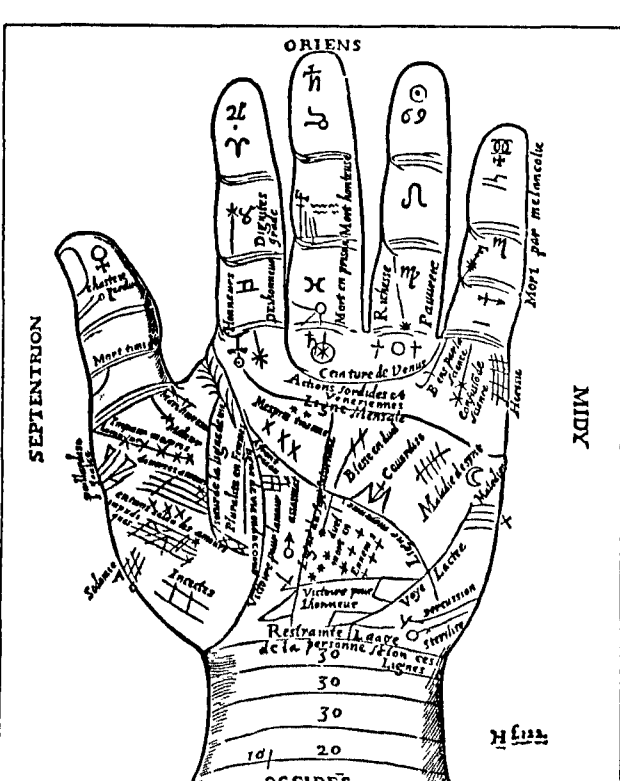


Nel quarto volume della «Storia naturale» il grande Plinio polemizza con la magia; ma i bersagli sono la medicina e i suoi luminari

Sei malato? Tutta colpa dei medici

terri senza limiti e con ciò abbiamo detto molte cose su questa forza micidiale delle mestruazioni ma è anche certo che se una donna in le stato tocca gli alveari le agli fuggono via, al suo canto tutto il lino durante la coltura annerisce il filo del rasoio dei barbi si spura il rasoio prende un odore fetido e si trasforma in veridrami cavale se gravide abortiscono anzi a provocare questo incidente basta addirittura lo sguardo della donna mestruata anche da lontano. E cetera.

All'inizio del nuovo libro (il XXIX) è una breve storia della medicina all'inizio di quello successivo (il XXX) una storia della magia. Ma è ora quella della medicina che ci interessa. Qui Plinio, dopo aver fatto menzione di famosi medici greci operanti in Roma, passa in rassegna quelli stranieri di scarso valore se non addirittura impostori e ciarlatani piombano nella metropoli sotto la spinta dei facili e lauti guadagni. È un passo fortemente polemico ancorché tortuoso in cui Plinio non misura



Clemente VI cadde gravemente malato il poeta gli inviò allora un messaggio a voce invitando il pontefice a non prestar fede a una moltitudine di medici ma a uno solo onesto e capace. Il messaggio venne però riferito in maniera confusa ed il Papa allora pregò il Petrarca di stenderlo per iscritto cosa che egli fece con una lettera nella quale citando appunto il passo e l'autorità di Plinio scatenò la tempesta. I medici vi comparivano come impostori autorizzati gente che imparava il nostro rischio e fa esperimenti sulla nostra pelle gli unici al mondo che possono uccidere con la certezza dell'immunità. Uno dei medici di curia rimasto sconosciuto replicò Petrarca rispose a sua volta con un vero e proprio opuscolo in tre parti corsero le accuse e le contumelie si fece ricorso a tutte le risorse dell'eloquio e anche a qualcosa di più basso le denunce di eresia il papa non sopravvisse che pochi mesi e il passo di Plinio fu un poco per dir così quella che sarebbe stata se colui dopo in America la tassa scettica.

Non meno interessante è comunque in apertura del libro trentesimo l'exkursus sulla magia. Come fanno notare i curatori del volume questa breve storia delle arti magiche — la più completa che si possiede nel mondo antico — non ha soltanto un carattere informativo ma apologetico sappia infatti il lettore che Plinio nonostante la sua prepotente curiosità, non simpatizza troppo

Ugo Dotti



ROMA — Ci sono pittori che non somigliano in nulla ai quadri che dipingono; anzi, quando si conosce il pittore che ha dipinto un quadro tanto ammirato, si resta sconcertati: possibile? Ci sono altri pittori, invece, che nella struttura anatomica e nell'espressione più segreta e sottile somigliano in modo stupefacente alle immagini che creano. E spesso la vita e l'attrito con la vita lasciano tali segni nel corpo e nell'espressione di tali pittori che essi trapassano nell'immagine, paesaggio o natura morta o anche ritratto, come stili riconoscibili a prima vista.

Riccardo Francalancia somiglia in modo impressionante alle pitture che dipinge. Visitando questa sua bella e commovente retrospettiva di trentatré dipinti tra il 1922 e il 1947, terza della serie organizzata dall'Archivio della Scuola Romana e dall'Accademia di San Luca (catalogo stampato da De Luca a cura di Valerio Rivocechi con contributi critici di Guido Giuffrè, Jacopo Recupero e Antonello Trombadori), che resterà aperta fino al 17 gennaio (ore 10/13 e 18/20; chiuso la domenica), mi tornò così presente e viva la sua figura davanti al sorriso tenero e amaro che viene dai suoi paesaggi e oggetti, che più volte mi son voltato con la sensazione che stesse lì, altissimo e penolante, col suo sorriso amaro e il suo sguardo puro ad aspettare una mia parola.

La mostra All'accademia di San Luca a Roma una retrospettiva di Riccardo Francalancia

Il paesaggio della magia

schì del misterioso Costantino che aveva conquistato anche i pensieri di Goethe e di Fussli, per scendere poi passando sotto la chiesetta di Ss. Luca e Martina e sotto la colonna di Traiano. Fotevano essere le cinque pomeridiane di una giornata luminosissima che volgeva a sera in un ritorno di luce dopo il tramonto quale soltanto Roma sa dare. Nel freddo, camminavo col capo ben ficcato nel bavero del cappotto.

Me lo trovai davanti all'improvviso che quasi gli andavo addosso. Vidi prima i piedi, lunghissimi e, poi, le gambe che non finivano mai. Pensai a Costantino. Il pittore, che aveva certo sentito il mio passo arrestarsi continuò a dipingere con una totale dedizione alla cupola vicina-lontana dei Ss. Luca e Martina che suchiava tutta l'ultima luce. Guardavo il cielo e il piccolo quadro ben fermo sul cavalletto, dove il miracolo dell'ora e della luce romana si riproduceva condensato come se ci fosse un'altra luce misteriosa a fissare il tutto. Il pittore si voltò e attraverso le piccole lenti di un pince-nez mi mandò uno sguardo sorridente, dolcissimo; e mi sem-

brò che chiedesse silenzio. Si voltò una seconda volta quasi ad assicurarsi che ci fossi ancora e continuò il suo dipingere con belle mani lunghe, secche e che distribuivano sulla tela durezza e tenerezza di un gigante innamorato; e credo che impastasse nei colori leonardeschi la luce con il silenzio.



Riccardo Francalancia: «Autoritratto» (1947)

campagna umbra e lazzale e le stradine in salita di Assisi e le strade di Roma che lui faceva solitarie come quelle di Assisi. La pittura è scabra, la forma all'osso e in qualche momento aspra e aguzza; i colori son verdi e grigi e ruggine e gialli; la luce è sempre molto filtrata di alba o di tramonto leonardesco ed è soffice come una nebbia che non lascia ombre.

Dario Micaeli

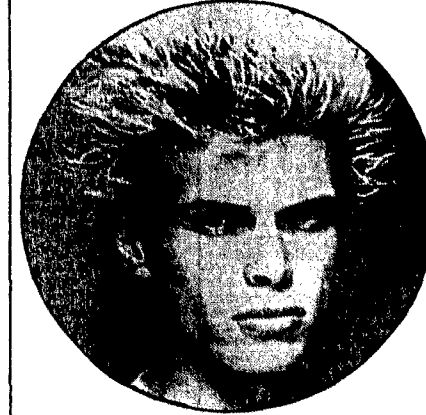


Cul sopra, Peter Gabriel; nel fondo, Billy Idol

Musica Secondo «Billboard» la canzone dell'anno è «Walk This Way». Bene Peter Gabriel e Prince

I magnifici dieci del Pop 1986

Secondo *Billboard*, una delle più autorevoli riviste musicali statunitensi, *Walk This Way* dei Run D.M.C. è la migliore canzone pop del 1986. È il risultato di un referendum di esperti, secondo i quali il peso dei Run D.M.C. è una riuscita sintesi del lavoro degli Eagles e del John Lennon di *Starting Over*. «Dai tempi di *Purple Rain* di Prince, i Run D.M.C. sono gli unici riusciti a fondere perfettamente nella loro musica la sensibilità nera e quella bianca. Il brano apre le porte a un nuovo, interessante sound, che è una mistura esplosiva di rock e di stile rap.



migliori videoclip della stagione. Al terzo posto si piazzano i Bangles con il brano *Manic Monday*, al quarto l'immane Prince con *Kiss*, un brano che conferma la vena dissacrante di questo curioso e controverso artista (in Italia probabilmente non vedremo il suo nuovo film, *Under the Cherry Moon*, che molti considerano un capolavoro). Uno dei versi di *Kiss* recita: «Non devi guardare *Dynasty* se vuoi avere un'attitudine nella vita...».

GENNAIO

FIAT

È già primavera!

Fino al 31 gennaio, su tutte le auto e i veicoli commerciali Fiat disponibili presso i Concessionari e le Succursali, risparmiate il 25% sull'ammontare degli interessi SAVA. Qualche esempio? Se vi piace la UNO STING, con 47 rate mensili da L. 240.000, risparmiate L. 1.204.000. Preferite una RITMO 60 CL TEAM? Con 47 rate mensili da L. 307.000, risparmiate L. 1.540.000. Per una REGATA 100S i.e., con 47 rate mensili da L. 439.000, il risparmio è di L. 2.203.000. Vi serve invece un FIORINO JOLLY FURGONE DIESEL? I conti sono presto fatti: con 47 rate mensili da L. 329.000, risparmiate L. 1.651.000. Se poi i vostri problemi di trasporto sono più grandi, ecco il DUCATO MAXI FURGONE TURBODIESEL, che con 47 rate mensili da L. 716.000 vi fa risparmiare ben L. 3.593.000. In ogni caso, in contanti, dovete solo anticipare IVA e messa in strada, e sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

25% DI RIDUZIONE SUGLI INTERESSI SAVA

FINO A 2'000'000 DI RISPARMIO CON SAVALEASING

Sempre fino al 31 gennaio, c'è tutto da guadagnare anche con SAVALEASING, che riduce il costo del finanziamento in vigore ed offre ad Aziende, professionisti e privati l'opportunità di risparmiare fino a L. 2.000.000, IVA inclusa. SAVALEASING, per qualsiasi vettura o veicolo commerciale Fiat, prevede soluzioni di pagamento da 18 a 48 mesi: non c'è che l'imbarazzo della scelta e... affare fatto!

Il Gennaio Fiat è proprio eccezionale: perché in più, se scegliete un'autovettura diesel della gamma Fiat, oltre ai vantaggi SAVA e SAVALEASING, avrete anche una riduzione sul prezzo chiavi in mano pari al valore del Superbollo per un anno. Cosa si può desiderare di meglio? Con Fiat, a gennaio, è davvero già primavera!

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi e tassi in vigore al 2/1/87.

UN ANNO DI SUPERBOLLO SU TUTTI I DIESEL

È una speciale iniziativa di Concessionari e Succursali valida fino al 31/1/1987 su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma Fiat.

FIAT SAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

FIAT

Emilia Romagna nascono le A.P.T.

Nove enti turistici al posto dei ventotto già esistenti

Ad Aldo D'Alfonso ex presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Bologna e neo-eletto presidente dell'Agenzia di promozione turistica della stessa Bologna...

Tanto discutere per cambiare solo una vocale? È la prima domanda, cordialmente qualunquistica o aciadamente maligna, che viene avanzata da amici scarsamente informati o da avversari...

diamento dei Consigli di amministrazione, sono stati sciolti tutti i vecchi enti e le funzioni amministrative finora svolte da questi sono state delegate a Province e Comuni...

I diciassette membri dei Consigli di amministrazione delle nuove Apt sono nominati dagli Enti locali e da organizzazioni private rappresentative del mondo turistico...

Al poco informati va detto subito che le 9 Apt di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì, Rimini, Ravenna e Ferrara non sostituiscono solo gli 8 preesistenti Apt...

A parte questo, ad amici e avversari va fatta rilevare un'altra cosa di poco conto: i consigli di amministrazione degli Apt erano composti in media di 30 membri...

Il fatto va tanto più rilevante se si guarda a una regione vicina, turistica come l'Emilia Romagna (il Veneto) dove la «riforma» ha portato a una tale riduzione della burocrazia...

In Emilia-Romagna sono nate 9 Apt che in questi giorni cominceranno a operare contestualmente all'insediamento dei Consigli di amministrazione...

Allo stesso tempo, si discute di una riforma del sistema di amministrazione del turismo...

La riforma del sistema di amministrazione del turismo è un tema che ha fatto sentire i suoi benefici effetti sin dal giorno dell'insediamento...

La riforma del sistema di amministrazione del turismo è un tema che ha fatto sentire i suoi benefici effetti sin dal giorno dell'insediamento...

La riforma del sistema di amministrazione del turismo è un tema che ha fatto sentire i suoi benefici effetti sin dal giorno dell'insediamento...



Le celebrazioni nella Rdt iniziate il 1° gennaio

Berlino e i suoi 750 anni

Colossale concerto con tutti i grandi della musica tedesca. Centinaia di manifestazioni. Grande anno turistico. Dall'Italia arrivano il Piccolo Teatro, l'Opera di Bologna e di Roma, la Scala di Milano

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Nel nuovo anno ricorre per Berlino il 750° anniversario della sua esistenza. Al di qua e al di là del muro, da un paio d'anni, si approntano i programmi delle manifestazioni...

L'importanza assegnata a questo giubileo si può anche dedurre, per quanto riguarda la Rdt, dalla composizione stessa del comitato per le celebrazioni...

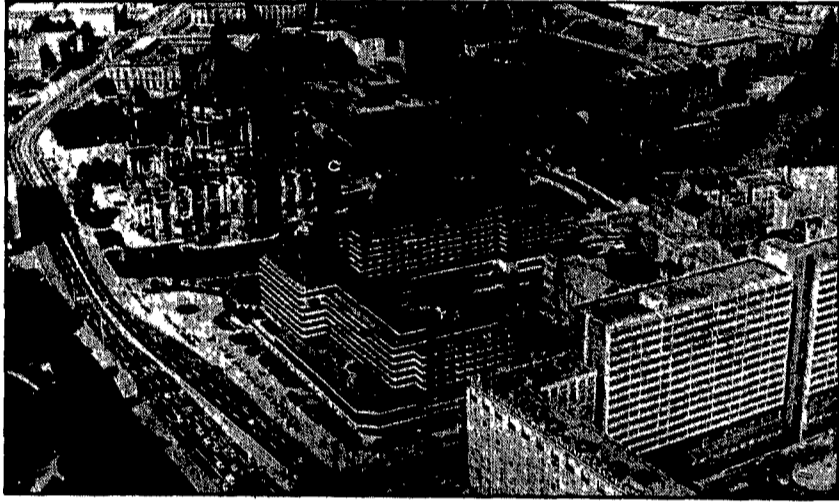
750 anni ricorrono esattamente il 28 ottobre del 1287. Si tratta tuttavia, di una data scelta convenzionalmente come data di nascita della città...

struito attorno alla Nikolaiirche la più vecchia chiesa della città di fronte al Municipio rosso...

Documenti scritti sulla fondazione della doppia città della Sprea non esistono. C'è invece un documento, con la data del 28 ottobre 1237...

Questo è dunque il fatto storico che con centinaia e centinaia di manifestazioni, le due parti della città si apprestano a ricordare...

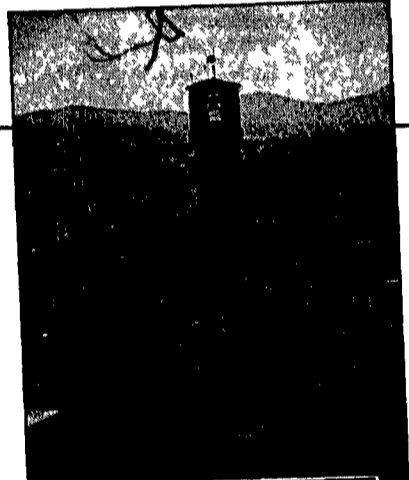
Nelle foto: due immagini di Berlino Est.



Le città dell'anima

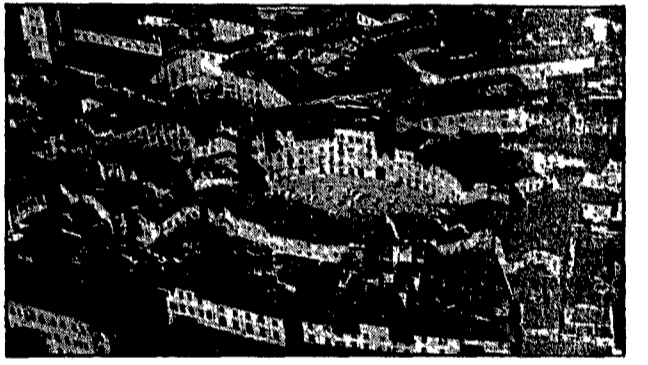
LUCCA, gioiello purissimo dentro mura cinquecentesche

LUCCA — Un itinerario affascinante dal sapore ligure, struscio romano longobardo e bizantino. Lucca è un gioiello di civiltà amalfitane nei secoli che ne hanno fatto un mosaico...



LUCCA — La Torre Guinigi e sopra una veduta della città. A destra l'Anfiteatro romano.

Itinerario d'arte nella nobile città-Stato. Piazza dell'Anfiteatro, una delle più belle d'Italia. Pittoresche strade del centro storico. La tomba di Ilaria del Carretto nel Duomo gotico



La tomba di Ilaria del Carretto, moglie di Paolo Guinigi, Signore della Città dal 1400 al 1430. L'opera è di Jacopo della Quercia. Poco distante un'altra chiesa imponente, S. Frediano, la cui facciata adorna dal mosaico raffigurante l'ascensione...

Bici tra i Faraoni

Proposto da «Avventure nel mondo» dura una ventina di giorni in aereo sino al Cairo. Le bici vengono scaricate. La notte una volta arrivati nella capitale egiziana è passata ai piedi delle Piramidi...

In breve

- In aumento la domanda per i viaggi-studio. È in crescita anche in inverno la domanda per i viaggi di studio all'estero...
- Roma un grande parco dei divertimenti. Sorgerà su una superficie di circa 360.000 metri quadri in località Le Rughe...
- Catalogo «Gioia e salute in Jugoslavia». Pubblicato dall'agenzia Atlas di Dubrovnik...
- Società spagnola acquista alberghi in Sardegna. La società spagnola «Media Hotels» ha acquistato ad Alghero nella zona della riviera del Corallo gli alberghi «Carlos V» e «Corte Rosada»...
- Torino polizza per proteggere i turisti. Dal primo dicembre gli albergatori torinesi hanno la possibilità di fornire una copertura assicurativa per tutti i furti e i danni...

- Gran Bretagna, patria dei musei. Ogni quindici giorni nel Regno Unito apre i battenti un nuovo museo attualmente i musei in Gran Bretagna sono quarantadue contro i novantotto del 1963...
- Trulli attrezzati anche d'inverno. Da quest'anno si avrà la possibilità di passare anche le vacanze invernali nei trulli e nelle masserie della Valle di Uria...

- In aumento la domanda per i viaggi-studio. È in crescita anche in inverno la domanda per i viaggi di studio all'estero...
- Roma un grande parco dei divertimenti. Sorgerà su una superficie di circa 360.000 metri quadri in località Le Rughe...
- Catalogo «Gioia e salute in Jugoslavia». Pubblicato dall'agenzia Atlas di Dubrovnik...
- Società spagnola acquista alberghi in Sardegna. La società spagnola «Media Hotels» ha acquistato ad Alghero nella zona della riviera del Corallo gli alberghi «Carlos V» e «Corte Rosada»...
- Torino polizza per proteggere i turisti. Dal primo dicembre gli albergatori torinesi hanno la possibilità di fornire una copertura assicurativa per tutti i furti e i danni...

Cinzia Cutuli

Il 31 gennaio assemblea con Rita Levi Montalcini

Un coro di «no» allo sfratto di «Tuttilibri»

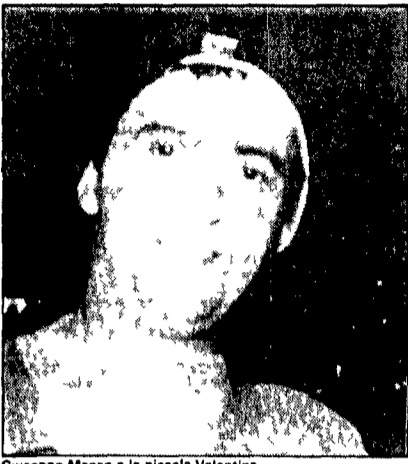
Negozi di jeans al posto della libreria di via Appia? - Tra gli intellettuali che hanno sottoscritto l'appello anche Gabriel Garcia Marquez

«Jeans al posto dei libri un crimine sociale». Gli intellettuali hanno dichiarato guerra a chi vuol sfrattare dal locale di Via Appia Nuova, «Tuttilibri». Ed un'altra tappa della battaglia più generale contro il degrado della capitale si annuncia per il 31 gennaio prossimo. Quel giorno nella celebre libreria, per anni e anni importante punto di riferimento culturale non solo per un'ampia zona semiperiferica o periferica di Roma, ma per tutta la città, ci sarà una grande assemblea. La presiederà il premio Nobel, Rita Levi Montalcini. Relatori: Giovanni Berlinguer, Alberto Bevilacqua, Domenico De Masi, Oscar Mammì, Giulio Salerno. Insieme a loro altri illustri nomi come Gabriel Garcia Marquez ed il ministro degli Esteri Giulio Andreotti sono stati tra i primi firmatari dell'appello contro lo sfratto. Un appello che reca altre firme come quelle di Alberto Moravia, Franco Ferrarotti, Gianni Baget Bozzo, Vito Laterza, Leonardo Mondadori, Rosanna Rossanda, Goffredo Fofi, Giuseppe Tamburano, Corrado Siiano, Lucio Villari, Giuliano Zuccone, Walter Pedullà, Luciano De Crescenzo, Giorgio Manganelli. In difesa di «Tuttilibri» si sono schierati, inoltre, Piero Della Seta, Libero Bigiarelli, Ugo Pirro, Emilio Servadio, Antonio Spinoza, Massimo Ammanniti e Paolo Spriano. L'elenco si infittisce

di ora in ora ed in prima linea contro lo sfratto di «Tuttilibri» c'è anche Arci Libro. Quella della libreria di Via Appia Nuova, situata al numero civico 47, è una storia tormentata ed umiliante che inizia due anni fa quando il proprietario dei locali, Luigi Beretta amministratore unico della catena d'abbigliamento per bambini «Leone», richiese il negozio «per stato di necessità». Erano gli inizi del 1981. E dopo una dura battaglia da parte di abitanti della zona intellettuali e politici il pretore respinse la richiesta del proprietario della catena «Leone». I fratelli Pecorelli, proprietari della libreria dove in questi anni tra l'altro sono stati presentati decine e decine di libri di celebri scrittori e saggi, si trovarono un sospiro di sollievo. Ma fu una tregua che durò poco. Luigi Beretta presto è ritornato all'attacco. Ed ora rinvoca i suoi seicento metri quadrati dove sono sistemati oltre centomila volumi, per «finita locazione». Dunque, se niente di nuovo interverrà, il 28 febbraio «Tuttilibri» dovrà cercare una nuova casa. «Fino a quella data», spiega Paolo Pecorelli, «i fratelli Pecorelli hanno invitato tutte le altre librerie della capitale a scioperare per due ore in segno di solidarietà la mattina del 31 gennaio prossimo quando alle 10.30 nella loro libreria ci sarà l'assemblea presieduta da Rita Levi Montalcini».

Giuseppe Manzo, impiegato alle poste s'è cosparsa di benzina e incendiato

Si dà fuoco davanti al metrò



Giuseppe Manzo e la piccola Valentina



Avolto dalle fiamme diceva: «Voglio vedere mia figlia»

L'uomo, separato dalla moglie e sofferente di esaurimento nervoso, era attaccatissimo alla bambina - Un anno fa aveva cercato di rapirla dall'asilo

«Mi s'accappona la pelle solo a ricordarlo. Ero seduto al mio posto, nel gabbietto del biglietto quando è comparso il fiamme e avvolgeva dal torace in su. Correva, gridava per il dolore e avvertiva alla cieca contro qualunque cosa pur di cercare di spegnere il fuoco che aveva addosso. Di tanto in tanto si sentiva che gridava un nome: Valentina». Giuseppe Manzo, 32 anni, impiegato come autista in un ufficio postale, ha cercato di darsi fuoco dopo essersi cosparsa di benzina, proprio di fronte all'ingresso della metropolitana di S. Paolo, davanti agli occhi allibiti di decine di passanti. L'anno scorso per primi un giovane e il biglietto della stazione, subito dopo è stato ricoverato al centro grandi ustionati del S. Eugenio. Le sue condizioni sono gravissime, forse riuscirà a salvarsi, ma resterà sfigurato per sempre. Ai medici che gli prestavano le prime cure ha detto parlando a fatica e con frasi sconnesse di averlo fatto perché la moglie non gli faceva vedere la figlia, Valentina. Ha continuato a ripetere il nome della bambina, che ha due anni, fino a che non gli hanno iniettato dei sonniferi per non fargli sentire il dolore. Da quando s'era separato dalla moglie, Anna Maria Ringheta, impiegata in una tabaccheria di S. Paolo, Giuseppe Manzo era scivolato in uno stato di acuta depressione. Religiosissimo, passava quasi tutto il tempo libero davanti ai videogiochi, nei quali spendeva una fortuna.

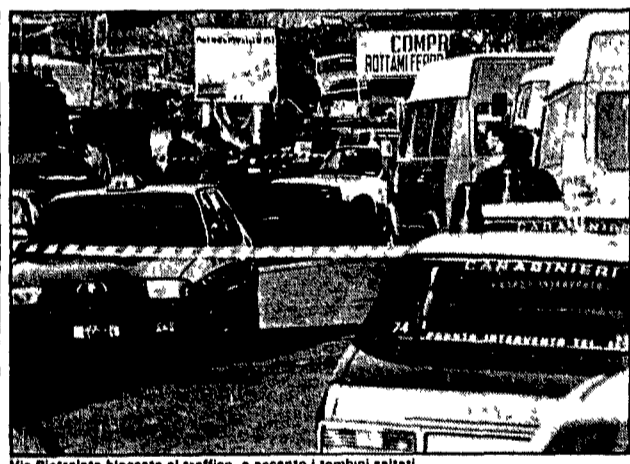
Abitava da solo in un appartamento di via Ostiense al numero 303 ma sembra che negli ultimi tempi non vi tornasse più a dormire. Passava la notte in macchina o per strada, dove capitava. «E anche per questo — ha detto più tardi la moglie — che non mi fidavo a lasciare la bambina sola con lui. Non è vero però che non gli consentivo di vederla. Siamo stati insieme l'ultima volta il primo gennaio». L'anno scorso Giuseppe Manzo aveva persino cercato di rapire la bambina all'uscita dell'asilo nido e la moglie è dovuta ricorrere ai carabinieri per riavere la piccola. L'ultima grave crisi era stata nel luglio scorso. In un momento di disperazione aveva cercato di togliersi la vita impiccandosi nel bagno del suo ufficio. Un collega era riuscito a sfondare la porta proprio all'ultimo momento, quando aveva già infilato la testa nel cappio. Ieri pomeriggio prima di cospargersi il corpo di benzina ha lasciato sul marciapiede una busta indirizzata a monsignor Riboldi, vescovo di Acerra. La lettera è stata presa dai carabinieri che l'hanno consegnata al magistrato. L'orribile epilogo di quest'ultimo tentativo di suicidio comincia poco prima delle tre del pomeriggio. Un gruppo di ragazzini che giocano davanti all'ingresso entra correndo e racconta al bigliettaio: «Qua fuori c'è un uomo che s'è cosparsa di liquido, quello si vuole dare fuoco». Il bigliettaio esce dal suo gabbietto, si affaccia nell'androne della stazione e vede

Giuseppe Manzo completamente bagnato, con una sigaretta accesa in mano. L'odore di benzina si sente a parecchi metri di distanza. Immediatamente corre all'interno della stazione ad avvertire i carabinieri, che si trovavano a poche centinaia di metri di distanza. «Saranno passati trenta secondi, di certo meno di un minuto. Quel poveretto tutto coperto di fuoco s'è presentato davanti all'ingresso. Per prima cosa s'è avventato verso il gabbietto. Ho dovuto chiudere la porta. Era un'ora torcia umana, se fosse riuscito ad entrare avremmo preso fuoco tutti e due. Poi s'è gettato contro un bidone dell'immondizia per cercare di spegnere il fuoco che aveva addosso. Infine è tornato verso di me, ma durante il tragitto si sciolse a terra. Allora sono uscito ed insieme ad un altro ragazzo con la giacca, abbiamo cercato di spegnere le fiamme che lo avvolgevano». Pochi minuti dopo arrivano i carabinieri e un medico, trasportano il giovane su un'auto e lo conducono al S. Eugenio. «Quando è arrivato — racconta il professor Riccardo Pietrantonio — era fuori di sé. Ripeteva frasi senza senso, urlava dal dolore e di tanto in tanto bisbigliava il nome della figlia, Valentina. Era coperto di ustioni un po' dappertutto fino al torace ma peggio di tutto erano le mani. Se l'era letteralmente consumate per cercare di spegnere le fiamme».

Cerla Chelc

Pietralata: paura tra gli abitanti di via Aloisi per un'esplosione provocata da un'altra fuga nella rete del metano

Gas nelle fognie, saltano in aria i tombini



Via Pietralata bloccata al traffico, e accanto i tombini saltati

Nessun ferito e danni leggeri alle abitazioni - Tutti in strada: «Abbiamo pensato ad un terremoto» - L'Italgas: «Su 3.000 chilometri di tubature una perdita può verificarsi»

Un boato terribile e le lastre di ferro dei tombini sono saltate in aria. I vetri delle palazzine di via Aloisi, a Pietralata, hanno tremato, la gente terrorizzata è scappata in strada. Dalle botole scoperte si è alzata una sottile colonna di fumo bianco. Tutto è finito in pochi attimi, il tempo di due esplosioni. Nessun ferito, nessun danno alle automobili. Ma il gas, con la prima fuga sotterranea del nuovo anno, è tornato a far paura. Come dopo gli scoppi dell'Ostiense e di via Ottoboni. Ieri mattina è stata la volta di una traversa di via di Pietralata. Duecento metri di strada asfaltata su cui si affacciano una decina di palazzine. Erano passate da poco le 11.30. Ho sentito due botte fortissimi a bre-



Un tombino saltato in aria a Pietralata

no cadute tutte al centro sfiorando solo le automobili parcheggiate a lato. Tanta paura ma nemmeno un graffio anche tra i bambini che giocavano nel giardino dei palazzi. Alla fine l'inventario dei danni sarà costituito solo da un vetro in frantumi e da una serranda leggermente divelta. «Sì, siamo stati fortunati», racconta una signora, «ma che spavento in quei minuti! Non riuscivamo a capire cosa fosse successo chi parlava di un attentato, chi di un terremoto». Tutta la zona è stata immediatamente recintata dai vigili del fuoco e dai tecnici dell'Italgas. La fuga, secondo i primi sondaggi, si è verificata nella rete all'incrocio tra via di Pietralata e via Aloisi. Ma fino a tarda sera non era stato scoperto il punto preciso. Tutto si è svolto secondo un copione ormai classica: il metano è uscito dalla conduttura e si è incanalato nelle fognie. Mescolandosi con i liquami ha formato una miscela esplosiva che ieri mattina ha mandato tutto in aria. «Nel giorni scorsi — ricorda ancora Pier Giorgio Brandi — non abbiamo però sentito alcun odore di gas in strada. Le tubature sono

Luciano Fontana

Furti con narcotico: due arresti

Un egiziano ed un algerino che narcotizzano le persone per derubarle sono stati arrestati dai carabinieri. Sono Mustafa El Saved, 25 anni e Frid Birna, di 21. I militari li hanno trovati in possesso di valuta per alcuni milioni di lire, di oggetti d'oro e passaporti stranieri. Secondo quanto accertato dai carabinieri i due avvicinavano le persone con vari sotterfugi, e poi offrivano loro da bere bevande contenenti sonniferi, se il narcotico non faceva l'effetto sperato facevano le ultime resistenze a suon di botte. Ultime loro vittime sono stati l'altro ieri sera due romani, Francesco Urbani e Bruno Coe. Al furto ha però assistito un testimone che ha avvisato i carabinieri. Urbani è stato rintracciato dai carabinieri dell'ospedale San Giovanni, dove si faceva medicare le contusioni.



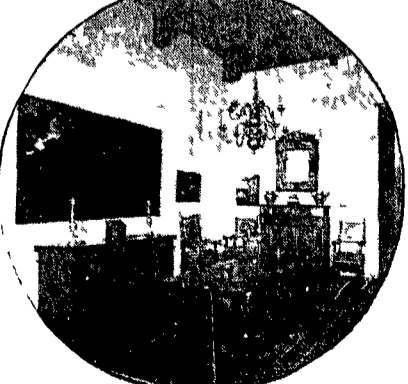
Il portico del Castello della Crescenza e la sala da pranzo

Venduto per due miliardi e duecento milioni il maniero di Vigna Clara

E il Castello della Crescenza ora è di una famiglia veneziana

Ufficialmente l'acquisto è stato fatto da una società immobiliare che, secondo la denuncia di Dp, ha però solo 20 milioni di capitale sociale - Pericoli di speculazione

Ufficialmente l'ha acquistato una società immobiliare «La commerciale» ma pare che i veri compratori siano i Ferrari, una delle più ricche famiglie veneziane. L'hanno pagato 2 miliardi e 200 milioni ma ne valeva la pena dove avrebbero trovato di questi tempi un «vero» castello con tanto di merli, mura di cinta e sotterranei? È il castello della Crescenza, antica dimora aristocratica fra la via Cassia la via Flaminia Nuova e via dei Due Ponti, non lontano da Vigna Clara. Certo se l'avesse acquistato lo Stato e messo a disposizione dei cittadini sarebbe stato meglio. Ma tant'è, il ministero dei Beni Culturali si è lasciato sfuggire un'altra occasione ghiotta per arricchire il proprio patrimonio storico e artistico lasciando ai privati carta bianca nell'azione. Non c'è stato «blitz» infatti in questo caso, il ministero aveva tutto il tempo per intervenire. L'asta fissata al maggio dello scorso anno tre ettari di bosco più il magnifico castello per due miliardi e quattrocento milioni. I nuovi proprietari hanno risparmiato duecento milioni. Come mai? Qualcuno (la federazione romana di Dp) ha già avanzato dubbi sull'operazione ritenendola «poco chiara». Si conosceranno presto gli sviluppi della denuncia. E si vedrà altrettanto presto se i timori avanzati da più parti (Pci, Italia Nostra e Dp) sui pericoli di cementificazione dell'intera zona



una volta passata a mani private saranno stati promotori. Il Castello della Crescenza risale al 1200, anche se di quella epoca rimane solo un tratto di muro. Il resto della fattura si deve parlare di Quattrocento fino a manutenzione ancora più tarda. L'ultimo noto proprietario è stato il marchese Raffaele Cappelli di Torano che ne fece la sua magnifica residenza al primo del '900. Con i suoi discendenti inizia anche il tramonto di l'antica dimora. Nell'84 vendettero castello e parco (50 ettari) a una società di Roma, l'Adn, costituita da un gruppo di costruttori. E proprio da allora che cominciano a muoversi i comitati che si rivolse direttamente al ministro chiedendogli di acquistare terreno e castello. Invece ai Beni Culturali hanno fatto, come suoi dorsi, orecchi da mercante e, nel maggio scorso, è partita l'asta. Ma nulla era perso lo Stato era sempre in tempo a intervenire poiché la prima udienza della vendita andò deserta. Pareva che a nessuno interessasse quel prezioso boccone di verde e di storia a dieci minuti dallo stadio Olimpico e dalla Farnesina. Invece qualcuno l'affare non dispiaceva affatto, forse aspettava che il prezzo potesse essere «aggiustato» Chissà. Fatto è che appena la cifra è scesa sono usciti anche gli acquirenti, o forse prezzo e compratori sono scattati insieme. «Il prezzo è troppo alto per una società immobiliare che ha solo 20 milioni di capitale sociale», sostiene un comunicato di Democrazia proletaria, che denuncia pericoli di lottizzazione e di nuovi insediamenti abusivi sui 200 ettari dei terreni dell'ex tenuta Cappelli vincolata a verde pubblico. Dp ha inviato una denuncia anche alla magistratura. Se solo si potessero evitare nuove orribili costruzioni di cemento laddove oggi c'è un polmone di verde sarebbe un gran successo. Perché una sconfitta la collettività l'ha già subita come è accaduto tempo fa per il castello di Giove a 80 chilometri da Roma acquistato da un ricco americano, si è già sciolta soffiata di nuovo l'affare».

m. 1

Mostre

IMMAGINI E FORME DELLA ACQUA NELLE ARTI FIGURATIVE... EGITTO 8000 ANNI DI STORIA... ZAO WOU KI... CARAVAGGIO

Navona 62 Ore 16.30 (chiuso domenica e festivi) F.no al 24 gennaio... COSMOGONIA... CARAVAGGIO

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 112 Carabinieri 112 Questura centrale 4688 Vigili del fuoco 44444 Cri ambulanza 5100 Guardia medica 475671 2 3 Pronto soccorso oculistico ospedale oftalmico 317041 Policlinico 490887 CTO 817931 Istituti Riabilitativi Ospedalieri 6323472 Istituto Matero Regina Elena 3595598 Istituto Regina Elena 49261 Istituto San Galliciano 584831 Ospedale del Bambino Gesù 5657954 Ospedale S. Filippo Neri 930051 Ospedale S. Giacomo in Augusta 5728 Ospedale S. Maria delle Grazie 33061 Ospedale S. Spirito 650801 Ospedale L. Spallanzani 554021 Ospedale S. Giovanni 330880 Policlino Umberto I 490771 Sangue urgente 4956378 7575933 Centro assistenza 4906933 Ispettorato 4957572 (notte) Amed (assistenze mediche domiciliari urgenti) giorno notturna festivi 6510285 Laboratorio odontotecnico BR 6 312651 2 3 Farmacie di

turno zona centro 1921 Salario No menario 1922 Est 1923 Eur 1924 Aureli Farmario 1925 Soc. Avvedute Acil giorno e notte 116 viabilità 4212 Acea gusti 5782241 5754315 575991 5782241 5754315 575991 Farmacia Risorgimento piazza R. Cacciari 2 Farmacia S. Emidio via NICETTA DON BOSCO Farmacia Cinecittà via Tuscolana 927 TRIESTE Farmacia Carnevale via Roccaforte 2 Farmacia S. Emidio via Nemorense 182 MONTE SACRO Farmacia Grevena via Montanara 564 TOR DI QUINTO Farmacia Chimica via Flaminia Nuova 248 TRIONFALE Farmacia Frattura via Cipro 42 OSTIA Farmacia Cavallotti via Pietro Rosa 42 LUNGHEZZA Farmacia Bosico via Lunghezza 38 NOMETANO Farmacia Di Giuseppe piazza Massa Carrara 110 GIANCOLENE Farmacia Garoni piazza San Giovanni di Dio 14 MARDONI Farmacia Marconi viale Marconi 178 AFILIA Farmacia Angeli Bufalini via Boncompagni 117 Farmacia S. Paolo via Ostiense 188

nedi via Aranello 73 PORTUENSE Farmacia Portuense via Portuense 425 PRENESTINO-LABICANO Farmacia Colonna via Colonna 112 PRATI Farmacia Cola di Rienzo via Cola di Rienzo 213 Farmacia Risorgimento piazza R. Cacciari 2 Farmacia S. Emidio via NICETTA DON BOSCO Farmacia Cinecittà via Tuscolana 927 TRIESTE Farmacia Carnevale via Roccaforte 2 Farmacia S. Emidio via Nemorense 182 MONTE SACRO Farmacia Grevena via Montanara 564 TOR DI QUINTO Farmacia Chimica via Flaminia Nuova 248 TRIONFALE Farmacia Frattura via Cipro 42 OSTIA Farmacia Cavallotti via Pietro Rosa 42 LUNGHEZZA Farmacia Bosico via Lunghezza 38 NOMETANO Farmacia Di Giuseppe piazza Massa Carrara 110 GIANCOLENE Farmacia Garoni piazza San Giovanni di Dio 14 MARDONI Farmacia Marconi viale Marconi 178 AFILIA Farmacia Angeli Bufalini via Boncompagni 117 Farmacia S. Paolo via Ostiense 188

Il partito

RIUNIONE SEGRETARI DI ZONA E RESPONSABILI ORGANIZZAZIONE: oggi alle ore 17 in federazione riunione dei segretari di zona dei responsabili di organizzazione del tesseraamento della formazione quadri dell'amministrazione delle zone di preparazione delle riunioni del Cda su piano triennale di sviluppo del Psi a Roma da tenersi entro il 26 gennaio in preparazione della Assemblea nazionale dei recidivi al Psi che si terrà il 24 gennaio al Palazzo dei Congressi del Psi con Cossiga e Angius per fare il punto sul tesseraamento 1987. Alla riunione parteciperanno i compagni Carlo Lesca e Guido Bettini segretario della federazione. Sull'attività sono convocati per martedì 13 gennaio ore 17 in federazione gli organizzatori delle sezioni ATTIVITÀ COMUNISTE PUBBLICO IMPIEGATI: oggi alle ore 17 in federazione con il compagno Giorgio Fusco. ZONA CENTOCELLE QUARTICCIOLI: ore 18 a Quarticciolo attivo di zona sulla situazione in corso di relazione con i compagni Ugo Vaire e

Stefano Lorenz. GRUPPO LAVORO SU INGIUNTAZIONE ATMOFERICA: ore 18 in federazione riunione gruppo di lavoro su inquinamento atmosferico (Vittorio Pirella). COMMISSIONE IX COMMISSIONE DEL CFI: giovedì 8 gennaio ore 17.30 in federazione sulla Carta delle donne con la compagnia Maria Rodano. SEMINARIO CITTADINO SULLE FESTE DE L'UNITÀ: il 9 gennaio (inizio ore 18.30) e il 10 gennaio (inizio ore 18.30) in federazione con la compagnia Maria Rodano. CONCLUSIONI DEL COMPAGNO GOTTFRIDO BETTINI segretario della federazione. Sono invitati i segretari di zona i segretari di sezione i responsabili stampa e propaganda delle zone e delle sezioni i membri del CFI e CIO. COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - COLLEGI DEI PROIBIVITI: i compagni dei collegi di controllo sono invitati a consegnare al più presto in federazione i questionari sulla vita delle sezioni i costi e gli altri dati. I componenti di questo questionario possono chiedere

io in federazione ai compagni Sacco e Virelli di sede segreteria di zona. SEZIONE SERVIZI SOCIALI: ore 17.30 in federazione riunione sui problemi dei minori (Mora Colombi). CIVITAVECCHIA: in fed ore 17.30 e segretari di sezione su confidenza di organizzazione e assemblee di sezione tesseraamento 87 e iniziativa sul Nicaragua (De Angeli Di Pietrantonio Longorini) in fed ore 10 riunione sulla scuola (Fantassi, Pirella, Casandoli). CASTELLI: è convocata per oggi alle ore 17.30 presso la sezione Valeri Mancini (Via Guido Nat. 38) la riunione congiunta del CFI e della CIO con il Odg. 1) Piano di lavoro e assetti della federazione. verifica nuove proposte (F. Cervi) 2) bilancio conclusivo 86 e proposta di bilancio preventivo 87 (A. Bartolotti). TIVOLI: Anticoli C. ore 17.30 al vivo zona subiscane in preparazione settimana di solidarietà con il Nicaragua (Schina Cipriani Messariti). Montecitorio ore 17 conferenza di organizzazione CIP e lega studentesca

...TUTTE LE FESTE PORTA VIA

Fiumi di gente, traffico in tilt: Befana superstar

Fino a notte fonda piazza Navona è stata gremita da migliaia di persone - Mega-ingorgo per la caccia all'ultima calza



In alto e destra piazza Navona presa d'assalto dai romani per gli ultimi acquisti, ci sarà follia fino a notte fonda. Foto al centro al contrario il prezzo delle calze piene di dolci

«Lo vedi? Te lo dicevo che era un macello». «Beh certo, fosse per te staremmo sempre a casa». Ma dissi familiari a parte, a casa la notte scorsa non c'è rimasto quasi nessuno. A piedi, in autobus in carrozina, imbottigliati con l'auto in un traffico da grandi occasioni, che ha paralizzato il centro anche per tutto il pomeriggio di ieri, i romani non hanno rinunciato alla mezzanotte a piazza Navona, all'appuntamento con la grande vecchia, l'intramontabile Befana, cacciata via per decreto e ripristinata due anni fa a furor di popolo. Nel catino stracolmo di gente di piazza Navona si accende in processione, le viuzze di ingresso sono completamente intasate, ci si fa largo tra matasse di zucchero filato, giganteschi orsi di pezza, carrozzine, palloncini e barbuti divinatori con tanto di sfera di cristallo e tarocchi. «Ma come, una calzetta novemila lire?». «Forza signora, forza, che la Befana viene solo una volta all'anno». E in questa atmosfera da «ultimo giorno» che i commercianti con consumata esperienza sono riusciti a creare con i loro incantamenti, si compra di tutto le calze piene di dolci naturalmente, ma si fa onore a tutto ciò che offre quest'immensa fiera del giocattolo e della cianfrusaglia. «Qui per comprare si va al manicomio — urla un'anziana signora alle sue amiche, — ho preso uno schiaccianoci e m'hanno strappato la pelliccia». Mostra con dispiacere la scucitura sulla spalla di un'improbabile visone e con orgoglio la sua conquista: uno schiaccianoci di legno a forma di pressa, con due viti per azionarlo. Mezzanotte è passata ormai da mezz'ora, ma la folla non accenna a diminuire, moltissimi i bambini, con tanto d'occhi spalancati, ben decisi a non perdere nulla di questa insperata occasione di mondanità. Presi d'assalto i tavoli del bar Navona, ai quali si consumano però — per la disperazione dei camerieri — i panini con la porchetta di una vicina bancarella, giusto coronamento di dieci giorni di gozzoviglie ininterrotte. Su uno schermo

plazato accanto al caffè Colomba scorrono le immagini di «Natale in casa Cupiello», ci si ferma in centinaia per sentire per la millesima volta Eduardo de Filippo. «Tu scendi dalle stelle Concetta bella e l'aggio portato questa umbrella». Pieno di gente lo stand che vende i personaggi del presepe e promette con un grande cartello un vasto assortimento di comete, deserta invece la bancarella dove un ragazzo assonnato reclamizza la «spazzola doppia a senso unico per abilita, un articolo che, come direbbe Albertone, «non fa una lira». «La nevel La nevel» — grida qualcuno pensando alla sorpresa riservata alla città dalla Befana di due anni fa — ma non è che una fitta ploggerellina quella che è cominciata a cadere, e non allontana dalla piazza nessuno. Anche se è l'una di notte e la testa di più di un bambino ci si odia ormai cullata dalle braccia di Morfeo e da quelle più indolente di papà e mamme che guadagnano la via del ritorno. Molti si sono mascherati, con tanto di scopa, gobba e foulard una fatica narcisista scarsamente premiata dalla folla, più interessata a farla da protagonista che da spettatore. Qua e là scoppia qualche lite. Breve rissa tra gruppi di «ingiubbottati» feriti nell'onore da qualche futile motivo, complici anche le botti-

Roberto Gressi

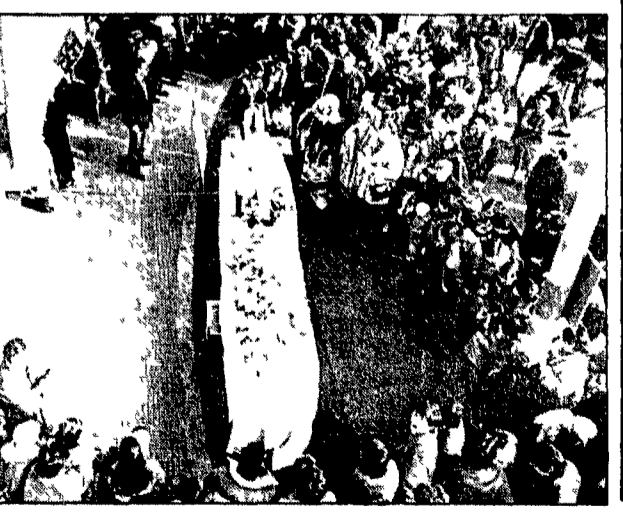
L'UNITÀ VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64 23 557 ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49 50 141

Così sono arrivati i Magi del Duemila



Porta doni la «calza» di Tor Sapienza

F dalla grande calza di piazza Raggio sono usciti i doni ieri mattina festa grande per molti bambini di Tor Sapienza. Tutti i regali raccolti in queste vacanze intorno alla Befana sono stati distribuiti ai bambini. Un modo (e la prima volta che accade) per far ricordare queste vacanze ad un pezzo di periferia e che ha coinvolto tutti a partire dai bambini che hanno proposto la «scultura», tutta realizzata con materiali di risulta e con l'aiuto dei negozianti



Incendio distrugge negozio di mobili a San Basilio

Un incendio ha completamente distrutto un negozio di mobili in via Casale di San Basilio. Le fiamme hanno attaccato, la notte scorsa, il capannone e i mobili di proprietà di Anna D'Alessandro, bruciando tutto in poco meno di un'ora. I vigili del fuoco stanno accertando se qualcuno ha appiccato il fuoco.

Operaio muore travolto da un'auto sulla Tiburtina

Un operaio di 60 anni Alfio Delle Fratte è morto venerdì mattina in un incidente stradale. L'uomo è uscito poco dopo le 6 dalla sua abitazione di via Tiburtina 519 mentre attraversava la strada. Il consoliere è stato travolto da una Fiat Ritmo guidata da Giuseppe Venanzi di Bagli di Tivoli. L'anziano operaio è morto sul colpo.

Befana aerea ad Aquino Festa nel carcere di Rebibbia

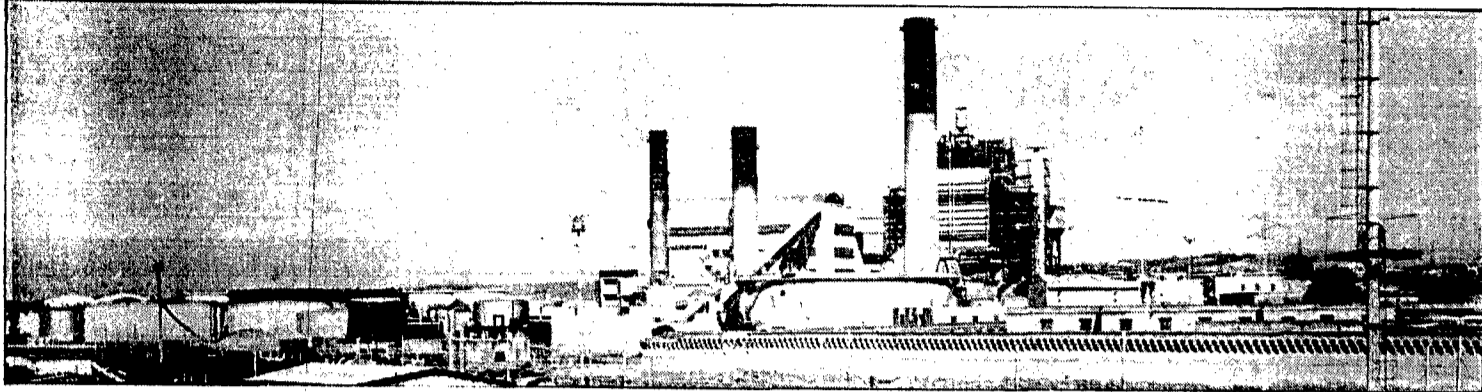
Ad Aquino in provincia di Frosinone la Befana è arrivata dal cielo portando migliaia di doni a 3.500 bambini festanti che l'attendevano sulla pista e nell'hangar L'Aerobellina. È giunta alla terza edizione — è una delle manifestazioni promozionali organizzata dall'Aeroclub della Ciociaria nell'ambito di un programma che ha come obiettivo — ha detto il presidente Fernando D'Amata — l'utilizzazione della struttura di Aquino come aeroporto di terzo livello. Doni e presentoni sono stati offerti una tantina di volta in volta a 1.500 bambini ai figli dei detenuti della sezione penale del carcere di Rebibbia per festeggiare la Befana. La mattinata è cominciata con una messa celebrata dal cappellano del carcere don Mario Berni. C'è stato poi un rinfresco per i bambini al quale è seguito uno spettacolo di mimmi messo in scena dal gruppo «Teatro in movimento». Si è svolta infine la consegna dei regali ai 70 bambini. Alla festa hanno partecipato anche gli altri detenuti del carcere.

A piazza Navona danno l'assalto a «Cicciolina»

È stato necessario l'intervento della polizia per sottrarre dall'assalto di centinaia di persone un'insolita Befana interpretata dallaoubrette Ilona Staller che chiede l'adesione al partito radicale. In piazza Navona la popolare «Cicciolina» ha distribuito libri ai presenti scoprendosi più volte il «no». In pochi minuti dopo le 17, si è creata una grande ressa attorno allo stand allestito nella piazza dal Partito radicale. L'intervento degli agenti ha evitato che le strutture fossero travolte dalla folla che si andava ingrossando, con l'apporto di molti giovani che erano a passeggio nel tradizionale mercatino della Befana. Un ragazzo è svenuto nella calca ed è stato soccorso dalla stessa «Cicciolina». Un altro, inseguito dagli ammiratori e riuscito infine a raggiungere un taxi, che è partito scortato da un'auto della polizia.

Mancò l'acqua per 20 giorni: il pretore apre un'inchiesta

Per l'interruzione di acqua potabile in quattro comuni il pretore di Cecano ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. I carabinieri hanno completato in questi giorni gli interrogatori ed hanno inviato un rapporto al magistrato. «Noi siamo sentiti i sindaci di Castro dei Volci, Pastore, Lico e Allicona nonché i tecnici del Consorzio acquedotti degli Aurunci che eroga acqua a 70 comuni del Lazio. Nel mese di ottobre nei quattro comuni mancò l'acqua per una ventina di giorni e l'ente si giustificò con il fatto che l'Enel aveva in corso lavori di sistemazione e che le pompe di Bicinicchio dovettero essere disattivate. L'Enel infine ha risposto che i lavori durarono soltanto sette giorni. Spetterà ora al magistrato accertare se in quel periodo ci fu interruzione di pubblico servizio».



E il tramonto diventò «fumè»...

Dal nostro corrispondente CIVITAVECCHIA — La gente ormai le paragona alle bocche di un gigantesco vulcano. All'apparenza meno minacciose, le dieci ciminiere delle tre centrali termoelettriche di Civitavecchia sono qualcosa di più e di diverso. Quando spirano venti di ponente i pennacchi dei camini prima si concentrano e poi si dirigono verso le campagne dell'entroterra ed i Monti della Tolfa. Quando invece i venti vengono spinti verso il mare, all'orizzonte si forma una striscia scura, che arriva fino a Santa Severa, e dà luogo a tramonti tutt'altro che suggestivi. Ma il peggio si verifica allorché, come talvolta è accaduto in questi giorni, c'è assenza di vento ed una percentuale molto elevata di umidità nell'aria. Allora il fumo delle tre ciminiere della centrale di Torre Valdaliga Sud crea una specie d'ombrello sulla città, mentre un po' più in alto gli scarichi del gigantesco camino della centrale di Torre Valdaliga Nord completano l'opera. Si forma così una nebbiolina color ruggine, il cielo si inopachisce e la gente torna ad allarmarsi, anche se è ormai abituata a questo tipo di fenomeno. Dopo la chiusura di un gruppo della vecchia centrale di Fiumaretta, la caduta delle polveri non si è attenuata, ma in città rimane la preoccupazione. «In certi periodi — dice Maria, che abita in una zona particolarmente esposta — non si riesce a pulire balconi e finestre. Lo strato di polveri si forma continuamente. È difficile raccogliercelo, e quando si passa lo straccio l'acqua diviene color antracite».

Tre centrali che sembrano le bocche di un vulcano

Civitavecchia in perenne allarme per le ondate di polveri nere provenienti dalle strutture Enel. Il cielo si oscura, più malanni. A quando la riconversione a metano?

la quantità di emissioni dei fumi. Anzi fra breve ci sarà un ulteriore incremento con l'entrata in funzione del quarto gruppo della centrale di Torre Nord. È bastata una prova di funzionamento di sei ore del nuovo gruppo per far scattare nei giorni scorsi l'allarme. Il centro cittadino aveva subito una specie di oscuramento, come se fosse stato applicato un gigantesco filtro. Alle dieci del mattino sembrava di vivere gli effetti di una eclisse parziale o, quanto meno, di un antipasto erupzionale. Dal palazzo comunale sono partiti immediatamente l'assessore all'ambiente Insojera e l'ingegner Rinaldi della Commissione Ecologica. Hanno verificato i dati registrati dalle cabine di rilevamento dell'anidride solforosa e dagli opacimetri. I tabulati verranno portati alla prossima riunione della Commissione Ecologica. E, ancora una volta, riprenderà la partita a

braccio di ferro fra Comune ed Enel. «Di fatto con l'entrata in vigore del decreto sull'inquinamento del marzo '83, l'Enel è più libera di muoversi — dice proprio l'ingegner Pietro Rinaldi —, i controlli, infatti, vengono effettuati sulla media giornaliera dei dati e non sulle punte. E, nel caso specifico di Civitavecchia, non si guarda alla quantità davvero eccezionale dei fumi immessi nell'aria». Del resto alla crudeltà delle cifre statistiche si accompagna la constatazione più immediata degli abitanti dei quartieri collinari della città. «È un ciclo continuo — dicono alcune donne di Ciaterna-Faro —, in mare c'è una vera e propria profezione di petroliere che accompagna la costatazione di tre centrali. Nell'aria si formano vere e proprie nubi, a volte bianche, a volte color ruggine e perfino nere. In certi giorni, quando si guarda verso la Toscana, viene da pensare che sia



Qui sopra, la centrale nuova di Torre Nord. In alto, i vecchi impianti di Fiumaretta

cambiato il tempo e arrivi qualche temporale. Invece sono i più di dodici milioni di metri cubi di fumi che ogni ora il più grosso polo energetico d'Europa immette nell'atmosfera.

In questa specie di pericolosa miscela domina l'ossido di zolfo. Le ciminiere ne spuntano qualcosa come 800 tonnellate al giorno. Così al sentire parlare dei primi effetti delle piogge acide sulle colture del Basso Viterbese, dei segnali allarmanti che vengono dal bosco di faggi di Alimulere. Anche se non ci sono dati ufficiali, nell'ambiente sanitario si parla con insistenza di un significativo aumento delle malattie dell'apparato respiratorio, delle bronchiti asmatiche terminali, delle allergie. «Abbiamo avuto risultati importanti con la chiusura di un gruppo e l'impegno dell'Enel a smantellare la centrale di Fiumaretta — dice il sindaco di Civitavecchia, Fabrizio Barbaranelli —. Abbiamo ottenuto l'installazione delle cabine di rilevamento in città e nei centri limitrofi. Il nostro impegno ora è tutto rivolto a limitare gli effetti inquinanti della centrale di Torre Nord».

L'impianto è da tempo sotto accusa perché impiega combustibile ad alto tenore di zolfo e non è munito di filtri elettrostatici. Una riconversione a metano della centrale sembrerebbe la soluzione più ovvia, anche in rapporto a precise indicazioni del Piano Energetico Nazionale. Ma l'Enel temporeggia, facendosi interprete di una logica prettamente aziendale, più attenta al primato dei 4.250 megawatt prodotti e alla costruzione del nuovo porto in funzione energetica. Meno disponibile quando si parla di salvaguardia dell'ambiente e di quella qualità della vita che è lo slogan accattivante della sua più recente campagna pubblicitaria.

Silvio Serangeli

VITERBO Fermato l'inceneritore

Cielo di nuovo terso, ma dove si mettono i rifiuti?

La decisione su proposta del Pci - Per un giorno bloccata la raccolta dei rifiuti: strade sporche, ma la giunta è del tutto impreparata a trovare una alternativa - Il piano regionale

Dal nostro corrispondente VITERBO — In questi primi giorni dell'87 il cielo di Viterbo non è offuscato più il cielo terso della periferia nord di Viterbo. L'impianto di incenerimento dei rifiuti urbani è stato infatti chiuso dall'inizio dell'anno in seguito ad una recente delibera del Consiglio comunale che ha approvato un ordine del giorno del gruppo comunista. Ma la Sapi, la ditta che gestisce lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel capoluogo, per un giorno (venerdì scorso) non ha raccolto le immondizie, ed i ritardi della giunta comunale nel risolvere una delle pressanti esigenze cittadine si sono riproposti in tutta la loro evidenza.

Dove si devono buttare le sessanta tonnellate di rifiuti che ogni giorno Viterbo produce? Questo si è chiesto la giunta comunale, che è indignata, anche i cittadini di fronte alle immondizie che per una giornata hanno ornato i marciapiedi. Viterbo fino ad oggi ha risolto il problema con l'inceneritore, che peraltro non è mai stato autorizzato dalla Regione Lazio, anche perché l'Istituto superiore di sanità ed il Comitato per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico — pur sollecitati dall'Amministrazione provinciale — non hanno mai fatto rilevamenti sulle emissioni dei due agenti più inquinanti: il mercurio e la diossina. Ed ora, mentre il sindaco di Viterbo, il democristiano Marcella, ha assicurato che l'inceneritore non sarà riaperto, alcuni settori della maggioranza di pentapartito sembra che vogliono che il pestifera fumo nero continui ad oscurare la città. La confusione è totale. Per ora una ordinanza del sindaco ha provvisoriamente autorizzato, vista l'emergenza, l'utilizzazione della vecchia discarica comunale in località Ombrone, lungo la strada Teverina. E poi? Perché il Comune di Viterbo non si è mai dotato di una efficiente discarica? Perché

questi ritardi della giunta, se già si sapeva che l'inceneritore comunque non era autorizzato? A dicembre la Sapi ha presentato un suo progetto di discarica, in località Rinaldone, su cui doveva pronunciarsi il Consiglio comunale. I consiglieri del Pci avevano già fatto notare che quella era una zona di preminente interesse archeologico, ma il progetto fu approvato. Il consigliere Poleggi, indipendente di sinistra, chiese allora un sopralluogo della competente commissione consiliare. Giunti in località Rinaldone i membri della commissione si sono trovati di fronte una discarica «inattesa»: i loro occhi stavano osservando ammirati i resti del prestigioso insediamento del Rinaldone, una cultura preistorica, tardoetnea, citata peraltro in tutti i libri di archeologia. Ovviamente la discarica non era più pensabile in quella zona. Stop alla discarica... e ad ogni altra decisione.

Ma ora si presenta una importante occasione. Proprio in questi giorni è diventato legge regionale il progetto per lo smaltimento dei rifiuti solidi nel Lazio. Per il comprensorio della Usl Vt 3 (Viterbo) e della Usl Vt 4 (Alatri-Viterbo) sono previsti due centri di compostazione a San Lorenzo e a Montefiascone, un centro di selezione di una discarica controllata ed un centro di produzione di compost (fertilizzante) e di RDF (combustibile) a Viterbo. Per la realizzazione di questo piano organico di smaltimento, che risolverebbe una volta per tutte il problema dei rifiuti, occorrono circa dieci miliardi di lire. La legge regionale prevede un finanziamento complessivo di 121 miliardi di lire. A questo punto il Comune dovrebbe subito fare il progetto per realizzare il piano regionale ed evitare di restare senza finanziamenti e di continuare a farsi inquinare da quelle sessanta tonnellate giornaliere di rifiuti. Ne sarà capace il pentapartito?

Stefano Polacchi

didoveinquando

Classicheggiante ma non troppo alla scoperta di Roma Anni 30

Proponiamo ancora una volta la visita ad una serie di opere realizzate tra la metà degli anni Trenta e la metà degli anni Quaranta, seppur distanti da un punto di vista geografico sono vicine per unità di intenti e di programmi. Gli architetti protagonisti di questo periodo sono entrati in altre occasioni e tra i loro nomi si leggono quelli di Achilli, Minnucci, Moratti e Piacentini.

Proprio quest'ultimo è il protagonista per la Casa Madre dei Murliati del 1928 situata tra il barocco Castel Sant'Angelo e l'ottocentesco Palazzo di Giustizia di Guglielmo Calderini. La Casa, inaugurata per il decennale della «Vittoria», fu ampliata e ultimata dallo stesso autore, nel 1930: il nuovo corpo, comprendente anche una torre, ribalta idealmente sul Lungotevere il fronte principale.

Per Piacentini esiste una grande simbiosi tra i temi dell'architettura e per questa Casa — inserita in un grande teatro dove gli attori sono protagonisti eccezionali, in quella Roma «che obbliga alla potenza dei contrasti di chiaroscuro» (Roberto Papini, Dedalo 1932) — si ispira, come ricorda Marisa Tabarrini, alla «tradizione classica, operando una semplificazione di gusto novecentista, una accentuazione del carattere pittorici e plastici, l'ambiguità, forse per evocare atmosfere tardo espressioniste».

Quando Pietro Achilli progettava la Casa di lavoro dei Cicchi di guerra nel 1931 nella relazione descrittiva si legge: «L'aspetto esteriore dell'edificio è l'immediata derivazione dell'ossatura

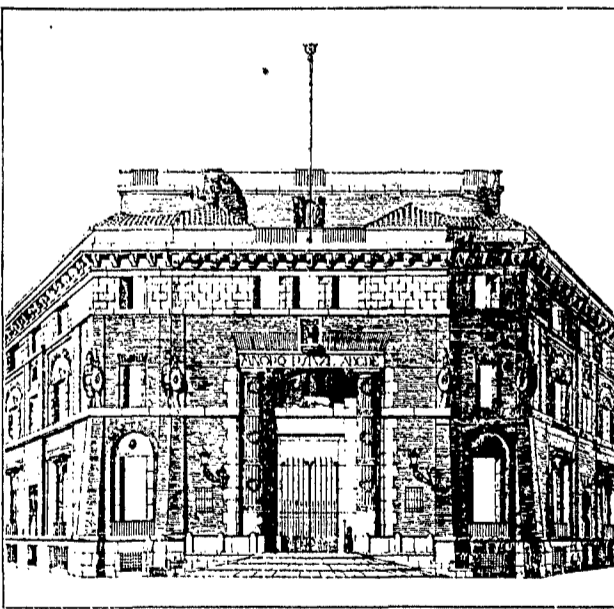
dell'organismo, delle necessità interiori della costruzione. Superfici lisce, chiare, piatte, si alternano con le zone «forate». È un'opera di grande importanza nell'ottica di quel razionalismo classico che non ha ancora ceduto alla moda dell'architettura funzionalista e internazionalista».

La Casa Gli a Trastevere di Luigi Moretti realizzata nel 1933, come pure quella di Adalberto Minnucci a Montecitorio dell'anno seguente erano destinate ad ospitare le attività sportive e ricreative della gioventù del tempo. Sono opere che testimoniano anche in Italia la presenza del razionalismo architettonico internazionale. Sono, per il razionalismo romano, presenze emblematiche. Gli edifici coniugano ad un tempo le funzioni con le forme, come dettato dal credo mo-

deralista e rompono quel legame con la tradizione sempre molto forte nella cultura architettonica italiana.

Come in tutte le Avanguardie anche dietro il razionalismo si sono schierate le opposizioni al «regime», e se in linea di principio ciò è valido bisogna tener conto però che Terragni e Persico, le figure di maggior spicco del Movimento Razionalista, erano fascisti. Carico, da un lato, di valenze etiche e di rigorosi principi metodologici e progettuali, il razionalismo dall'altro ha sacrificato, quando il suo credo è divenuto ortodossia, la continuità delle forme e il patrimonio della «memoria collettiva», mostrandosi incapace di quel processo di rinnovamento che era alla base della sua dottrina.

Giancarlo Priori



Il fronte principale della Casa Madre dei Murliati di Piacentini

Con «Volpone» ritorna Carraro dopo il divorzio dal Piccolo

Dopo cinquanta repliche e altrettanti tutto esauriti per l'edizione femminile della Strana coppia di Neil Simon con Rossella Falk e Monica Vitti in scena al teatro Eliseo arriva da stasera una nuova produzione del finanziatissimo «stabile privato» romano. Si tratta di Volpone di Ben Johnson, interpretato da Tino Carraro e Umberto Orsini, per la regia di Gabriele Lavia.



Pietro Biondi e Tino Carraro nel «Volpone»

L'elemento più interessante di questo nuovo allestimento del grande autore elisabettiano è l'interpretazione di Tino Carraro e il suo nuovo rapporto tanto con il teatro privato romano, quanto con il regista campione d'incassi Gabriele Lavia. Per Tino Carraro, infatti, si tratta della prima «uscita pubblica» dopo il suo clamoroso divorzio dal Piccolo Teatro di Milano di

Giorgio Strehler. Ne è venuta fuori un'interpretazione di un certo interesse, soprattutto grazie alla enorme esperienza del grande attore, che molti ricordano protagonista di spettacoli memorabili come Re Lear o — più recentemente — La tempesta, sempre per la regia di Strehler. Per l'Eliseo, comunque, c'è da prevedere un nuovo ciclo di esauriti.

Tutto quello che avreste voluto sapere sulla ghigliottina sarà in mostra dal 10 gennaio fino al 28 febbraio al Museo Nazionale di Piazza Ponte Umberto I. La rassegna promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune di Roma, organizzata dall'Istituto Francese di Firenze e dal Museo della Rivoluzione francese con la collaborazione del centro culturale francese di Roma) presenta materiale prevalentemente grafico, disegni e stampe provenienti dal Museo Carnavalet e dalla Biblioteca Nazionale di Parigi. Sulla base di criteri storici-documentari, al di là di ogni intento voyeuristico, viene analizzata la problematica dell'uso politico e rivoluzionario della ghigliottina durante il periodo del Terrore, soffermandosi sul regicidio che ne segna la «consacrazione».

La mostra analizza anche gli antecedenti storici della macchina della decapitazione. Si scopre così che l'antenna ghigliottina è la mannaia utilizzata in Italia già alla fine del XV secolo, anche se il suo uso era riservato solo ai condannati a morte. Era conosciuta anche in Inghilterra e in Scozia con il nome di «stella». Insomma ai francesi è toccato solo il compito di perfezionare la tecnica della decapitazione. Fra la curiosità della rassegna, già ospitata a Firenze, l'ultima lettera di Maria Antonietta appartenente al reliquiario della famiglia Borbone Parma.

L'orario della mostra è martedì, giovedì, sabato 9-13,30/17-20, mercoledì e venerdì 9-13,30, domenica 9-13.

Identikit della ghigliottina

La mostra analizza anche gli antecedenti storici della macchina della decapitazione. Si scopre così che l'antenna ghigliottina è la mannaia utilizzata in Italia già alla fine del XV secolo, anche se il suo uso era riservato solo ai condannati a morte. Era conosciuta anche in Inghilterra e in Scozia con il nome di «stella». Insomma ai francesi è toccato solo il compito di perfezionare la tecnica della decapitazione. Fra la curiosità della rassegna, già ospitata a Firenze, l'ultima lettera di Maria Antonietta appartenente al reliquiario della famiglia Borbone Parma.

L'orario della mostra è martedì, giovedì, sabato 9-13,30/17-20, mercoledì e venerdì 9-13,30, domenica 9-13.



Una grafica della mostra «La ghigliottina del terrore»

● L'UNIVERSITÀ VERDE DI ROMA anche quest'anno organizza corsi su tematiche ambientali. A una parte introduttiva già svolta seguiranno corsi specifici: quello di urbanistica che comincia il 10 gennaio, quello di ecologia ed economia, quello di geologia ambientale. Le lezioni, tenute da docenti universitari ed esperti di fama, si svolgeranno il sabato pomeriggio dalle 16 alle 18 presso il Teatro in Trastevere. Le iscrizioni possono essere effettuate presso la libreria «Il Monte Anaiolo» in Vicolo del Cinque 15 o presso la sede dei corsi.

● ESPONENTI DEL MONDO ECONOMICO pubblico e privato, dalla Banca d'Italia alla Bnl, dall'Eni all'Iri, dalla Pirelli alla Selenia, solo per fare alcuni esempi, hanno dato vita all'Associazione degli Amici dell'Accademia del Lineal. La neonata associazione ha lo scopo di stabilire e sviluppare un collegamento permanente tra il mondo produttivo ed imprenditoriale italiano e una delle massime istituzioni culturali.

● UNA MOSTRA DI QUADRI CONTEMPORANEI è stata allestita dal gruppo culturale Presentismo nei locali della scuola Quasimodo di Torre Spaccata. L'iniziativa vuole essere un momento di incontro fra gli alunni e il quartiere.

Scelti per voi

Pirati

Torna Roman Polanski. E torna con un film ribelle, colorato all'insegna del risarcimento di vertice. Da anni il regista di "Rosemary's Baby" e di "Chinatown" sogna di realizzare questo kolossal marinresco pieno di avventure di galeoni di fucili indiesse e di fratelli della costa. Per nostra fortuna, è riuscito, e ha coinvolto nell'impresa un colossale super-attore Walter Matthau a cui il ruolo di Capitán Red li avide pirata della galera di legno che combatte gli spagnoli per un possedimento di un prezioso oro azteco va davvero a pennello.

Hotel Colonial

Cinze Torini giovane regista fiorentino dopo due piccoli film girati in Italia tenta la carta della superproduzione hollywoodiana. Un cast di tutto rispetto (Robert Duvall John Savage Rachel Ward) più il napoletano Massimo Troisi per raccontare l'odiosa sudamericana di un giovane italiano il cui fratello terrorista in fuga è stato ucciso. Ma siamo sicuri che quel cadavere sfigurato sia davvero colui che tutti credono e vogliono morto?

Lola Darling

Spike Lee Segnatevi questo nome. Non è il nuovo Eddie Murphy, è qualcosa di più. O vero un cineasta-attore intelligente ironico capace di raccontare con il giusto equilibrio di umorismo e tenerezza la vita della comunità nera di New York. Commedia «black» «Lola Darling» è la storia di una ragazza a cui piace tanto (troppo?) l'amore. Ha tre fidanzati tutto sommato li ama tutti, ma è difficile far accettare agli uomini la propria incontenibile gioia di vivere. Film di retrospettivo antropologico, quindi ma divertente tutto da godere.

The Hitcher

La lunga strada della paura. Un giovane in viaggio attraverso l'America. Un autostoppista biondo e atletico. E all'improvviso l'irruzione dell'orrore. L'autostoppista (lo hitcher del titolo) comincia a uccidere e il giovane deve lottare con i denti per salvarsi. La vita. Getto dal giovane Robert Harmon con uno stile degno dello Spielberg di Quella il film parte come un normale horror di genere ma si solleva nei cieli dell'avventura dell'inquietudine della metafora di Rutger Hauer (il biondo replicante di «Blade Runner») è un assassino crudele indistinguibile quasi seduttore.

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and theaters. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRONE, ALICIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CASSIO, COLA DI RIENO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, ENRIE, ESPERIA, ESPERO, ETOILE, FINE, EUROPA.

Spettacoli

DEFINIZIONI: A = Avvisi, C = Confronto, DA = Designazione, DD = Direttore, DR = Drammatico, F = Fantascienza, G = Gioco, H = Musical, M = Musica, S = Spettacolo, SA = Saggio, SM = Storia e Mitologia.

Table listing theaters and their programs. Includes entries like FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNITA, MODERNO, NEW YORK, NIN, PARIS, PAVIS, PRESIDENT, PUSCICAT, QUATTRO FONTANE, QUININETTA, REALE, REX.

Table listing theaters and their programs. Includes entries like RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL.

Visioni successive

Table listing theaters and their programs. Includes entries like AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDORADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENIDI, VOLTURNO.

Cinema degli esai

Table listing theaters and their programs. Includes entries like ASTRA.

Table listing theaters and their programs. Includes entries like FARNESE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, SCREENING POLITECNICO, TIBUR.

Cineclub

Table listing theaters and their programs. Includes entries like LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE, GRAUCCO, IL LABIRINTO.

Fuori Roma

Table listing theaters in other cities and their programs. Includes entries like MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBANO, ALBA RADIANI, FLORIDA, FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, MARINO, COLLEZZA, VALMONTONE, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERA.

Prosa

Comp. Iteonoclasti Regia di Andrea Rallo. LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo 1 Tel. 5917413). LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni 51 Tel. 5746162). LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel. 6783148). SALA A Riposo. MARZONI (Via Montebello 14/V Tel. 3126771). Alle 21 Santa Giovanna con Elena Cotta Carlo Alighiero Luigi Tosi. META-TEATRO (Via Mameli 5 Tel. 5895807). MONOVINO (Via G. Genocchi 15 Tel. 5139405). PARIOLI (Via Giugliosi Borsi 20 Tel. 8035232). Alle 21 Quadrifoglio di Maurizio Costanzo con Paola Quattrini Riccardo Geronzi Massimo Dapporo Paola Piragora Regia di Pietro Garone. POLITECNICO (Via G. B. Teopilo 13/a Tel. 3611501). QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti 1 Tel. 6794585). Alle 21 45 A che punto sono questi quattrini scritto da Armando Curcio diretto ed interpretato da Carlo Giuffrè. ROSINI (Piazza S. Chiara 14 Tel. 6542770-7472630). Alle 21 La trovata di Paolo di Renato Martelli con la compagnia stabile di Roma «Chesco Duranti». SALA UMBERTO-ETI (Via della Salaria 50 Tel. 6794755). Alle 21 La Comp. di Paola Borbone Pino Colazzi Caterina Costantini presentano «Verma» di P. G. Lorca Regia di L. Salvetti. SALONE MARGHERITA (Via due Macelli 75 Tel. 6798263). Alle 21 30 Buonnotte Bettino di Castellacci e Pingitore con Dreile Lottolito e Leo Giulietta. SPAZIO UNO 85 (Via dei Panini 3 Tel. 5895974). SPAZIO ZERO (Via Galvani 65 Tel. 5730891). Alle 21 Formica per le feste Di e con Daniela Formica Orietta De Rossi Paola T. Cruciani Massimo Lanzetta Domani riposa. TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina Tel. 6544601). Dalle 10 13 e dalle 16 20 mostra su Eduardo De Filippo. TEATRO COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A Tel. 732555). TEATRO DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel. 3535091). TEATRO DELLE VOCI (Via E. Bombelli 24 Tel. 6810118). Domani alle 21 «Prima» Manuelli di Schiller con Foronza Marchesan Paola Zappa Mulas Regia di Nanni Garella. TEATRO DELL'OROLOGIO (Via de' Fiorini 17 A Tel. 6548705). SALA GRANDE R. Riposa. SALA CAFE' TEATRO. Alle 21 15 «Prima» Tena per Tena di Nitti di Giuseppe Manfrè con Paola T. Cruciani Carmela Vincenti Regia di Michela Mirabella. SALA OREFEO. Alle 21 15 Prima della guerra di Giuseppe Manfrè con la

M. Frayn con G. Alchieri S. Altieri E. Cosmo Regia di Attilio Corsi. Per ragazzi. ALA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 Tel. 6568711). Domani alle 17 Le tribolazioni di un cinese in Cina di J. Verne regia di Fel. AURORA (Via Flaminia Vecchia, 592049). CIRCO DI BERLINO 3 PISTE (Viale della Stazione Prenestina Tel. 5920341). Alle 16 30 e alle 21 30 Spettacolo Festivali 15 30 18 30. CIRCO NANDO ORFEO (Piazzale Lido Tel. 2894041). Alle 16 30 e alle 21 30 Il circo di Nando Orfeo Festivali ore 14 45 - 17 45 - 21 30. CRISOGONO (Via S. Galliciano 6 Tel. 5280945). GAIUCCO (Via Perugia 34 - Tel. 7551786-7822311). IL TORCHIO (Via Morosini 16 Tel. 582049). Sabato e domenica alle 16 45 Mario e il drago Regia di Aldo Governetti. LA CILIEGIA (Via G. Battista Sorana 13 Tel. 6275705). Domenica alle 11 Facciamo che le... e che... TATA DI OVADA (Località Carreto Ladispoli Tel. 8127063). Alle 10 Il Cabaret dei bambini con il Concerto di Piero Gatti e Gianpiero. TEATRO IN (Via degli Americani 2 Tel. 5896201). Domani alle 17 Spettacolo di burocrati. TEATRO MONOGIOVINO (Via G. Genocchi 15 Tel. 5139405). Alle 10 La bambina senza nome con un concerto della marionetta degli Accetella. TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Giancennario 10 Tel. 582034-5891194). Riposa. MUSICA. TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 Tel. 461755). Riposa. TEATRO BRANCACCIO (Teatro dell'Opera Via Merulana 244 Tel. 732304). Riposa. ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 Tel. 6780742/3/4/5). Alle 21 Il Auditorio di Via della Conciliazione concerto della Sinfonia Varese direttore e violista Yehudi Menuhin in programma. Bach Concerto n. 1 in sol maggiore per violino archi e cembalo Wagner (Idilio di Sgilio Rossini La Scala di seta sinfonica Mendelssohn Sinfonia n. 4 (It. anal.). ARJUNA (Via Astura 1 (Piazza Tuscolana) Tel. 7574023). Riposa. ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3285088-7310477). Riposa.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO (Via del Valabruto 10 - Tel. 6787516). Riposa. ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIMINI (Via Capocaccia 9 Tel. 6786834). Riposa. ASSOCIAZIONE CORALE CANTECORUM JUBILO (Via Santa Prisca 8) Tel. 5263950. Riposa. ASSOCIAZIONE MUSICALE LUIGI ANTONIO SABBATINI (Piazzale Chiesa S. Maria della Rondella Albano Laziale). Riposa. AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S. Uffizio 25). Riposa. AUDITORIUM DUE PINI (Via Zanadonà 2 Tel. 3282325). Riposa. AUDITORIUM DEL FORD ITALICO (Piazza Laura De Bosis Tel. 3685625). Riposa. AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO (Via Bolzano 38). Riposa. AULA MAGNA UNIVERSITA' LA SPIAZIA. Riposa. BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello). Riposa. CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo N. 20 Tel. 6548469). Riposa. CHIESA CRISTO RE (Via Mazzini 32). Riposa. CHIESA S. AGNESE IN AGONE (Piazza Navona). Riposa. CHIESA S. MARIA DEL POPOLO (Piazza del Popolo 12). Riposa. CHIESA S. IGNAZIO (Piazza Colonna). Riposa. CHIESA SAN SILVESTRO AL QUIRINALE (Via 24 Maggio). Riposa. CHIESA S. PIETRO (Zagarolo). Riposa. CHIESA ST. PAUL (Via Nazionale). Riposa. CHIESA VALDESE (Piazza Cavour). Riposa. COP LA MUSICA (Viale Mazzini 6). Riposa. OHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel. 632284). Domani alle 21 Esibizione di Michael Aspinall (soprano) Karen Kristenfeld (mezzosoprano) Andrea Mugnolo (baritono) Christo pher Axworthy (pianoforte). INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone 93/A). Riposa. NUOVA CONSONANZA (Via Calamatta 16 Tel. 6541365). Riposa. ORATORIO DEL GONFALONE. Domani alle 21 Concerto del violonista Georg Meoensch e della violoncellista Uly Bevers. Musica di Turo. PALAZZO BRASCHI (Piazza San Pietro, 10). Riposa. PALAZZO PALLAVICINI (Via 24 Maggio 43). Riposa. SALA BALDINI (Piazza Campitelli 9). Riposa.

Jazz - Rock. ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel. 3599398). Riposa. BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa 18 Tel. 582551). Riposa. BLUE LAB (Via del Fico 3). Riposa. MUSISIRPI (Borzo Angelico 16 Tel. 6546562). Riposa. DORIAN GRAY (Piazza Trussardi 41 Tel. 5818685). Alle 21 30 Concerto jazz con il quartetto di E. Fioravanti. FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi 3 Tel. 5892374). Riposa. FONCLEA (Via Crescenzo 82/a Tel. 6530302). Alle 22 Kenoca Funk Brazilian Band in concerto. GRIGIO NOTTE (Via dei Finaroli 30 Tel. 5813249). Non pervenuto. LA PRUGNA (Piazza de Pona n. 3 Tel. 5890555-5890947). Alle 22 Piano Bar con L. L. L. e Eugenio D. Scriccia con il D. J. Marco. Musica per tutto le età. MANUIA (Vicolo del cuneo 54 - Tel. 5817016). Non pervenuto. MUSISIRPI (Borzo Angelico 16 Tel. 6546562). Riposa. SAINT LOUIS JAZZ CITY (Via del Cardello 13/a Tel. 4745076). Alle 22 Eddy Palmieri o trio. TENDA PIANETA (Viale De Coubernet). Riposa. TUSITALIA (Via de' Neofiti 13/c Tel. 6783237). Alle 21 30 Jazz video da D. K. E. Ellington a M. Es. D. v. s.

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

PESCASSEROLI. NEL PARCO NAZIONALE DAL 25-1 AL 2-2 1987. Festa de l'Unita' sulla Neve. CENTROSD. Per prenotazioni rivolgersi ai seguenti nr: 00862/25313 24438 (Federazione PCI Aq) 0884/32003 PCI Sulmona 0863/91740 Profumeria Anna Pescasseroli 0863/91461 Agenzia di Soggiorno e Turismo

Nuovo sfogo dell'argentino, che insiste ancora con i suoi toni polemici

Maradona rincara la dose

«Il Napoli ha troppi nemici invisibili»



Maradona non ha ancora sbollito la rabbia di Firenze. Accetto le sconfitte se vengono per merito degli avversari. Altrimenti non ci sto

avversaria. Ma se a determinare la sconfitta sono altri fattori allora non ci sto più.

— Maradona rivela un retrosena. Al fischio di chiusura, il presidente Perilino si precipitò negli spogliatoi per parlare con i giocatori. Rivela il motivo del bita dell'ingegnere.

«Ci chiese quanti rigori avevamo visto a nostro favore. Io risposi di averne visti due nettilissimi: uno su Bagni, un altro determinato dal fallo di mano in piena area di Pin».

— Promosso il riscatto, è tuttavia stemperata la minaccia all'Ascoli.

«In questo campionato non esistono squadre deboli. L'Ascoli ha vinto a Milano contro i rossoneri, speriamo che non ripeta la stessa buona partita. Io, comunque, credo nel Napoli, nel Napoli «vero», quel o visto nel secondo tempo a Firenze, e sono convinto che domenica riusciremo a vincere».

— Classifica corta in testa, per il campione argentino il fatto è normale.

«Perché tanta meraviglia. Era nei piani Inter, Juventus e Roma rientravano nel gruppo delle favorite, e ora mi pare giusto che siano ai primi posti e che lottino con sempre grande ardore per lo scudetto. Soprattutto il Milan che è partito con le idee molto chiare. Comunque i rossoneri dovranno venire al San Paolo. Non possono stare molto a lungo».

— Ventimila tifosi napoletani a Firenze, esemplare il loro comportamento nonostante, le visite del signor Lanese. Maradona ha parole di elogio per i suoi adoratori.

«Forse altri tifosi sarebbero entrati in campo dopo aver visto certe decisioni. Invece i napoletani si sono comportati in maniera esemplare, a conferma che nessuno può di loro merita lo scudetto».

— Da Torino, Stefano Tacconi ha lanciato nuovi strali all'indirizzo del Napoli: «Una squadra che non sa perdere», ha commentato il portiere juventino dopo aver appreso le lagnanze di dirigenti e giocatori del Napoli. Maradona non si è mosso, liquidando l'argomento con una frecciatina.

«Momenti di panico con l'Atlantia e complicazioni in vista del Verona. A far la voce grossa ha, del resto, provveduto direttamente il Trap e poi Daniela Pirelli. A fornire di pneumatici le scuderie di Formula 1 è rimasta solo la casa americana che, per una precisa scelta aziendale, ha deciso di farsi pagare, non già di fornire gratuitamente le gomme (e magari anche sborsare mi-

Calcio

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il clamore suscitato dalla prima sconfitta dopo dieci mesi di imbattibilità lascia indifferente la truppa di Bianchi Tutti sorpresi per la prima sconfitta, meno che loro, i partenopei. Non perché avessero previsto la legnata, ma perché, da saggi professionisti, sanno che nel calcio tutto può accadere.

Diego Maradona è un po' l'ambasciatore del pensiero dei compagni. D'accordo le voci di dentro, la sconfitta è roba che appartiene al passato per il Napoli il campionato ricomincia domenica, senza ferite da curare. Come l'eroina di «Via coi venti», anche Maradona pensa a domenica prossima come ad un «altro giorno». Novanta minuti che potrebbero laureare il Napoli campione d'inverno, un titolo onorifico che negli ultimi anni si è rivelato beneaugurante per chi era riuscito a fregarsene. E con nuove motivazioni Maradona pensa al prossimo «rendez vous» con l'Ascoli Sentillego.

«Domenica dobbiamo battere l'Ascoli — arringa i compagni il fuoriclasse argentino — dobbiamo ritornare ad essere primi da soli. Non credo, infatti, che l'Inter riesca a vincere a Verona. Rispetto i nerazzurri, ma ho grande fiducia nella squadra di Bagnoli».

— Napoli campione d'inverno, dunque?

«Non mi interessa essere campione d'inverno, a me interessa vincere lo scudetto».

— Ma negli ultimi 19 anni, e per quattordici volte la squadra risultata campione d'inverno è poi riuscita a vincere lo scudetto.

«Bene, allora, se è così, voglio diventare campione d'inverno. Per rispetto della tradizione».

— Ancora vivo l'eco dell'accuse nei confronti del signor Lanese pronunciato subito dopo Fiorentina-Napoli, Maradona a freddo, insiste con i suoi toni polemici.

«Non voglio più parlare dell'arbitraggio perché se dico ciò che penso rischio di essere ammazzato. Purtroppo noi calciatori dobbiamo parlare con la museruola. Ed lo voglio giocare, servo al Napoli, non posso farmi sbattere fuori dalla squadra. Dico soltanto che accetto di perdere, se contro ho la squadra

Non s'è gareggiato in Svizzera

Pramotton e gli altri stop a Davos Troppa neve

Maria Walliser vince il supergigante di Saalbach - Primi punti per la Marzola

Sci

Da questa parte delle Alpi — Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino — c'è poca neve e quella poca si sta sciogliendo al calore del favoio Davos. Davos, per esempio, dove c'è tanta di quella neve da creare problemi ieri nella cittadina svizzera era in programma uno slalom gigante che è stato annullato per colpa di una furiosa tempesta. E così la sfida è rimandata a sabato e domenica dove a Garmisch saranno corsi una discesa libera e un supergigante. Ed è probabile che il sorpasso in vetta alla Coppa del Mondo avvenga proprio lì.

Intanto Bepi Messner, direttore agonistico degli azzurri, ha fatto il nome di 18 candidati a gareggiare sulle nevi di Crans-Montana (Candidati) e la parola giusta perché il regolamento prevede 14 iscrizioni. Due di loro, dopo due battaglie di emulazione, saranno rimandati a casa.

Stop a Davos, via libera a Saalbach dove è stato corso un supergigante della Coppa delle ragazze, il secondo della serie. Lo ha vinto la splendida sciatrice elvetica Maria Walliser che ha così confermato il successo di Val d'Isère.

La sciatrice di Crans-Montana, la sola sciatrice del circo capace di affrontare le quattro specialità dello sci alpino Brigitte, che è una montanara possente, ha sempre trovato una congnata sulla strada e non è mai riuscita a vincere una gara vera e propria. Forte com'è — farebbe la gioia di Guido Regruto, direttore agonistico delle azzurre — l'italiana ha dovuto accontentarsi di due successi in combinata.

Al terzo posto la bambina slovena Mateja Svet che ha confermato di essere l'unica azzurra che, con il suo stile, è in grado di competere con i ragazzi. In classifica c'è la bella ragazzona Micaela Marzola.

Dall'Inter «carbone» per Passarella

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — Come se per i calciatori non fosse Epifania tutto un anno, ieri per i nerazzurri ad Appiano c'era la sorpresa di un bel dono distribuito con gesti di routine da Pellegrini. Ma la Befana è in Befana e tutti va con sotto il braccio un bel pacco, che andrà a rimpolpare l'argenteria.

Ma nel calcio la serenità è legata ad altre cose e quella dell'Inter hanno tutti i presupposti di averla persa per colpa del-

le bizzze di Daniel Passarella che a fare il cattivo stupido evidentemente si diverte. Una cacciata in faccia a questo, una scarpata a quello e l'Inter si è ritrovata con gli equilibri faticosamente costruiti avanti nei «Un prezzo politico», fa notare Leo Gaudigh, direttore sportivo della Goodyear. «Mica tanto — ribatte Giancarlo Minardi, titolare dell'omonima scuderia — per pagare un intero campionato».

Ma il problema è un altro. Passarella, che non prevedeva la fine del miliardo. Cifra che scambiusola non poco i piani di piccoli team come il nostro che devono fare salti mortali per quadrare in qualche modo i bilanci. Vedremo cosa uscirà fuori da questa ondata per quel che riguarda le condizioni di pagamento ma anche la tipologia di pneumatici che la Goodyear proporrà.

Intanto restano da scegliere ancora diversi nodi nella scelta dei piloti e nella ricerca di sponsor per diverse scuderie. Nei prossimi giorni la Lotus farà sapere quale sarà il «top sponsor» che sostituirà la John Player Special alla trattativa avvitantissima col gruppo Ferruzzi, se ne è aggiunta negli ultimi giorni un'altra con la Camel. In un caso o nell'altro i 13 miliardi che porterà il nuovo sponsor serviranno a trattenerne Ayton Senneker che, con il suo gergo, chiede qualcosa come 7 miliardi.

La McLaren, la Brabham, la Arrows, la Ligier-Alfa e la Minardi devono ancora scegliere le seconde guide mentre invece la neonata Lola (con motore Cosworth aspirato) del team Larrousse avrà come unico pilota il francese Aillot.

Walter Guagnelli

Importante riunione oggi a Londra per la stagione di corso '87

Le gomme della Formula 1 La «Goodyear» fa sapere...

Automobilismo

Ilardi ai team più importanti) come faceva in passato.

Da questa novità restano escluse Williams e Ferrari che vantano contratti ferrei con la Goodyear che scadono alla fine del '87 e che non prevedono aumenti da parte dei due team. A parte queste due scuderie, tutte le altre se vorranno correre nella prossima stagione dovranno pagare i pneumatici.

«Un prezzo politico», fa notare Leo Gaudigh, direttore sportivo della Goodyear. «Mica tanto — ribatte Giancarlo Minardi, titolare dell'omonima scuderia — per pagare un intero campionato».

Ma il problema è un altro. Passarella, che non prevedeva la fine del miliardo. Cifra che scambiusola non poco i piani di piccoli team come il nostro che devono fare salti mortali per quadrare in qualche modo i bilanci. Vedremo cosa uscirà fuori da questa ondata per quel che riguarda le condizioni di pagamento ma anche la tipologia di pneumatici che la Goodyear proporrà.

Intanto restano da scegliere ancora diversi nodi nella scelta dei piloti e nella ricerca di sponsor per diverse scuderie. Nei prossimi giorni la Lotus farà sapere quale sarà il «top sponsor» che sostituirà la John Player Special alla trattativa avvitantissima col gruppo Ferruzzi, se ne è aggiunta negli ultimi giorni un'altra con la Camel. In un caso o nell'altro i 13 miliardi che porterà il nuovo sponsor serviranno a trattenerne Ayton Senneker che, con il suo gergo, chiede qualcosa come 7 miliardi.

La McLaren, la Brabham, la Arrows, la Ligier-Alfa e la Minardi devono ancora scegliere le seconde guide mentre invece la neonata Lola (con motore Cosworth aspirato) del team Larrousse avrà come unico pilota il francese Aillot.

Walter Guagnelli

Per Agostino il match di sabato con Gonzales è il passo verso l'unificazione del titolo dei welters jr.

Nel futuro di Oliva c'è il signor Hamada

Pugilato

Nostro servizio

BOGLIASCO — Da stasera Patrizio Oliva e Rodolfo Gonzales si ritrovano faccia a faccia il campione mondiale dei welters junior (versione Wba) ha lasciato infatti oggi il ritiro di Bogliasco per trasferirsi ad Agrigento, sede dell'incontro che lo vede protagonista nella seconda difesa della cintura delle 140 libbre. Sabato sera sarà quindi la volta di «Gato» Gonzales, sfidante ben più accreditato del damerino Brunette, a misurare seriamente le velocità future del pugile napoletano.

Ma Oliva pensa ancora ad un futuro pugilistico? La domanda è tutt'altro che peregrina se si rindiana all'indomani della vittoria su Ubaldo Sacco quando Oliva confidò l'intenzione di abbandonare il quadrato dopo due o tre difese del titolo. Ma i propositi d'abbandono in questo primissimo scorcio dell'87 appaiono molto più stemperati. Sul «cornetto» di Oliva sono segnati altri traguardi qualora il match con il pila-

chiatore messicano risultasse vincente.

In rapida successione scorrono i nomi di Baronet, Warren, quello di giapponese Taoyoshi Hamada, campione mondiale per la Wbc, per poi affrontare il campione «dimezzato» della Ibf insomma un ruolino di marcia per l'unificazione del titolo e concludere in gloria la carriera. Questo il sogno di Patrizio Oliva e del suo manager Rocco Agostino.

Un sogno che tradotto in cifre equivarrebbe a circa 3 miliardi di lire per il campione napoletano ed il suo entourage. Comunque prima dei sogni vi è una realtà con cui dover fare i conti e questa ha il nome di «Gato» Gonzales, messicano pieno di sicumera che ha già firmato il contratto di sfida con l'inglese Terry Marsh, campione d'Europa, per la prima difesa del titolo.

«Gonzales prenderà la sua parte di botte — è il commento di Rocco Agostino — e se ne andrà con le pive nel sacco. Forse nelle parole del manager figure si indovina il dubbio che l'incidente stradale di cui fu vittima nel 1981 lo abbia condizionato il rendimento, che pur presenta un curriculum di tutto rispetto con 27 incontri vinti per ko «I postumi dell'incidente sono fatti che riguardano esclusivamente Gonzales — obietta Agostino — per noi è soltanto un avversario da battere. E aggiungo Oliva, quando lo deciderà, si ritirerà dal pugilato imbattuto, proprio come Bruno Arcari».

Nel clan di Agostino e company l'attenzione si è però tutta focalizzata sul nuovo sponsor. Infatti, la Fernet Branca non ha rinnovato il contratto di abbinamento scaduto il 31 dicembre scorso.

Durante nove anni si va ora alla ricerca di nuovi sponsor le offerte sono tre o quattro, impegni precisi nessuno. «Fino all'8 gennaio non ci sarà la ripresa dell'attività commerciale — dice in proposito Agostino — e non vi è nulla di stabilito e molto probabile che il 10, all'incontro mondiale per il titolo del welter junior Wba tra Oliva e il messicano Rodolfo Gonzales, ci si presenti senza sponsor o con uno «volante», un provvisorio. In atte-

sa di definire il contratto si tratta di un investimento di lire 600 agli 800 milioni di lire all'anno. Ma non è questo. La cifra varia a seconda delle prestazioni a livello italiano, europeo e mondiale. E noi abbiamo un Oliva campione del mondo, un Angelo Rottoli che il 24 si batterà per il titolo dei massimi leggeri con il campione della Wbc Carlos De Leon, e quindi possiamo offrire molto». Molta carne al fuoco, come si vede. Roberto Sabbadini, l'organizzatore, dopo il non interesse espresso dal Comitato manifestazioni del Comune di Sanremo e della casa da gioco cui era stato offerto per 250 milioni di lire il match Rottoli-De Leon, sembra indirizzarsi verso la piazza di Catania, con una Sicilia che ha scoperto il mondo del pugilato. Un'isola del pugili, della noble art, e promozione turistica ne può derivare dalle riprese in diretta di reti televisive di mezzogiorno.

Per ritornare ad Oliva, sabato prossimo, a partire dalle ore 20,30, Ralduque tornerà il mondiale con Gonzales.

Giancarlo Lora

Alla Tartarini la sfida con la Panini

ANCONA — Questi i risultati del quindicesimo giornata del campionato di Serie A1 maschile di pallanuoto Tartarini-Panini 3-0 (15/10, 17/15, 15/8) Kutiba-Belunga 3-0 (15/6, 15/8, 15/13) Ener Mix-Clesse 3-1 (15/8, 15/9, 14/16, 15/12) Santal-Zip Jean 3-0 (15/8, 15/5, 15/13) Acqua Pozzillo-Giomo 3-0 (15/10, 15/10, 15/10) Bistefani-Dio Zeta 3-2 (15/8, 15/17, 15/4, 15/9) CLASSIFICA CA Tartarini 20, Santal 18, Panini e Kutiba 16, Acqua Pozzillo e Ener Mix 14, Clesse 12, Bistefani 10, Dio Zeta, Belunga e Giomo 4, Zip Jeans 0

Coppe basket Oggi Mobilgigi e Berloni in campo

ROMA — Altra impegnativa giornata di coppe per le squadre italiane. In campo la Mobilgigi e la Berloni. La squadra di Caserta affronterà stasera a Madride per il terzo turno dei quarti di finale della Coppa Korac la squadra locale del Caja Estugetano. Sempre per lo stesso torneo a Belgardona si scontrano la Berloni che si troverà di fronte la forte formazione del Partizan. Una partita importante per la formazione torinese, che dopo due partite ha ancora zero punti. Giornata di coppe anche per la basket femminile e per la Felisati Ferrara, che in casa per la Coppa Ronchetti affronterà la Daugava Riga.

Vince la Scavolini perdono in Coppa Divarese e Arexons

ROMA — La Scavolini torna in corsa nelle Coppe delle Coppe di basket. La squadra marchigiana non ha nulla da fare per l'Arexons, che si è dovuta arrendere ai Limoges che l'ha battuta per 98-83. La stessa sorte è toccata alla Divarese. La formazione lombarda è stata battuta dalla forte formazione del Barcellona. Gli spagnoli si sono imposti dopo una combattuta sfida per 83-71.

I 16 azzurri convocati per i Mondiali

I sedici azzurri — due in più del limite massimo consentito dal regolamento — sono stati iscritti ai Campionati mondiali di Crans-Montana. Richard Pramotton, Roberto Erster e Alberto Tomba (gigante, slalom, supergigante, combinata), Oswald Toetsch (gigante, slalom supergigante), Marco Tonazzi (gigante, slalom), Enzo Bani, Roberto Grigis e Carlo Geronzi (slalom), Ivano Camozzi (gigante, supergigante), Michael Meir (discesa, supergigante, combinata) Danilo Sberdolotto Igor Cipolla e Alberto Ghidoni (discesa e combinata), Giorgio Plantanida e Luigi Colagrande (discesa), Heinz Holzer (supergigante). Due di questi sedici dovranno essere decessi, in ogni gara del Mondiale non potranno partecipare più di quattro atleti per nazione.

Moser devolve in beneficenza l'incasso del record

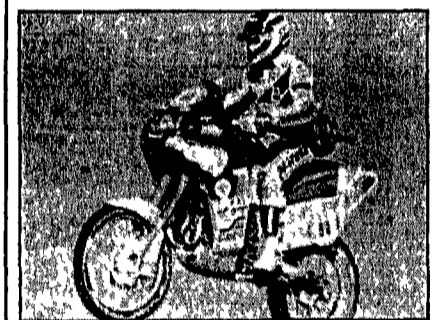
MILANO — Francesco Moser ha devoluto in beneficenza l'incasso ottenuto nella riunione al Velodromo Vigorelli di Milano in occasione del secondo record mondiale dell'ora a livello del mare, al primo di ottobre. Lo ha reso noto la direzione della pista ciclistica milanese precisando che Moser ha provveduto a destinare i fondi nel corso della settimana scorsa. In un anno il totale era di circa 10 milioni di lire (dieci milioni sono stati destinati al villaggio S.O.S. di Trento che assiste bambini abbandonati o bisognosi, mentre quattro milioni sono stati destinati ai quattro missionari del paese di Moser (Palu di Giivo, Trento), che operano in Africa e a cui ogni anno «mamma» Cecilia Moser invia i suoi generosi aiuti.

Torneo Viareggio Inter-Partizan partita inaugurale

VIAREGGIO — Quattro squadre straniere e dodici italiane parteciperanno, dal 18 febbraio prossimo, al 39° torneo giovanile internazionale di calcio di Viareggio «Coppa del Carnevale» che, quest'anno, probabilmente, oltre che in Toscana (maggioranza delle gare) e in Liguria, potrebbe disputarsi per le eliminatorie anche in altre regioni. La partita inaugurale vedrà di fronte l'Inter, vittoriosa nell'ultimo torneo, e la squadra jugoslava del Partizan di Belgrado il 18 febbraio allo stadio del Pini di Viareggio. Questa la composizione dei quattro gruppi: 1) Inter, Partizan, Torino e Bologna; 2) Roma, Dukia Praga, Napoli e Vicenza; 3) Milan, Bayern Monaco, Sampdoria e Atalanta; 4) Fiorentina, Platense (Argentina), Avellino e Genoa.

Coppa America, finale Australia IV Kookaburra III

FREMANTLE — Saranno Australia IV e Kookaburra III ad affrontarsi nella finale del programma dal 14 gennaio, del «difensori» della Coppa America. La barca di Alan Bond ha infatti superato ieri con un vantaggio di due primi e 17 secondi Kookaburra II, rendendo inutile l'esito della regata che la vedrà opposta oggi alla barca di Iain Murray.



La corsa è nel tratto più difficile

Parigi-Dakar: si corre nell'inferno del Sahara

Auto

PARIGI — Il rally-raid Parigi-Dakar è entrato nel tratto più difficile per molti versi anche più pericoloso dei quasi 13 mila chilometri che lo caratterizza. No i concorrenti si sono addentati in pieno Sahara, in un deserto che si presenta davvero terribile. La spedizione è stata vinta dal keniano Mehta, su Peugeot 205 turbo, che ha consolidato il suo primato in classifica e l'italiano Alessandro De Petri su Cagiva Ec2. La quinta tappa che conduceva da In Salah a Tamanarasset comprendeva un tragitto di trasferimento di 83 chilometri quasi completamente asfaltati. Una volta arrivati alle «gole» di Kreing i concorrenti hanno intrapreso una prova speciale di 360 chilometri con piste in ciottolato o scieletate. Un percorso improbo che ha messo a dura prova la resistenza dei piloti, soprattutto quelli delle moto.

NELLA FOTO Balestrieri

Brevi

CALCIO — Buone notizie in casa del Torino. Il centravanti Kiehl, operato un mese e mezzo fa al ginocchio è tornato ad allenarsi in campo. Ha finito di correre e fare ginnastica in palestra per il bomber olandese a svuotare il ritorno in campo. Naturale la soddisfazione nel clan genovese anche perché Kiehl non ha accusato problemi o fastidi.

CICLOCROSS — Il dilettante Damiano Grego del gruppo sporti «Siville» ha vinto davanti al campione italiano dei professionisti. Ottavo Pacagnelli, il colorista nazionale di Solbiate Olona «37» edone del gran premio dell'Epifania. Si è trattato di una sorpresa perché lo stesso Grego domenica scorsa a Caserta Vecchio nel campionato italiano fra i dilettanti si era classificato solo terzo dietro a Vito Di Tano e a Bono.

SCACCHI — I giocatori ungheresi stanno dominando il torneo scacchi stico magistrale di Capodanno in svolgimento a Reggio Emilia con la parte per ora tra gli altri, dati ex campo uno del mondo Boris Spassky. La classifica è sempre stata guidata dall'ungherese Portsch che però, perdendo una partita contro Noguera ha ceduto il posto di leader al connazionale Ribi. Questi pertanto guida il torneo con cinque punti e cinque seguiti da e cinque punti da Hort Smislov, Portsch, Carmin e quattro punti e mezzo da Velimirovic Spassky e Noguera.

CALCIO FEMMINILE — La fase finale del campionato europeo femminile di calcio che raggruppa le squadre vincitrici dei quattro gruppi minori, si disputerà a Oslo, in Norvegia, dal 11 al 14 giugno. Lo ha comunicato la commissione femminile dell'Uefa (Unione calcistica europea) precisando che gli accoppiamenti di semifinali sono Svezia-Ungheria e Italia-Norvegia. Le vincitrici disputeranno la finale per il titolo, le perdenti la finale per il terzo posto.

